



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 281 - martedì 17 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Oggi la manipolazione dell'informazione è più nascosta e più insidiosa. Sembra paradossale, ma con la censura**



Foto di Andrea Sabbadini

**era più facile. I potenti del mondo oggi usano mezzi più pericolosi per manipolare l'informazione. Basta tagliare la pubblicità**

**a un giornale o nominare un caporedattore comodo per raggiungere i proprio scopi»**

Ryszard Kapuscinski, giornalista polacco più volte candidato al Nobel della Letteratura, Ansa 16

## Scuola, è rivolta contro i tagli

**I sindacati protestano contro la Finanziaria: ridotte le classi, 19mila posti a rischio. Il governo: timori infondati. Ma anche nell'Unione è allarme: più soldi all'istruzione**

di Massimo Franchi / Roma

Un'altra giornata di passione per il mondo della scuola. Poche ore separano la divulgazione di una tabella di *Tuttoscuola* sulle conseguenze dei tagli della Finanziaria e l'annuncio di un emendamento per aumentare gli stanziamenti per le scuole parificate. Il tutto mette in subbuglio sindacati e sinistra che gridano allo scandalo, mentre il governo cerca di spiegare che le co-

se stanno ben diversamente, ricordando i 150 mila precari immessi in ruolo. *Tuttoscuola*, rivista mensile che da 30 anni è specializzata in materia, arriva a quantificare i tagli previsti dalla prima legge di bilancio dell'Unione in 50 mila persone da qui al 2010 di cui 35 mila docenti già nel 2007. In realtà le cifre sono inferiori, ma comunque preoccupanti.

segue a pagina 3  
Boscaino a pagina 3

La vita e la morte

### BATTAGLIA CONTRO IL DOLORE

Livia Turco

Perché istituire una Commissione sulla qualità delle cure e la dignità della fine della vita? Non certo per rivendicare allo Stato, come qualcuno ha detto, il diritto di stabilire e decidere quale sia la fine dignitosa della vita, o addirittura aprire in maniera surrettizia alla eutanasia. Ho già espresso la mia netta contrarietà, fondata sul rispetto per la sacralità della vita, all'eutanasia. Ma qualunque sia il punto di vista di ciascuno di noi su questo tema, penso sia incontestabile quanto poco si faccia, al momento, per garantire al meglio la qualità della vita anche nelle fasi cosiddette terminali. Come si muore nei nostri ospedali o nelle residenze assistenziali per anziani, quanta assistenza a domici-

lio siamo in grado di garantire ai malati oncologici, quanta terapia del dolore assicuriamo, su quale rete di cure palliative possiamo fare affidamento? In qualità di ministro della Salute ritengo mio dovere occuparmi di tutto ciò e assumere fino in fondo le mie responsabilità, attraverso atti concreti e misurabili. Illustri filosofi, medici, antropologi ci hanno spiegato in quale modo le nostre società hanno allontanato da sé, e nascosto, qualunque discorso pubblico sulla morte. Riaprire il confronto su questi temi ha un significato preciso, che non può essere confuso in alcun modo con un riconoscimento inadeguato del valore della esistenza.

segue a pagina 27

PER DUE ANNI TRA I MEMBRI NON PERMANENTI

### Consiglio di sicurezza Onu L'Italia fa il pieno di voti



De Giovannangeli a pagina 12

Foto di Seth Wenig/Ag

**Finanziaria**  
**I TECNICI DELLA CAMERA**  
**EFFETTO IVA**  
**MANOVRA**  
**DA 40 MILIARDI**  
R. Rossi a pagina 2

**Autostrade**  
**INCONTRO PRODI-ZAPATERO**  
**VIA LIBERA**  
**ALLA FUSIONE**  
**CON ABERTIS**  
a pagina 6

## Poteri forti contro, Prodi insiste

«Resistenze contro le riforme». Di Pietro: allarme giusto. Ma l'Unione non lo segue

di Ninni Andriolo  
inviato a Madrid

«In questi mesi ci sono stati troppi processi alle intenzioni...». L'unico riferimento esplicito al caso Telecom Romano Prodi lo getta lì, durante l'incontro con gli imprenditori spagnoli, all'Hotel Ritz di Madrid. La frase costituisce la premessa ad un triplo «no» all'ipotesi di razionalizzare la rete telefonica. Ma rimanda alle tensioni delle scorse settimane. Allo scontro che ha opposto Palazzo Chigi a Tronchetti Provera. segue a pagina 4

**Afghanistan**  
**IL REPORTAGE**  
**LA PAURA**  
**DEI SOLDATI**  
**DI KABUL**  
Bertinetto a pagina 11



ZAPATERO HA CONVINTO PRODI AD APRIRE SU "ABERTIS"...

GLI AVRA CHIESTO: SCEGLI, PARLIAMO DI AUTOSTRADE O DI PACS?

Staino

Servizi segreti

### IL SILENZIO DEL GOVERNO

Francesco Cossiga

Caro Direttore, ho letto il severo articolo pubblicato ieri su l'Unità che mi trova consenziente nella denuncia della severità della situazione in cui versano i nostri servizi d'informazione e di sicurezza, anche se non nell'individuazione delle responsabilità personali. Come sai io sono convinto della "innocenza" sia del direttore del Sismi sia del capo (sospeso!) del controspionaggio e del controterrorismo (anche perché non credo che la Cia sia stata così ingenua da dire alcunché ai nostri servizi...), nonché dell'avventurismo dell'azione della Procura della Repubblica di Milano.

segue a pagina 27

Commenti

America latina

### IL SUD CHE SFIDA BUSH

Mario Soares

L'America Latina ha davanti a sé un'enorme opportunità per assicurarsi un buon ritmo di sviluppo sostenibile. È un'opportunità da sfruttare. George W. Bush e Tony Blair stanno inevitabilmente arrivando alla fine dei loro rispettivi mandati, senza gloria né successo. D'altra parte, il neo-liberalismo che hanno voluto impiantare su scala universale sta dando evidenti segnali di crisi. Il riformismo economico-sociale-ambientale è l'unico cammino possibile verso la pace e il progresso. Ma è assolutamente necessario che il riformismo moderato (adottato, tra gli altri, da Cile, Argentina, Brasile e Uruguay) non entri in conflitto con il riformismo radicale di Paesi come la Venezuela e la Bolivia. Per entrambi questi riformismi, è importante che sia così.

La crisi della politica degli Stati Uniti (e dell'Unione Europea per omissione e compiacenza verso gli Stati Uniti) è un fattore molto grave per l'Occidente. Ciò spiega l'arroganza con la quale adesso alcuni Paesi si permettono di sfidare l'egemonia, la cui fragilità è stata messa in discussione, tra l'altro, dalla Corea del Nord e dall'Iran favorendo un riallineamento delle potenze mondiali.

segue a pagina 27

Riforma Gozzini

### L'UOMO CHE CAMBIÒ IL CARCERE

Gian Carlo Caselli

Ricordiamo Mario Gozzini, a vent'anni dalla "sua" legge di modifica dell'ordinamento penitenziario approvata nell'ottobre 1986. Per Gozzini la politica non era mestiere, ma passione. Volontà di dare risposte ai problemi concreti di persone reali. Deluso dalla Democrazia Cristiana fu eletto come senatore della Sinistra Indipendente per quattro legislature a partire dal 1976. Ha creduto nell'incontro tra il mondo cattolico e la parte di società italiana che si riconosceva nelle componenti democratiche del Partito Comunista e negli ideali del socialismo.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it  
immobiliaream.it  
Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA  
Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

**LOCRI, I RAGAZZI SON TORNATI**  
**FRONTE DEL VIDEO** **MARIA NOVELLA OPPO**  
Buffoni  
**DARIO FO**, ospite di Serena Dandini, si è offerto di dare a Romano Prodi lezioni di comunicazione, perché, secondo lui (che sicuramente se ne intende), fa le pause sbagliate. Poi è passato a dare consigli a Benedetto XVI, anzitutto sul modo di vestire. E ha mimato il passetto del Papa, costretto dalle strane scarpette che gli fanno portare a ballare una sorta di tip tap a ritmo di canti gregoriani. Ma il grande comico non si è limitato a questi tocchi esteriori e ha anche invitato Ratzinger a sposarsi, per sentirsi davvero padre, se non di tutti, almeno di qualcuno. E per avere accanto una donna che, con il suo dolce senso pratico, abbia il coraggio di dirgli ogni tanto: «ma che cosa ti è saltato in testa di dire quella cosa lì?». Insomma, Dario Fo ha fatto satira su quel potere atemporale che quasi nessun comico osa prendere di mira (a parte Luciano Littizzetto, che infatti è una comica). E così, per una volta, Silvio Berlusconi è rimasto sullo sfondo, non solo come ex premier, ma anche come buffone in disservizio permanente effettivo.

**Editori Riuniti**  
L'autore devolve i proventi della vendita all'associazione Fo.re.ve.  
**Il delitto Fortugno e la rivolta dei giovani di Locri contro la 'ndrangheta**  
Prefazione di Enzo Ciccone  
**Michele Cucuzza**  
**MA IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU**  
Il delitto Fortugno e la rivolta dei giovani di Locri contro la 'ndrangheta  
Prefazione di Enzo Ciccone  
In libreria dal 18 ottobre - pagine 144 - euro 10,00  
**A un anno dall'assassinio Fortugno**  
un reportage di Michele Cucuzza



Filippo Penati Foto Ansa

### ASSEMBLEA PROVINCE

## Costi della politica: riforme strutturali E Penati rilancia le «aree metropolitane»

La tregua è momentanea, gli enti locali vigilano sulla legge finanziaria affinché in sede d'approvazione parlamentare vengano mantenute le promesse prese dal governo nell'incontro del 10 ottobre. Con questa pre-

visione si è aperta ieri a Milano l'assemblea generale dell'Unione province italiane, sulle quali incombe il timore di tagli per 650 milioni di euro e del limite del 2,6% all'incremento dello stock di debito. «Per ora il

giudizio sulla manovra resta sospeso - ha affermato il presidente dell'Upi, Fabio Melilli - in attesa che siano formalizzati gli impegni ad alleggerire di 100 milioni di euro il peso della finanziaria a carico delle province e ad eliminare il vincolo alla crescita del debito, che frena gli investimenti e rischia di paralizzare lavori già in corso». Insomma, sono stati fatti passi in avanti, ma niente può darsi

per acquisito. Tanto più che le province giudicano inopportune le norme ordinarie introdotte per alleggerire i costi della politica. A rincarare la dose è intervenuto il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati: «Non ci sono preclusioni a ridurre i costi della politica, ma servono riforme strutturali, come la semplificazione dei livelli di governo e l'introduzione delle aree metropolitane,

non tagli sporadici». A premere sull'esecutivo anche l'assemblea nazionale di elette ed amministratrici delle province d'Italia, organizzata dalla Consulta delle pari opportunità dell'Upi: dalla ricerca effettuata sulle 104 province italiane è emerso come solo il 23,4% degli assessori e il 14,1% dei consiglieri provinciali sia costituito da donne. Percentuali misere, che scendono al 5,1% per i diret-

tori generali e al 10,7% negli organi di governo di enti e società partecipate: «Per far crescere e valorizzare la presenza femminile nelle istituzioni e nei luoghi decisionali - ha sottolineato la coordinatrice della Consulta, Arianna Censi - è necessario fare rete a livello nazionale con le reti già attive a livello locale per promuovere politiche attive di genere».

Luigina Venturelli

# Manovra da 40 miliardi, con l'effetto Iva

## I rilievi dei tecnici della Camera. Epifani: sul Tfr ci sono spiragli su cui si può lavorare

di Roberto Rossi / Roma

**QUARANTA** L'importo complessivo della manovra, comprensiva anche della sentenza della Corte di Giustizia Ue sulla detraibilità Iva delle auto (5,3 miliardi di euro), che però

non è inserita in Finanziaria, salirebbe a 40 miliardi. È quanto affermano in un dossier i tecnici del Servizio studi della Camera.

L'importo complessivo «non coincide con quello indicato dal governo (34,7 miliardi)» in quanto l'esecutivo ha ritenuto di «non considerare nella manovra le misure che limitano la deducibilità delle spese per gli autoveicoli, contenute nel decreto legge collegato, finalizzate a compensare le minori entrate Iva derivanti dalla sentenza della Corte».

Nel dossier si legge che secondo la relazione del decreto «queste maggiori entrate sono già state incluse nelle previsioni di bilancio a legislazione vigente per il 2007, proprio in quanto destinate a compensare le minori entrate della sentenza della Corte di giustizia». Per questo motivo il governo viene invitato a un chiarimento circa l'inclusione nel bilancio a legislazione vigente delle suddette maggiori entrate: «Non appare chiaro come sia stato possibile inserire nel bilancio a legislazione vigente, presentato alla Camera il 1° ottobre, una parte delle maggiori entrate derivanti da un decreto legge che è entrato in vigore il 3 ottobre».

In attesa che il Tesoro spieghi la scelta contabile che porta all'una o all'altra cifra, i tecnici del servizio studi segnalano altri possibili problemi. Uno verrebbe dal disegno di legge delega che accompagna la finanziaria perché «l'utilizzo di risorse provenienti da un disegno di legge delega pone un problema di coerenza temporale tra oneri

e mezzi di copertura», in quanto «tali mezzi devono sussistere a decorrere dal primo anno del triennio considerato». E dunque tutte le risorse (1,1 miliardo nel 2007 e 2 miliardi nel 2008 e 2009) devono prodursi tutti nel 2007, secondo i tecnici.

Altri dubbi sono espressi a proposito del Tfr. Il Servizio Bilancio della Camera non rileva maggiori entrate derivanti dal conferimento del 50% del Tfr inoptato al Fondo Inps: l'effetto di maggiore entrata «è stimato sulla base di criteri esclusivamente previsionali». Ed invece le stime andranno «necessariamente riscontrate a consuntivo». Per gli esperti di Montecito-

rio, non viene considerata l'ipotesi che «una maggiore propensione verso la previdenza complementare possa determinare un minore afflusso di Tfr inoptato presso il Fondo, derivandone così un ammontare di entrate minore di quello stimato». Né la norma prevede una corri-

**Gli effetti della sentenza sulla detraibilità dell'imposta per le auto non sono previsti in Finanziaria**

spondente riduzione delle spese. «In assenza di tale previsione potrebbe determinarsi un peggioramento del quadro finanziario». E intanto sul Tfr il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha detto di vedere «degli spiragli su cui si può lavorare». Epifani ha espresso l'auspicio che il governo «convochi rapidamente le parti, noi e Confindustria». «Dobbiamo risolvere quei problemi che per noi riguardano la libertà di scelta del lavoratore e per aziende la compensazione delle piccole e medie imprese, e fare un accordo su questa materia. Da questo punto di vista vedo degli spiragli su cui si può lavorare».



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa con il vice ministro Vincenzo Visco Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## Inizia la battaglia dell'emendamento

**Successioni, superalcolici, sigarette: arrivano le prime modifiche**

Aumento delle sigarette, dei superalcolici, abolizione dell'aumento dell'imposta di registro su successioni e donazioni e esenzione delle tasse per il Palio di Siena. Sono alcune delle novità contenute negli emendamenti al decreto fiscale collegato alla Finanziaria, da oggi al voto della Commissione Bilancio di Montecitorio.

Una proposta, firmata da deputati della maggioranza, ridimensiona le agevolazioni previste per gli immobili riconosciuti di interesse storico e artistico, e prevede che tali agevolazioni vadano previste soltanto per gli immobili che siano adibiti ad uso abitativo. Chi non l'ha fatto potrà regolarizzare la propria posi-

zione entro il 31 marzo 2007 con possibilità di dilazionare il pagamento Ici e Irpef.

Oltre all'emendamento sul bollo di moto e motorini che sarà riscritto dall'esecutivo, sono stati cancellati altri emendamenti presentati dal governo. Salta sia il compenso per i commercialisti che prestano l'assistenza per la compilazione dei modelli 730, sia l'emendamento che eliminava l'imposta sostitutiva del 12,5% sulle plusvalenze realizzate dalla vendita di terreni edificabili.

Per eliminare la controversa norma sulle donazioni e successioni, un gruppo di deputati Udeur propone invece un aumento delle sigarette del 4% oppure un au-

mento della ritenuta unica sulle vincite al lotto dal 6 al 10%. Allo stesso scopo, altri deputati della maggioranza chiedono di reintrodurre un contributo di solidarietà del 4% per i redditi alti. Sempre dall'Udeur, viene suggerito un aumento della tassa sui superalcolici nella misura dello 0,5%.

Numerosi gli emendamenti da parte delle opposizioni che puntano in particolare alla soppressione della norma per le successioni. Dalla Lega, c'è chi auspica l'introduzione di una mega tassa di soggiorno per gli immigrati di 300 euro.

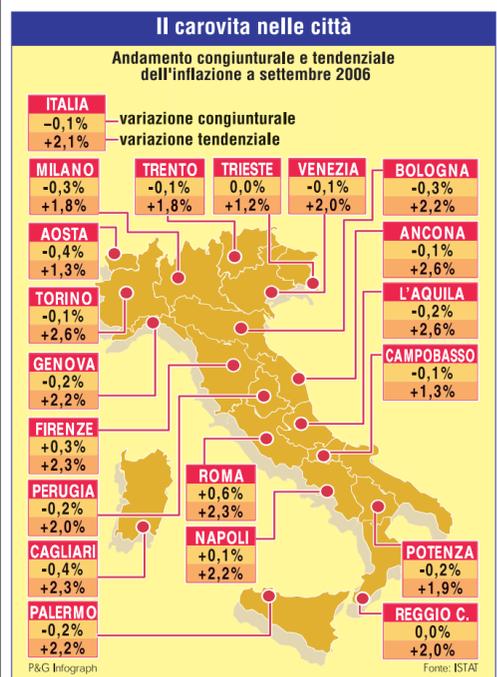
Tra i tanti emendamenti presentati dalla maggioranza, diversi riguardano la chiusura degli eser-

cizi commerciali in presenza di ripetute violazioni per mancata emissione di scontrino fiscale. Uno di questi alleggerisce la sanzione, prevedendo la chiusura degli esercizi da uno a tre giorni, invece che da tre giorni a un mese.

Alcuni emendamenti, di maggioranza e di opposizione, mirano ad impedire la vendita di immobili di Poste italiane non strumentali all'attività postale, sopprimendo l'articolo che ne prevedeva l'alienazione.

Numerose anche le proposte di modifica alle norme che regolano i contributi pubblici in favore dell'editoria. E l'Ulivo è al lavoro anche sugli emendamenti alla Finanziaria.

## Prezzi giù a settembre l'inflazione al 2,1%



Non accadeva da oltre 10 anni, dal luglio del 1996: in settembre i prezzi al consumo sono diminuiti rispetto al mese precedente. Il calo è stato di appena lo 0,1%, segnala l'Istat, ma segna comunque un'inversione di tendenza. Il tasso di inflazione scende dal 2,2% di agosto al 2,1%, spinto dalla discesa dei prezzi energetici: solo quelli dei combustibili domestici infatti, a livello congiunturale, calano dell'1,9%. Cala il prezzo della verde, sia rispetto ad agosto 2006 (-6,8%) sia a settembre 2005 (-0,2%). Il dato, secondo il presidente del Codacons Carlo Rienzi, «rappresenta un segnale positivo, anche per la diminuzione dei prezzi dei farmaci grazie al decreto Bersani. Ciò significa che occorre proseguire sulla strada delle liberalizzazioni e incentivare la concorrenza in tutti i settori».

L'impatto più significativo è stato quello delle quotazioni del petrolio che, sceso dai massimi, ha avuto un effetto disinflazionistico. In settembre gli energetici sono diminuiti del 2,4% rispetto ad agosto e, su base annua, l'aumento è stato di circa la metà rispetto a quello di agosto (da +10,5% a +5,9%). I trasporti calano su mese dell'1,5%, mentre su base annua l'aumento è del 2%. Restano invece significativi gli incrementi annuali dei beni regolamentati (le tariffe di luce e gas): nessuna variazione su mese, mentre rispetto a settembre 2005 i prezzi sono aumentati del 12,7%. La frenata dell'energia è stata controbilanciata dall'accelerazione dei prezzi degli alimentari (+2,5% rispetto a settembre 2005 e +0,3% su agosto 2006). Ma a crescere è anche il capitolo istruzione: a settembre +0,6% (i prezzi dei libri testi in aumento del 2% in un anno). I servizi finanziari su base annua registrano un aumento dello 0,9%, ma su base mensile calano dello 0,1%. In gran parte grazie all'adeguamento delle banche alle disposizioni previste dalla legge sul risparmio (nessun costo per l'estinzione dei conti correnti). Torino, Ancona e L'Aquila sono le città più care.

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**il quinto cd "Herbert Von Karajan" in edicola**

con **l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

coop puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Foto Ansa

**SCUOLE PARITARIE**

**Emendamento alza lo stanziamento da 100 a 150 milioni. È polemica**

■ Altro fronte caldo è quello dei finanziamenti alle scuole paritarie. Non più 100 ma 150 milioni di euro destinati alle scuole private. Lo prevede un emendamento alla Finanziaria che, secondo fonti sindacali, sarebbe

stato presentato ieri (scadenza del termine per presentare emendamenti in commissione). Molto negativa la reazione della Cgil scuola. «Si tratta - ha commentato il segretario generale Enrico Panini - di una decisione

sbagliata. Non vengono restituiti alla scuola statale i 600 milioni di euro sottratti negli ultimi 4 anni e però si incrementano i finanziamenti previsti per le private». Il sindacalista fa quindi notare che i 2 miliardi e 400 milioni di euro destinati dalla Finanziaria alla scuola «sono in realtà una partita di giro: sono soldi che prima gestiva il ministero e ora passano direttamente alle scuole». 100 milioni di euro so-

no infatti i fondi che il governo ha stanziato per il «sostegno delle scuole non statali», 50 in meno rispetto all'ultima legge di bilancio della casa delle libertà. Ma non basterebbero e la spiegazione viene sempre dal viceministro Mariangela Bastico. «Non si tratta di scuole private, ma in gran parte di scuole comunali in special modo per la scuola dell'infanzia, campo in cui lo Stato è molto indietro». In più lo stan-

ziamento andrà a sostituire il «buono scuola» della Moratti con il cui il centrodestra dava le possibilità alle famiglie di scegliere la scuola più adatta ai propri figli. «È un cambio di mentalità fondamentale - precisa la Bastico - non finanziamo più le famiglie, ma le scuole e i loro servizi». Critiche al viceministro arrivano comunque anche da esponenti del suo stesso partito. Come Gloria Buffo: «Non vorrem-

mo che l'impronta sociale di questa finanziaria si trasformasse strada facendo fino a contraddire l'obiettivo dichiarato di una maggiore giustizia sociale. Quello che sta accadendo per la scuola non va: si riducono risorse necessarie per la scuola pubblica e si accrescono finanziamenti impropri alla scuola privata. Sarebbe una scelta grave che gli elettori farebbero fatica a comprendere». **m.fr.**

# Scuola, sui tagli è scontro con i sindacati

**In Finanziaria «risparmio» su 19mila docenti. Anche Sdi, Udeur e Rifondazione attaccano: inaccettabile**

■ di Massimo Franchi / Roma / Segue dalla prima

**TAGLI SÌ, TAGLI NO** Come riportiamo nella tabella il previsto innalzamento del rapporto tra alunni e docenti provoca una diminuzione di 7682 classi e quindi 19 mila docenti in meno rispetto ad oggi. A questo «risparmio» *Tuttoscuola* aggiunge poi tutta un'altra

serie di voci che invece non andrebbero sommate. Come «l'abbattimento delle ripetenze alle medie» con 1455 docenti «risparmiati» ma «finalizzata a razionalizzare i processi di attribuzione del sostegno agli alunni diversamente abili». Poi gli 8 mila insegnanti di inglese che in realtà sono supplenti, i 4617 docenti inidonei che non verranno tagliati ma spostati nella pubblica amministrazione e i 2656 derivanti dalla riduzione delle ore (da 40 a 36) di insegnamento negli istituti professionali. Su queste voci il vice ministro Mariangela Bastico ha buon gioco a parlare di «dati del tutto infondati perché sommare mele con pere costituisce un errore macroscopico, particolarmente grave quando si riferi-

sce alla scuola, cioè a ragazzi, famiglie, insegnanti e dirigenti, Ata e precari che attendono l'assunzione in ruolo». Vero è però che da tutte queste voci (più «verifica assenze», «razionalizzazione agenzia Autonomia» e «procedure concorsuali») in Finanziaria si prevede di risparmiare 448 milioni per il 2007 e 1 miliardo 324 milioni nel 2008. Più della metà di questi soldi (262 milioni per il 2007 e 787 per il 2008) derivano comunque dal solo innalzamento del rapporto docenti-alunni per classe. Sempre nella relazione tecnica della Finanziaria si prevede anche le immissioni in ruolo di 150 mila docenti precari (50

Il viceministro Bastico: «Dati del tutto infondati così si sommano mele e pere, nessun docente in meno»

I tagli in Finanziaria					
Situazione attuale	Infanzia	Primaria	Secondaria I° grado	Secondaria II° grado	TOTALI
<b>Numero alunni</b>	<b>960.250</b>	<b>2.560.984</b>	<b>1.626.837</b>	<b>2.592.769</b>	<b>7.740.840</b>
<b>Numero classi</b>	<b>41.994</b>	<b>137.927</b>	<b>77.749</b>	<b>118.052</b>	<b>375.722</b>
<b>Alunni classi</b>	<b>22,87</b>	<b>18,57</b>	<b>20,92</b>	<b>21,96</b>	
<b>Classi tagliate</b>	<b>189</b>	<b>2.925</b>	<b>1.443</b>	<b>3.124</b>	<b>7.682</b>
<b>Docenti tagliati</b>	<b>379</b>	<b>7.869</b>	<b>3.274</b>	<b>7.061</b>	<b>19.032</b>

mila l'anno fino al 2009) che, secondo il ministero dell'Economia, «non determina incrementi di spesa» perché il personale sostituirà insegnanti che vanno in pensione (29 mila nel 2006, 23 mila nel 2007 e 2008, 26 mila nel 2009). In teoria dunque le immissioni in ruolo sono superiori alle «cessazioni del servizio» per pensionamento. Rimangono però le 7682 classi «risparmiate» per un totale di 19 mila docenti. «Ma questi numeri - sostiene il vice ministro Bastico - sono solo un calcolo matematico, la realtà è un'altra. Il taglio di posti in organico, non di persone. Non ci sarà nessun insegnante in meno, anzi alla fine dei conti potrebbe esserci anche qualche docente in più. Per il viceministro infatti «bisogna tenere conto di tre scelte strategiche contenute nella finanziaria: l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione a 16 anni (che già possiamo dire innalzerà del 4 per cento gli studenti delle secondarie), dell'avvio sperimentale delle sezioni primavera per i bambini dai 2 ai 3 anni (che dovrebbe produrre almeno mille sezioni in tutt'Italia per duemila docenti) e l'educazione degli adulti, che determinano un aumento degli alunni e di conseguenza degli organici». Parole che non riescono comunque a fermare le reazioni di sinda-

cati, sinistra e opposizione. «I tagli sono inaccettabili - afferma il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna - Anziché confrontarsi nel merito dei problemi, attivare un confronto proficuo e sereno si pensa di intervenire meccanicamente. È sempre la stessa storia, i tecnici del ministero dell'Economia pensano di ridurre la spesa pubblica tagliando

il personale della scuola e su un settore che invece ha bisogno di investimenti». Di Menna annuncia quindi che «se non ci saranno cambiamenti, prima che il testo vada al Senato, il sindacato attiverà forme di mobilitazione del personale della scuola». Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera, rileva che «è urgente trovare risorse per la scuola,

perché il nostro sistema ha bisogno di assorbire i precari e non di tagliare posti». Per Enrico Boselli, segretario dello Sdi, «si può ragionare su come spendere di più per la scuola, non di meno». Nella presa di posizione dei capigruppo di Prc Migliore e Russo Spina: «Siamo convinti che il dibattito parlamentare dovrà modificare nella finanziaria l'entità dei tagli previsti alla scuola». Anche l'opposizione protesta e con il senatore di An Valditaro chiede al ministro Fioroni di «dare immediatamente una spiegazione convincente oppure di dimettersi. Siamo stanchi delle solite menzogne». A difendere la posizione del governo rimane Antonio Rusconi, responsabile scuola della Margherita. «La scuola è al centro delle politiche del nostro

governo e i precari, al contrario di quanto è accaduto con il centrodestra, verranno finalmente tutti stabilizzati», ha aggiunto Rusconi, concludendo che «invece di parlare di menzogne, il senatore Valditaro farebbe bene a studiare con maggiore attenzione il testo della Finanziaria e prendere visione dei numeri del turn over tramite i quali entreranno in ruolo i 150 mila precari storici».

**Il governo insiste: «Ci saranno 150mila immissioni in ruolo» Ma nel testo si dice siano a costo zero...**



Una lezione tenuta all'aperto per protesta in una immagine del 2005. Foto di Martina Cristofani/Ansa

## Dai fondi per classi sicure al rebus sul numero-docenti

**Chiaroscuri della manovra: cancellati gli «anticipi» Insufficienti le assunzioni del personale amministrativo**

■ di Marina Boscaio

**L'analisi**

**Ma prima dell'approvazione si deve fare di più**

**Omettere perplessità e disorientamento** sarebbe scorretto e soprattutto negherebbe dignità di esistenza a quelle convinzioni. Il senso di sfiducia che molti insegnanti avvertono in questo momento - ne sono la prova le moltissime e-mail che arrivano a *l'Unità* - non deve prevalere sulla volontà di incidere su un processo (quello dell'approvazione della Finanziaria) ancora lungo. Segnalare criticità ha il senso di credere ancora

che ci siano margini di impegno comune per la costruzione di un'idea del sistema dell'istruzione che sia realmente aderente a ciò che il nostro paese merita. Nell'individuazione della programmazione degli interventi nei vari settori del Paese, il governo afferma su quali di essi intende investire, quali ritiene portanti per lo sviluppo e la crescita del paese stesso. È vero, la situazione attuale risente di 5 anni di «finanza creativa». Ma se l'art. 66 parte - già nel titolo - con l'affermazione di interventi a favore della scuola pubblica - «Interventi di

rilancio della scuola pubblica» -, il comma 14 - l'ultimo - dello stesso art. afferma: «dall'attuazione del presente articolo devono conseguire economie di spesa per un importo complessivo non inferiore a euro 448,20 milioni nel 2007, euro 1324,50 milioni per il 2008 ed euro 1402,20 milioni a decorrere dal 2009». È auspicabile da parte di tanti una razionalizzazione della spesa nella scuola (a patto che non ricada sulla qualità della scuola stessa); ma l'entità delle cifre accredita il sospetto di trovarci davanti a veri e propri tagli. **m.b.**

professionali con molti indirizzi. Secondo la relazione tecnica sulla Finanziaria depositata alla Camera, l'innalzamento del rapporto alunni/classe potrebbe portare alla riduzione di 19.032 posti di insegnanti (e 7.050 Ata) **Il sostegno ai disabili:** Va tutelato almeno l'attuale rapporto medio nazionale di un docente di sostegno ogni 2 alunni disabili. La ristabilita centralità della certificazione dell'handicap rischia di non tener conto di alcune realtà locali che produ-

cono (non troppo) incomprensibili certificazioni doppie rispetto alla media nazionale. **Il personale Ata:** **Sostegno ai disabili:** va tutelato l'attuale rapporto di 1 docente per 2 alunni, tenendo conto delle realtà locali

insufficiente la previsione dell'assunzione di 20.000 Ata (quest'anno i posti vacanti sono 80.000). Molte scuole, anche materne ed elementari, funzionano con un numero limitato di bidelli; e l'annunciata costituzione del Fondo Scuola richiama ad un potenziamento delle segreterie, già oberate da oneri notevoli. La stima relativa all'assunzione a tempo indeterminato di 150.000 precari nei prossimi 3 anni - di per sé positiva - potrebbe non trovare applica-

zione se si verificassero le condizioni previste dalla relazione tecnica: i posti disponibili potrebbero essere solo 75.000, considerando la sconcertante previsione di taglio di 43.200 posti nel 2007 e altri 6800 nel 2008. **Due soli capitoli di spesa:** Con l'art. 65 in maniera piuttosto generica si prevede l'accorpamento degli attuali capitoli di spesa destinati alle istituzioni scolastiche (ad esempio, esami di stato, formazione, stipendio dei supplenti brevi, migliora-

mento dell'offerta formativa) in due grandi fondi, dei quali non si conosce l'esatta entità. Molti hanno gridato a una rinnovata e auspicabile autonomia delle scuole: ma se l'autonomia scolastica è la capacità della scuola di interpretare al meglio il bisogno di cultura della società, l'ipotesi di questo fondo unico potrebbe comportare per le scuole la scelta obbligata di trascurare gli aspetti fondamentali cui erano destinati (seppure talvolta usati in maniera impropria) i fondi per l'autonomia della l. 440 (ricerca didattica e sperimentazione, appunto). **L'Autonomia:** Viene prevista l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, che subentrerà all'INDIRE e agli IRRE. Il riportare sotto l'area dell'amministrazione

centrale la ricerca, obiettivo primario dell'autonomia, potrebbe confermare il sospetto di una lettura del principio dell'autonomia fortemente identificato con attività prevalentemente di ambito organizzativo e gestionale. **Cancellati gli anticipi:** Vengono cancellati gli anticipi nella scuola dell'infanzia attraverso l'attivazione in via sperimentale di «sezioni primavera» (dai 24 ai 36 mesi) che rispondono a diffuse esigenze, ma pongono qualche problema rispetto all'inserimento della materna nel percorso formativo della scolarità vera e propria. **250 milioni per l'edilizia:** Stato, Regioni e Comuni dovrebbero stanziare 250 milioni di euro in tre anni per far fronte all'emergenza dell'edilizia scolastica (gli edifici da mettere a norma sono 14.000). Solo in seguito alla stipula di questo patto 2/3 della cifra saranno a carico delle regioni e degli enti locali - si concederà la proroga fino al 2009 per la messa a norma degli edifici stessi. Ma la parziale penalizzazione che gli enti locali dovrebbero avere da questa finanziaria permetterà l'erogazione di tali fondi?

**La nuova Agenzia nazionale per l'Autonomia va a sostituire due enti diventati ora inutili**

**STAMPA ITALIANA****Se il premier si lamenta perché viene intercettato, i giornali quasi lo evitano**

**ROMA** La cronistoria. Un taglio basso di pagina 18 del "Corriere della Sera", segnala lunedì 9 ottobre, che nel settembre del 2001, l'allora presidente della Commissione Europea Romano Prodi era spiato. Il giorno se-

guente (martedì) nessun giornale riprende la notizia. Mercoledì il presidente del Consiglio Romano Prodi vola a Beirut, in Libano, e, mentre è in volo verso il Paese dei cedri, chiede ai giornalisti presenti: «Perché dite so-

lo adesso che anche io sono stato spiato? Perché dopo il dibattito?». Fatto sta che il giorno seguente lo «sfogo» di Prodi viene ripreso solo dall'"Unità" e dal "Giornale" con articoli ampi (il quotidiano milanese ne fa l'apertura di pagina 10). "La Stampa" lo mette in una decina di righe nel centro di pagina 14. "La Repubblica" decide di soprassedere. Il viaggio di Prodi in Libano è riassunto in una breve

nella pagina degli Esteri (la diciannovesima del giornale). Giovedì la questione tiene banco esclusivamente sulle pagine dell'"Unità". Prodi parla di «attacco vergognoso». Il senatore Ds Guido Calvi di «grave inquinamento della democrazia». Il giorno seguente è sempre "l'Unità" a ospitare l'intervento del vicepresidente del Copaco Massimo Brutti. Sabato in un'intervista al quotidiano "El País",

Romano Prodi ritorna sul tema e accusa: «Salvo "l'Unità", nessuno segue il vero scandalo. La stampa italiana tace». Anche questo pezzo dell'intervista non ha eco immediata sulle agenzie di stampa. Quelle che la mattina si occupano delle rassegne internazionali non ne danno notizia. Solo l'Ansa, alle 19,28, mette in rete un take: «Il Premier a "El País": anche io ero spiato e nes-

suno dice niente». La notizia diventa l'apertura, oltre che del nostro giornale, anche della "Stampa" e trova per la prima volta la prima pagina sia del "Corriere" (secondo titolo) che di "Repubblica" (medesima collocazione). Il quotidiano di via Solferino ne fa l'apertura anche di pagina due. Il giornale diretto da Ezio Mauro sceglie di riportare integralmente l'intervista di "El País".

# «Forze potenti osteggiano le riforme»

**Prodi da Madrid si riferisce ancora ai «poteri forti». «In questi mesi troppi processi alle intenzioni»**

■ di **Ninni Andriolo** inviato a Madrid / segue dalla prima

**ALLE ACCUSE** - «strumentali» - di dirigersimo piovute sul premier dopo il caso Rovati. Ieri, a Madrid, il tema Telecom è rimasto sullo sfondo. Lontano dall'incontro del presidente del Consiglio con Zapatero, ma presente sulla scena, attraverso i quotidiani italiani

e gli echi dell'intervista al "País" con la quale il Presidente del Consiglio accusava stampa e poteri forti di remare contro il suo governo. A quelle parole, accolte con una certa freddezza nel centrosinistra di casa nostra, non se ne sono aggiunte altre. Niente "sfoghi" evidenti del premier dalla Spagna, ma accenni da leggere in controtuce. Come quello sui problemi che "non riguardano i rapporti italo-spagnoli, quanto quelli italo-italiani". La frase, riferita al semaforo verde dato da Prodi alla fusione Autostrade-Abertis, parla anche dei problemi che il Presidente del Consiglio continua a individuare in Patria. Alle "resistenze" che incontra il suo progetto di "riformare radicalmente" il nostro Paese. Alle stesse posizioni di Confindustria che, pure, è stata favorita in Finanziaria dall'introduzione del cuneo fiscale. Resistenze corporative e, contemporaneamente, di "un certo capitalismo italiano". Di quei centri di potere industriali, editoriali e finanziari che "vogliono tenere la politica sempre sotto scacco", sempre debole, sempre costretta a trattare "con una parte sola". Bisogna riformare "il capitalismo" e, nel contempo, rompere il giogo dei "privilegi e delle corporazioni", ripete spesso Prodi con i suoi. Ricordando che il ruolo di un uomo come lui, che ha ricoperto molte cariche istituzionali ed ha un'età che gli consente di non "cedere ai compromessi al ribasso", è quello di "portare avanti cambiamenti radicali che facciano sviluppare il Paese". Altro, quindi, che vacillare, "galleggiare", "tirare a campare in un modo o nell'altro a Palazzo Chigi". Il punto è che il senso di questa "missione" spesso non appare chiaro al Paese e agli stessi alleati di governo. Che rimproverano al premier un certo "agire in solitudine". Il governo convive con il "problema serio di lavorare con i mezzi di comunicazione contro"? Non sempre, per la verità, - e anche a Palazzo Chigi ne sono convinti - il non farsi comprendere dal Paese dipende dall'"intoppo" della comunicazione. Perché, al fondo, c'è il tema dei "messaggi che si danno e che non unificano" e di una coalizione che spesso appare divisa e non in grado di opporsi "compatta" alle sfide che si evocano. Insomma, "chi evade le tasse" e chi "vuol mantenere intatti i propri privilegi corporativi", rischia di frenare il progetto prodiano "di impedire che l'Italia stia ferma". Dietro il silenzio di gran parte della stampa di fronte alla notizia che Telecom spiava Prodi, il premier individuava anche un grumo di interessi che si coalizzano per

"tarpare le ali alle riforme vere". Tra gli alleati, però, è anche chiara la percezione che non si possa andare avanti a testa bassa e senza alleanze. Insomma: non sempre si può vedere nero. A volte, infatti, il nero può diventare bianco. Prodi, però, è convinto che i problemi siano anche politici. Di stabilizzazione di un sistema che, altrimenti, si mostra permeabile alle pressioni dei "poteri forti". Serve, quindi, "una politica capace di decidere". Il ritorno al maggioritario potrebbe favorire questo processo? Certo,

ma "bisogna vedere se il quadro politico permetterà il ritorno a una legge elettorale maggioritaria", ha spiegato ieri il premier, durante il Forum madrileno all'hotel Ritz.

"Le elezioni italiane - ha aggiunto - hanno determinato una certa situazione politica per colpa di una sciagurata legge elettorale". Il parallelo con la Spagna, quindi, che, "se

avesse la stessa condizione" dell'Italia avrebbe "una situazione economica peggiore" e che, al contrario, gode "di una vasta crescita, grazie ad una chiara stabilità politica". E,

quanto al nostro Paese, l'evocata "stabilità" deve sbocciare anche dalla riforma dei soggetti politici. "Io credo che arriveremo alle Europee del 2009 con una lista del Parti-

do Democratico - annuncia Prodi agli imprenditori spagnoli - La nascita del Pd serve per favorire il bipolarismo e portare il paese alla normalità".



Il presidente del consiglio Romano Prodi intento nella lettura dei giornali. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**L'INTERVISTA ANTONIO DI PIETRO** Dalle pressioni delle lobby al «dossieraggio» c'è chi vuole mettere il silenziatore all'azione del governo

## «Poteri forti e silenzi: ha ragione il premier»

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

La mattina a Udine, per il vertice fra le delegazioni ministeriali dei cinque paesi europei (Italia, Slovenia, Ucraina, Francia e Ungheria) interessati alla realizzazione del corridoio 5 Lione-Kiev, il pomeriggio a Locris, per ricordare Franco Fortugno, ucciso un anno fa. In mezzo la fusione Autostrade-Abertis e l'apertura di Romano Prodi. **Ministro Di Pietro, ha avuto il tempo di leggere i giornali?** «Sì, sì, mi dica». **Il premier Romano Prodi ha denunciato la «campagna contro» che la stampa italiana gli starebbe facendo. Condivide?** «C'è un concorso di circostanze in questo momento: da una parte la stampa padronale interessata a mettere in difficoltà l'esecutivo; dall'altra la difficoltà dell'esecutivo a saper vendere il proprio prodotto. Evitiamo fraintendimenti: racconto un aneddoto

della mia famiglia. Mio padre coltivava i meloni, tutto l'anno, poi quando era il momento di venderli era impreparato: non aveva preso contatti. Così si metteva lungo la strada e li regalava. Mia madre ogni volta gli diceva: Peppino, lavori lavori ma non guadagni nulla».

**I meloni, in questo caso, sarebbero la Finanziaria?**

«Sì, a quella mi riferisco. Ce la siamo venduta male perché abbiamo lasciato che portatori di lobbies e interessi particolari creassero tensioni in tutte le categorie sociali spacciando questa come una finanziaria delle tasse. Questa, invece, è una finanziaria dell'equità, che combatte chi le evade le tasse. Eppure i cittadini leggono i giornali e ne deducono che è contro di loro. La manovra si pone due obiettivi: rimettere a posto i conti secondo i parametri europei e redistribuire equità sociale, pesantemente violata in passato. Forse avremmo dovuto spiegarlo meglio».

**Secondo lei a chi si riferisce Prodi**

**quando afferma: «se non riescono a cacciarmi via alla fine il Paese capirà le mie ragioni; e non possono cacciarmi perché non saprebbero che fare?»**

«Credo che all'interno del sistema politico e finanziario dei poteri forti - che attraversano la politica da destra a sinistra - si metta in atto sempre un tentativo di fermare le riforme e si tenti di creare le condizioni per far cadere il governo. Ma, sia chiaro a tutti, questo è un governo che nasce e muore con Prodi. La stessa maggioranza nasce e muore con Prodi. Dopo Prodi ci sono le urne, non ci sono inciuci che tengano».

**Lei si sente un ministro «sotto»**

«Mi ricordo il caso di Telekom Serbia: tante pagine sui giornali, poi quando venne fuori che era una bufala più nulla»

**minaccia», come dice il premier?**

«Che ci sia una continua pressione da parte dei poteri forti per modificare certe nostre decisioni è sotto gli occhi di tutti, basta vedere cosa sta succedendo per le liberalizzazioni. Ci sono categorie che vogliono essere casta, e le liberalizzazioni la prevedono solo per gli altri, mai per se stesse. Il centro destra, che si dice liberale, poi, tutela i monopoli, gli oligopoli e i centri di interessi delle categorie. Faccio un altro esempio, che mi riguarda da vicino. Prendiamo le concessioni autostradali: sono del tutto improprie le pressioni che certi soggetti stanno facendo sulla stampa affermando che senza fusione autostrade-Abertis non ci sono investimenti. Non è vero, fino a oggi il problema è stato rappresentato proprio da quei 3 miliardi di euro di investimenti che c'erano e non si sono fatti».

**Il conflitto di interessi, dunque, che non riguarda solo Berlusconi?**

«Questa è la vera ragione su cui ci si deve soffermare. Uno dei tanti conflitti di interessi a cui si deve porre mano non è solo quello fra politica e im-

prenditoria, ma anche fra imprenditoria, finanza e informazione che nel nostro paese non è come altrove. In Italia molto spesso gli editori si occupano di autovetture, imprenditoria, infrastrutture e quant'altro. Ecco da dove nasce questa cappa di disinformazione che aleggia sulle nostre teste».

**Prodi ha denunciato: nessun quotidiano, a parte l'Unità, o tv ha parlato delle intercettazioni illegali ai tempi della presidenza Ue. Non solo le tv di Berlusconi. Perché?**

«Io, per esempio, non ne sapevo nulla. Questo è un paese strano. Ricorda Telecom Serbia? Si scrissero intere pagine sulla vicenda. Poi, quando i calunniatori sono stati condannati, dopo un processo, è calato il silenzio. Chi prima aveva tanto urlato poi non ha scritto che si era trattato di una enorme bufala. Adesso sta accadendo la stessa cosa. Purtroppo la vicenda Telecom dimostra ancora una volta che il dossieraggio è una delle armi in mano a chi ha il potere di agire per zittire voci dissonanti che minano gli interessi di parte».

## Ma per l'Unione non c'è allarme. Lusetti: sbagliato sottovalutare

**L'esponente della Margherita: «Fatto grave la schedatura del Professore». I Ds: grave scandalo le intercettazioni del premier**

■ di **Andrea Carugati** / Roma

Una lunga giornata di silenzi. Dell'intervista di Romano Prodi a "El País" nell'Unione non si ha tanta voglia di parlare. C'è chi non l'ha letta, chi ritiene che dell'affare Telecom, in tutte le sue sfaccettature, sia meglio non parlarne più, chi si sta occupando di scuola, chi si sente ancora una volta preso in contropiede dalle uscite del premier nelle ultime settimane. Chi è stanco di fare il «pretoriano» sempre e comunque. L'attenzione si concentra più facilmente sulle parole dei premier rispetto ai media «contro» l'esecutivo, ai rischi di una «sindrome berlusconiana». Una deriva che nessuno, però, attribuisce al presidente del Consiglio. «In Prodi non c'è nessun vittimismo», dice il fedelissimo Franco Mo-

naco. «Prodi non è Berlusconi, nessun grido di vittimismo, aveva in testa un punto specifico e cioè la questione della Telecom e delle intercettazioni illegali», spiega Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera. Già, ed è proprio su questo punto che arriva l'autocritica del margheritino Renzo Lusetti, reggiano come il premier ma molto vicino a Francesco Rutelli: «Da parte della maggioranza c'è stata una sottovalutazione. Prodi ha fatto bene a richiamare l'attenzione». «Non è stato adeguatamente messo a fuoco - spiega Lusetti - che l'allora presidente della Commissione europea fosse spiato, un fatto inquietante. Non ci si è resi conto delle conseguenze prodotte da un dossier ai danni del futuro candidato premier, che oggi siede a palazzo Chigi». Lusetti non segue il ragio-

namento del premier sui media condizionati dai poteri forti, come invece fa il collega di partito Monaco (che parla di editori «non puri», il cui «core business» sta altrove, in attività industriali e finanziarie). Per Lusetti «la stampa è da considerarsi libera, non mi convince la tesi già avanzata da Berlusconi dei «poteri forti»: i giornalisti sono vaccinati per non subire condizionamenti e gli editori hanno meno peso di un tempo. In questa vicenda vedo più che altro un'assuefazione rispetto al tema intercettazioni, la notizia è rientrata nell'ordinario, si è passati al tema successivo». «E tuttavia lo sfogo di Prodi è comprensibile - dice Lusetti -. Evidentemente si è sentito solo in un periodo molto brutto del suo rapporto con i media». Tutto parte con il «fulmine a ciel sereno» del caso Rovati, poi i «proble-

mi della Finanziaria che stiamo superando». Solitudine che il responsabile informazione della Margherita non considera politica: «La maggioranza è compatta, questo non è un problema. Diciamo che in questa fase sono emersi tanti problemi in un colpo solo». Anche il ds Cesare Salvi è d'accordo nel giudicare severamente il fenomeno-dossier illegale che ha riguardato Prodi e non solo. «Uno scandalo gravissimo, bisogna rapidamente fare chiarezza e pulizia nel Sismi: il ruolo dei servizi è quello più direttamente nella disponibilità delle istituzioni e va chiarito in modo definitivo». Un concetto che Massimo Brutti, vicepresidente del Copaco, aveva già espresso a l'Unità e su cui torna: «Fare pulizia e riformare perché in questa vicenda sono coinvolti anche pubblici ufficiali», riba-

disce Brutti. «Ci sono provvedimenti da assumere sul terreno dell'azione di governo e anche su quello legislativo». A partire dal decreto legge sulle intercettazioni che in settimana approderà al Senato: «Non basta distruggere le intercettazioni illegali, è necessario anche perseguire penalmente chi ha preparato i dossier. Su questo serve un aggiustamento in sede parlamentare: il meccanismo potrebbe essere che il gip dispone la distruzione dopo il contraddittorio con le parti», spiega Brutti. «Non commento le cose dette da Prodi a "El País", dice il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore: «Bisogna impedire, con gli strumenti legislativi idonei, che si ripetano fenomeni come le intercettazioni illegali: la prima necessità è che su questa vicenda sia fatta piena luce».

# Lucidelcinemaitaliano

**Domani** in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

## Lettera aperta ad un giornale della sera

un film di Francesco Maselli

Prossima uscita:  
1° novembre  
Il deserto dei tartari

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





Foto Ansa

**MASTELLA****«Dai giornali della cosiddetta sinistra campagna mediatica contro l'indulto»**

**ROMA** «I giornali della cosiddetta sinistra sono stati i più duri. C'è stata una campagna mediatica contro l'indulto». Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, torna a difendere l'atto di clemenza votato

la scorsa estate dai due terzi del Parlamento e che ha consentito a oltre ventimila detenuti di uscire (il dato è dei primi giorni di ottobre). Il Guardasigilli parla a conclusione della proiezione di «Codi-

ce a sbarre», film-documentario di Ivano De Matteo candidato al David di Donatello 2006. Tra il pubblico, molti i rappresentanti della comunità di Sant'Egidio. Mastella tiene a fare chiarezza: «Pensate che si è arrivati a dire che il mostro di Foligno uscirà grazie all'indulto. Non è assolutamente così, visto che Chiatti uscirà non domani ma nel 2020».

«Un conto è la paura che c'è in giro per cui bisogna garantire la sicurezza delle persone affinché vivano serenamente, ma dire che ci sia un mostro generato dall'indulto, assolutamente no». Di più: «questa idea di caricare sull'indulto tutti gli scippi e tutte le rapine è una ingiustizia clamorosa». E Mastella sostiene di aver fatto compiere rilevazioni statistiche. Il risultato - afferma

- è che «da luglio a settembre del 2005 ci sono state più rapine e scippi di quanti siano avvenuti nello stesso periodo l'anno successivo, ad indulto approvato. Solo il 3 - 4 per cento delle persone uscite grazie all'indulto sono rientrate in carcere. È una stima modesta. Certo - aggiunge il Guardasigilli - secondo noi salirà ma speriamo non tantissimo».

«Bisogna quindi tener conto di questi aspetti e dare all'indulto - conclude il Guardasigilli - il beneficio di un gesto straordinario. Il che non significa far sì che le pene non debbano essere scontate, ma rendersi conto della tragedia che viene vissuta all'interno delle carceri. Bisogna evitare che ci sia l'idea secondo cui una persona che sbaglia debba essere confinata nel proprio inferno».

g.v.

# Abertis-Autostrade, via libera da Prodi

## Malgrado le aperture formali, restano le perplessità. Soprattutto del ministro Di Pietro

di **Ninni Andriolo** inviato a Madrid

**SEMAFORO VERDE** Il governo accantona le perplessità dei mesi scorsi e dà via libera alla fusione tra il gruppo italiano Autostrade e quello catalano Abertis. E' uno dei risultati più attesi del vertice Prodi-Zapatero che si è svolto ieri alla Moncloa.

Annunciato dalle interviste del premier spagnolo, al «Corriere della Sera», e del Presidente del Consiglio italiano, al Pais, l'incontro tra i due leader non ha toccato il tema scivoloso dei diritti civili, su cui Zapatero fonda molto del suo «modello» di governo. Di verso da quello italiano del Professore che, da parte sua, considera «un bene» la convivenza di diverse opzioni politiche all'interno del centrosinistra europeo. Riformismi a confronto? Non è stato questo il cuore della faccia a faccia molto pragmatico di ieri. Con Zapatero fiero dei livelli di crescita raggiunti dalla sua nazione, convinto che nel 2010 la Spagna potrebbe raggiungere e superare «il reddito pro-capite di un grande paese come l'Italia». E con Prodi che raccoglie la sfida ricordando che il programma del suo governo «ha l'obiettivo di impedire che l'Italia rimanga ferma, lì dove l'ha lasciata Berlusconi».

Corra pure Zapatero - nella sostanza - «ma io farò crescere il mio Paese in modo che non venga raggiunto». Spagna che supera il Canada e si pone di fatto come ottava potenza mondiale, ma non per questo pretende di entrare nel G8 («non è una priorità e non farò come il mio predecessore, non mi impunterò, non rischierò di creare frustrazioni nel mio Paese, tanto le cose avvengono naturalmente», avverte Zapatero). Prodi, intanto, promette di rimettere l'Italia in corsa, sbandie-

ciando il via libera del suo governo al «matrimonio». «Riguarda le aziende», chiarisce Zapatero, evidentemente soddisfatto del «nulla osta» del nostro governo. «Non c'è un problema italo-spagnolo, semmai italo-italiano», chiarisce il premier italiano.

Ostacoli superati, quindi, stando a ieri. «Il discorso deve andare avanti tra le società», fa eco Prodi. Che poi però, nel pomeriggio, incontra «casualmente» il presidente di Abertis, Salvador Alemany («ho fiducia nel governo italiano», dice il manager dopo il

faccia a faccia). La soluzione del caso Abertis spiana la strada a rapporti «ancora migliori» tra i due Paesi. E, mentre Prodi incontra Zapatero, Emma Bonino fa sapere dal Lussemburgo che Antonio Di Pietro - che a maggio aveva chiesto

il rinvio dell'operazione Abertis-Autostrade - ha inviato una lettera alla Commissione europea in cui si afferma che «non ci sono più ostacoli alla fusione». «La questione che noi poniamo riguarda il trasferimento della concessione - chiarisce in una no-

ta il ministro delle Infrastrutture - Mai avevamo messo in dubbio o posto veti a un atto legittimo tra due società private, che possono e devono decidere autonomamente sul proprio assetto». Però fa capire che i problemi non sono risolti del tutto.



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi con il collega spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero Foto di Susana Vera/Reuters

## Frattini: «Senza ostacoli, per l'Ue il caso è chiuso»

Il commissario Kroes valuterà se ci sono ancora gli estremi per la procedura

di **Giuseppe Vittori** / Roma

**«SE COME IO** auspico fortemente, il governo italiano rimuove le perplessità europee, noi ne prendiamo atto e la cosa si chiude. È chiaro che bisogna dare una risposta convincente». Lo ha dichiarato all'agenzia Radiocor il vicepresidente della commissione europea, Franco Frattini al quale è stato chiesto se l'apertura del presidente del consiglio Romano Prodi alla fusione tra Autostrade e Abertis sia sufficiente per l'Unione europea a evitare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancata autorizzazione

all'operazione. Interpellato, poi, sulla lettera inviata dai ministri delle Infrastrutture e dell'economia ad Anas e Autostrade, e per conoscenza a Bruxelles, sul prossimo superamento del tetto del 5% per i soci costruttori nell'azionariato, Frattini ha osservato che «certamente gli uffici della commissione si preoccupavano del fatto che la fusione non avesse ostacoli. Se la fusione non ha più ostacoli, abbiamo realizzato il nostro obiettivo. Meno male che il governo italiano ha cambiato idea».

Il caso Autostrade-Abertis è all'ordine del giorno della riunione settimanale della Commissione di domani, 18 ottobre. Secondo quanto apprende Apcom, il commissario europeo per la Concorrenza, Neelie Kroes, deciderà se avviare o meno un'azione per la violazione dell'articolo 21 «in base alle evoluzioni che ci saranno da qui a mercoledì». Si vedrà. L'apertura politica arrivata ieri dal premier Romano Prodi e le ultime indicazioni del ministro Bonino («non ci sono più ostacoli alla fusione»), rilanciano il progetto. Queste le tappe principali del difficile percorso per la Concorrenza, Neelie Kroes, deciderà se avviare o meno un'azione per la violazione dell'articolo 21 «in base alle evoluzioni che ci saranno da qui a mercoledì».

so del dossier aperto nella primavera scorsa: - **23 aprile 2006. I CDA VARANO IL PROGETTO FUSIONE:** i cda di Autostrade e Abertis danno il via libera al progetto di fusione. - **29 maggio 2006. PRIMO STOP DI PIETRO. CONFRONTO CON ANAS:** Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, esprime le prime riserve sull'operazione. Nei giorni successivi si aprirà un confronto con la società, mediato dall'Anas, per concordare correttivi e garanzie da introdurre nella convenzione che regola il rapporto di concessione tra Autostrade e lo Stato. - **30 giugno 2006. SI DEGLI AZIONISTI ALLA FUSIONE:** le assemblee dei soci, a Roma per Autostrade, e a Barcellona per

Abertis, approvano il progetto di fusione. - **4 agosto 2006. IL NO DEL GOVERNO:** i ministri Di Pietro e Padoa-Schioppa firmano il 4 agosto la lettera con cui negano l'autorizzazione al trasferimento della concessione di Autostrade al nuovo gruppo italo-spagnolo. Il no, che di fatto impedisce la fusione, è motivato dal rischio di conflitti di interesse per la presenza di una società di costruzioni, la spagnola ACS, nell'azionariato. - **22 settembre 2006. UE APPROVA FUSIONE. DUBBI DI BRUXELLES:** l'antitrust europeo approva il progetto di fusione. Intanto Bruxelles apre due dossier sullo stop del governo italiano all'operazione, che potrebbe essere contrario alle norme comunitarie.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Smemoranda

**L'**11 ottobre 1996 Berlusconi convoca una conferenza stampa e mostra al mondo intero una microspia trovata tre giorni prima dietro il termosifone di Palazzo Grazioli. Viste le dimensioni dell'aggeggio, molto più simile a un frigobar portatile che a una microspia, qualche giornale lo ribattezza «cimicione». Ma il Cavaliere giura che è «perfettamente funzionante», in grado di trasmettere «a 300 metri di distanza». E accusa fantomatiche «Procure eversive» di spiarlo in barba all'immunità. Da quel momento, per giorni e giorni, tutti i leader del Polo non fanno che cannoneggiare a reti ed edicole unificate sul presunto spionaggio. Per Buttiglione è uno «scandalo

non inferiore al Watergate». An pretende una commissione d'inchiesta. Sgarbi coglie l'occasione per chiedere le dimissioni del ministro Di Pietro, anche se non c'entra nulla. La Maiolo parla di «rapporti occulti e illegali fra politica, magistratura e criminalità». Pisanu e Taradash additano le «Procure deviate». Vertone parla di «uno Stato di polizia peggiore dell'Inquisizione di Torquemada». «Siamo in pieno socialismo reale», osserva Feltri. Giornali e tv, sempre a rimorchio dell'agenda dettata dai politici, non parlano d'altro. E così i leader

dell'Ulivo, sempre a rimorchio di giornali e tv. D'Alema assicura subito la sua solidarietà al Cavaliere: «È un fatto grave, che testimonia il clima torbido di un paese inquinato da intrighi, manovre, veleni e sospetti. Bisogna reagire con fermezza riscrivendo le regole della convivenza civile e democratica». Per Dini «sono a rischio le libertà fondamentali». Mussi invoca la «riforma dei servizi segreti». Manconi propone addirittura di licenziare «tutti i vertici di tutti i troppi servizi d'informazione, intelligence, spionaggio e controspionaggio».

Il 16 ottobre il presidente Violante convoca la Camera in seduta straordinaria: Berlusconi prende la parola in un'aula gremita all'inverosimile e in un'atmosfera carica di tensione: «Onorevoli colleghi, il fatto è davvero grave. Mai, in nessun periodo della storia repubblicana, sono gravate sulla libera attività politica tante ombre e tanto minacciose...». Le stragi e i tentati colpi di Stato erano niente, al confronto. Poi il Cavaliere sporge denuncia contro ignoti per «spionaggio politico, violazione di domicilio, intercettazione abusiva, abuso d'ufficio e

attentato ai diritti costituzionali del capo dell'opposizione». Solo Maroni e Veltri, malfidati, ipotizzano che il Cavaliere la cimice se la sia piazzata da solo, subito zittiti come disturbatori della quiete pubblica. In un clima da golpe, si accelerano i tempi per la Bicamerale che deve rimettere in riga i giudici. Poi la Procura di Roma scopre che la microspia era un ferrovicchio inservibile, piazzato in casa Berlusconi non da una procura deviana, ma un amico del capo della sua sicurezza incaricato di «bonificare» palazzo Grazioli. Ecco, prima di dirsi accerchiato dai giornali e dalle tv dei poteri forti, forse Prodi dovrebbe rammentare quella superbufala che sequestro

l'attenzione della politica e dei media per giorni e giorni, anche se era fondata sul nulla, o forse proprio per questo. Come tanti altri scandali creati a tavolino dal centrodestra (vedi il «supertestimone» Igor Marini su Telekom Serbia), il «caso cimicione» non fu, o non fu solo colpa dell'asservimento di gran parte dei media al sire di Arcore. Fu soprattutto frutto di una tecnica collaudata della Cdl che, quando vuole imporre un falso problema alla pubblica attenzione, impegna tutti i suoi leader a martellare 24 ore su 24 lo stesso concetto con dichiarazioni-fotocopia, che finiscono col dettare l'agenda ai giornali e alle tv. Ora Prodi è vittima di due scandali veri: il dossier-patacca

confezionato contro di lui dal Sismi e rilanciato dal *Riformista* e da *Libero* dell'agente Betulla; e lo spionaggio Telecom ai suoi danni ai tempi dell'Ue. Ma, se nessun giornale o tv ne parla (a parte un articolo del *Corriere* e la campagna dell'*Unità*), è anche e soprattutto perché i suoi presunti alleati non fanno una questione cruciale, si guardano bene dal far quadrato intorno a lui e non hanno mai chiesto conto al Sismi e a Tronchetti Provera di quanto s'è scoperto. O parlano di altro (per esempio, della gaffe di Rovati, infinitamente meno grave), o addirittura difendono Tronchetti e i vertici del Sismi. Il giornalismo italiano è quello che è. Ma anche gli alleati di Prodi non scherzano.

# Fassino: «Nel Pd la laicità sarà valore fondante»

«Progetto più praticabile di quanto si creda»  
Franceschini: «Indietro non possiamo tornare»

di Luigina Venturelli / Milano

**VICINI** «Il Partito Democratico è un progetto molto più praticabile di quanto non si creda». Così Piero Fassino accelera sul partito delle forze riformiste italiane, spazzando il campo dai timori che riguardano, in particolare, i temi eticamente sensibili: «Dobbiamo unire

ciò che la storia ha diviso, vale a dire le culture riformiste italiane, che nel Novecento davano risposte diverse ai problemi della società italiana, ma che da 11 anni, con la nascita dell'Ulivo, hanno avviato un processo di contaminazione reciproca. Con la caduta del muro di Berlino è venuta meno anche ogni preclusione internazionale all'unione delle forze riformiste del nostro Paese». Ieri sera a Milano, al Teatro Carcano per l'incontro sul nuovo

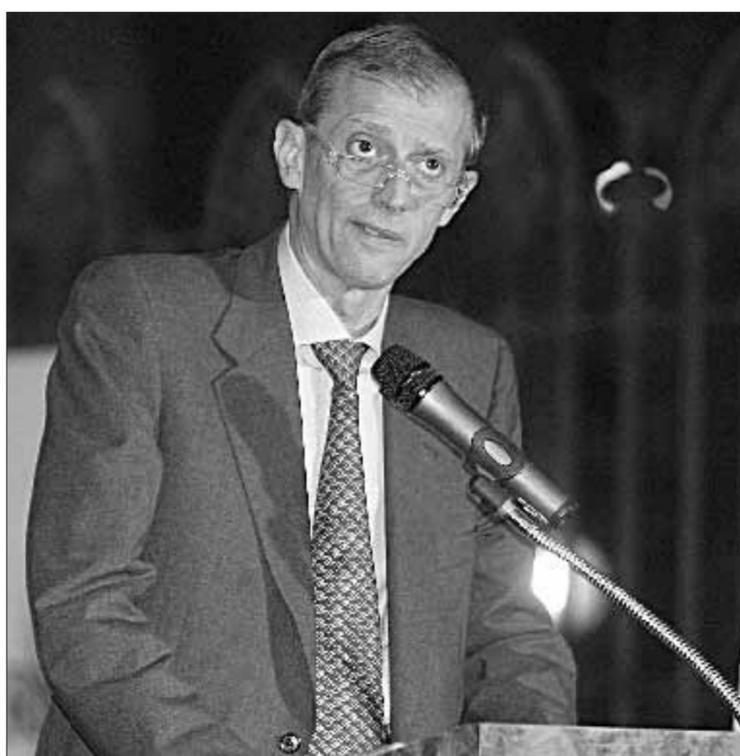
soggetto politico organizzato da Libertà e Giustizia con Umberto Eco e Giovanni Bachelet, il segretario Ds indica la chiave di volta per superare ostacoli solo apparentemente insormontabili: «Il principio di laicità sarà un grande valore fondante del partito democratico. Non ci sarà spazio per alcun integralismo che neghi una cultura per farne prevalere un'altra». Il

**Il capogruppo Ulivo alla Camera: sui temi eticamente sensibili cerchiamo idee condivise, non rotture**

compito della politica, infatti, «non è quello di negoziare i principi, ma è quello di costruire soluzioni condivise. Il che è possibile anche partendo da approcci etici diversi». Prova ne sia, ha ricordato Fassino, l'ordine del giorno sulle cellule staminali che hanno presentato congiuntamente il ministro Mussi e l'onorevole Binetti (ex esponente di Scienza e Vita) e che è stato votato da tutto il centro sinistra.

Gli fa eco il dl Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla camera: «Se retrocedessimo adesso sul partito democratico verremmo sicuramente presi a calci nel sedere. La spinta dell'elettorato ulivista è ormai troppo forte. Partiamo dall'azione dei gruppi dirigenti di Ds e Margherita, ma ricordiamo che ci sono decine di migliaia di persone disponibili ad impegnarsi nel processo costituente».

E sottolinea: «sui temi di coscienza evitiamo di costruire barriere tra cattolici e laici, perché sulle questioni eticamente sensibili generate dall'evoluzione della scienza la divisione



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto Ansa

non è così netta».

Per la costruzione del Partito Democratico si muovono, nel frattempo, le realtà locali. A Milano, in particolare, partiti ed associazioni si sono dotati di un sito internet su cui raccogliere i contributi di tutta la cittadinanza (www.blogdemocratico.it) e, sull'esempio di Orvieto, hanno organizzato per il prossimo novembre un seminario di discussione a cui seguiranno assemblee in tutte le zone della città e nei paesi della provincia. «Milano può e deve avere un ruolo di primo piano - hanno spiegato i segretari di Ds e Mar-

gherita, Franco Mirabelli e Patrizia Toia, Riccardo Sarfatti dell'Associazione Pd, Stefano Facchi dei Cittadini per l'Ulivo e Daria Colombo dei Girotondi all'interno di questo processo. È qui, nell'area del paese più

**Gruppi, associazioni e anche un blog per «spingere» la nascita del nuovo soggetto politico**

produttiva e dinamica, nel cuore pulsante dei processi economici e sociali, che emergono le grandi questioni dello sviluppo e della modernità, ed è qui che queste questioni rivolgono ed esigono una risposta dalla politica». Una risposta che certo «non deve essere la somma di due partiti più qualche associazione, ma avvalersi del contributo di tanti a cominciare dagli amministratori del centrosinistra». E in agenda c'è anche la costituzione in Provincia di un unico gruppo di Ds e Margherita, come già esiste in Comune.

## MARGHERITA «Tessere false? Ci consideriamo parte lesa»

La Margherita respinge le «polemiche infondate» sulla vicenda delle tessere false, su cui ha avviato un verifica, e preannuncia che «si considererà parte lesa per ogni singolo caso di adesione meno che impeccabile». «La Margherita ha l'orgoglio di avere svolto un tesseramento trasparente - sostengono i Ds - che ha raccolto l'adesione di ben oltre 400 mila cittadini. È stata insediata già da tempo una commissione che sovrintende alla verifica delle adesioni, in cui sono rappresentate in modo paritario tutte le aree e le sensibilità del partito. Ciò a completamento e assoluta garanzia di correttezza e al fine di evitare errori e strumentalizzazioni sempre possibili in presenza di un meccanismo che contempla adesioni dirette e prive di alcun filtro che possono essere inviate a livello centrale, oppure operazioni di accrescimento anomalo delle tessere ad opera dei circoli locali». Il presidente Francesco Rutelli - prosegue la Margherita - ha «personalmente inviato le tessere a tutti gli aderenti, invitando chiunque riscontrasse anomalie a segnalare immediatamente. Gli eventuali casi anomali, dunque, saranno severamente sanzionati: e questa complessa procedura nasce proprio da un meccanismo di verifica e ricerca di assoluta trasparenza di cui andiamo orgogliosi. Basti pensare che per il rinnovo delle cariche per le elezioni dei delegati ai vari congressi partecipano personalmente gli iscritti, che vengono quindi registrati». Basta polemiche, quindi: «il partito si considererà parte lesa per ogni singolo caso di adesione meno che impeccabile».

# Privatizzazione Rai, il centrosinistra boccia il piano Casini

Gentiloni ironico: «Ha buttato la palla in tribuna...». E a «Porta a Porta» il ministro corregge Vespa

di Wanda Marra / Roma

**PRIVATIZZAZIONE** «Non sono favorevole a privatizzare Raiuno». Il ministro Gentiloni risponde così alla proposta di Casini del giorno prima «Mi è sembrata una palla in tribuna...», ironizza. E poi, a proposito della rete in digitale, spiega: «Sarà la Rai a decidere». Mentre spiega che è prematuro unificare il suo ddl con la riforma Rai. Arriva a fine giornata l'intervento del Ministro delle Comunicazioni su una polemica che è andata avanti ieri per tutto il giorno. Ma Gentiloni non si fa intimidire e ospite ieri sera di *Porta a Porta* riesce a far cambiare uno dei titoli illustrativi della sua riforma negli studi di Vespa («Rai e Mediaset una rete in meno»): «Capisco la necessaria sintesi ma il titolo corretto sarebbe: "Rai e Mediaset, una rete indigesta"». Intanto, le critiche a Casini sono trasversali. E se l'Udc scrive al Ministro, chiedendogli di unificare la riforma della tv di stato a quella del riaspetto della tv in generale, nell'Unione si legge l'intervento dell'ex Presidente della Camera soprattutto in chiave politica. «Che Casini sappia far politica non ci piove. E la sua uscita sulla privatizzazione di Raiuno, non avendo quasi nessun fondamento industriale, si presta a una lettura solo ed esclusivamente politica. Serve a mandare due messaggi, uno alla sua parte e uno all'Unione», commenta il consigliere Rai in quota ai Ds, Rognoni. Uscita politica quella di Casini anche secondo Curzi. «È una proposta equilibrata. È una legge come intendevano io, cioè indiscutibile nel confronto con gli altri Paesi europei. Siamo forti di questa mitezza», interviene Prodi. Un'idea «barocca» quella di Casini secon-

do Mastella, che ci tiene a sottolineare: «Non sono tra quelli che hanno l'idea che bisogna vendere o svendere». Si domanda (e si risponde) Lusetti, responsabile Informazione Ds: «Come mai l'idea di privatizzare Raiuno non gli è venuta nella scorsa legislatura? Forse perché quando la Cdl era al governo era un po' più cauto». Il diessino Giulietti pur ribadendo di non condividere l'ipotesi Casini distingue «tra chi come lui entra nel merito delle proposte e chi invece si limita ad interpretare il ruolo di militante del partito del conflitto di interessi». «È una cosa che non sta né in cielo né in terra», commenta così le parole di Casini anche Diliberto. Mentre Russo Spena sottolineando che Casini sbaglia se la prende anche con il testo governativo: «Anche l'equiparazione tra servizio pubblico e tv private contenuta nel ddl Gentiloni andrà ripensata e corretta in Parlamento». Per una Rai «più forte, che sia anche al riparo dalle stesse pressioni dei partiti e che pensi in autonomia», si esprime il Ministro Parisi. Si divide la Rosa nel Pugno. Se secondo il radicale Capezzone è «necessario» privatizzare Rai uno, il socialista Villetti sostiene che la proposta di Casini è «estemporanea» e fatta apposta per «sparigliare» le carte. Anche nella Cdl le reazioni non sono uniformi. Mentre il presidente dei senatori dell'Udc D'Onofrio avverte: «Il problema di fondo è quello della scelta tra la logica della vendetta, che sembra ispirare la proposta del ministro Gentiloni, e la logica della libertà che ispira la proposta Casini», il responsabile dell'informazione di An si scaglia: «È del tutto evidente il carattere provocatorio della proposta di Casini di privatizzare Rai1. Mi rifiuto di pensare che si sia "prodizzato" e a scoppio ritardato». Trasformazioni sì, privatizzazioni o «spezzatino» no, avverte infine l'Usigrai.

L'INTERVISTA **ROBERTO CUILLO**

Il responsabile informazione Ds critica l'idea di Casini. «Ma l'azienda va riformata»

## «Vendere l'ammiraglia? Proposta irricevibile»

/ Roma

«La proposta di Casini è irricevibile». Roberto Cuillo, responsabile informazione dei ds, non ha dubbi: l'idea dell'ex Presidente della Camera di privatizzare Rai uno non è assolutamente condivisibile. Cuillo, infatti, fa riferimento al programma dell'Unione, dove questa ipotesi non è contemplata, ma entra anche nel merito: l'idea di Casini, dice, è vecchia. E a proposito della legge Gentiloni sulla tv ci tiene a sottolineare che non si tratta affatto di un provvedimento punitivo nei confronti di Mediaset, ma che anzi proprio quest'azienda è stata la prima ad introdurre il digitale. Ma, denuncia, commentando le polemiche della Cdl: il centrodestra non ha nessuna vera volontà di dialogo.

**Per quali motivi crede non sia il caso di privatizzare la prima rete Rai?**

Prima di tutto il programma dell'Unione non prevede la privatizzazione del servizio pubblico. E poi, il ragionamento di Casini è un po' vecchio: cinque o sei anni fa, rispetto a un'ipotesi di allargamento del mercato poteva avere un senso. Ma adesso, davanti alla prospettiva che Rai 1 con il digitale diventi un marchio, è un'ipotesi arretrata, che fa parte del passato, non del futuro.

**Secondo lei, qual è la motivazione di questa proposta?**

Si tratta del tentativo di Casini di stare in questo dibattito con un'idea. La sua posizione si differenzia molto da quella del resto del centrodestra. E bisogna dargliene atto.

**Come giudica le polemiche continue e insistenti del centrodestra al testo di legge Gentiloni?**

C'è un'evidente perdita di senso della misura da parte di Berlusconi e del centrodestra, rispetto a un provvedimento equilibrato e persino moderato, che ha il grande merito di aprire uno spazio di mercato e di dare il via alla modernizzazione. In altre parole, il testo di Gentiloni cerca di rendere il mercato accessibile, attraverso il tetto pubblicitario e in vista del passaggio al digitale. Le polemiche sono nello stile di una sorta di servizio d'ordine di Forza Italia che pensa solo a difendere gli interessi del Cavaliere, e non vogliono assolutamente entrare nel merito. Non c'è nessun intento punitivo nei confronti di Mediaset. Al contrario, vorrei ricordare che è stata proprio quest'azienda a in-

vestire per prima nel digitale. E dunque la legge di Gentiloni accompagna questo processo intrapreso.

**La Casa delle Libertà nelle sue polemiche non ha risparmiato neanche il Presidente della Repubblica, Napolitano, accusandolo di interferenze sulla legge tv...**

L'attacco al Presidente della Repubblica è stato volgare e ingiustificato. E mostra la totale assenza di disponibilità al dialogo da parte della Cdl.

**Come valuta, invece, la proposta più volte annunciata da Gentiloni di una Rai che si fa in tre (società di servizio pubblico, società di gestione delle reti per la trasmissione, società commerciale)?**

Entreremo nel merito mano a mano che si precisano i contenuti. E penso che dobbiamo aprire una discussione sul servizio pubblico televisivo: mi voglio impegnare, ci vogliamo impegnare affinché si affronti il tema della governance della Rai, che non deve essere governata in nome dei partiti, ma dei cittadini.

**Se dovesse tracciare le linee guida della futura Rai come le immaginerebbe?**

Ho in mente una riforma che spinga da una parte verso l'autonomia manageriale dell'azienda e dall'altra verso la difesa e la tutela di chi paga il canone. In questo modo, possiamo essere in grado sia di chiarire il ruolo del servizio pubblico, sia di stabilire a chi deve rispondere.

wa.ma.

**SALVI E LEONI, DS**

**«Sondaggi? Per sapere cosa pensano gli iscritti sul Pd si faccia il congresso»**

«SECONDO un sondaggio della segreteria Ds, l'80% degli iscritti e l'85% degli elettori sarebbero favorevoli al Pd. Chi sono i sondaggi in questione?». Ironica la domanda di Cesare Salvi, sinistra Ds: «Non vorrei che fossero gli stessi che, solo qualche mese fa, davano con certezza 6-7 punti di vantaggio al centrosinistra su Berlusconi, e che, nel 2000, garantirono a D'Alema un trionfo alle regionali. Forse sarò "superato" ma per sapere come la pensano gli iscritti ai Ds conosco un solo modo, fare subito un Congresso straordinario con regole democratiche e trasparenti». Incalza Carlo Leoni, vicepresidente

della Camera, correntone: «Costringere Ds e Dl a far parte di uno stesso partito sarebbe un danno per entrambi. Non ci sono ragioni valide in Italia, a differenza di altri Paesi europei, perché non debba esistere una grande forza di sinistra, come sono i Ds, e perché debba essere sostituita da una formazione genericamente democratica che è nella tradizione statunitense, ma non in Europa. Ds e Margherita sono troppo diversi per stare tutti in unico partito». Strettissimi alleati sì, ma perché i Ds debbono diventare meno laici e i Dl meno cattolici? «Non c'è ragione per "spiantare" in Italia una grande forza di sinistra».

**SERENI, DS**

**«Il congresso non scioglierà i Ds ma aprirà la costituente del Pd»**

**IL CONGRESSO DEI DS**, che si terrà entro la prossima estate, non scioglierà il partito ma aprirà la fase costituente del partito democratico. Lo ha detto la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni. Non ci sarà una scissione ma i Ds andranno: «al congresso come Ds così come ci andrà la Margherita. Avremo la direzione nazionale del partito sabato, discuteremo il periodo e la data di un congresso che immagino sarà entro l'estate 2007. A quel congresso ci andremo certamente con posizioni diverse, ma immagino che ci andremo tutti quanti. Fino al 2007 vedo una lotta poli-

tica interna ai Ds che tenderà a mettere in chiaro le posizioni che ciascuna parte intende portare nella discussione per il Partito democratico». «Mi auguro - conclude la Sereni - che questo non comporti necessariamente una divisione, d'altra parte il congresso del 2007 non è il congresso di scioglimento dei Ds, così come per i Dl. Sarà invece il congresso che apre una fase costituente verso il partito democratico. Penso che le ragioni anche della sinistra Ds possano trovare uno spazio importante anche nella costruzione del nuovo partito e mi adopererò perché tutti ci stiano».

Dalla Cdl polemiche assurde

La legge Gentiloni non

punisce Mediaset, anzi:

l'azienda dell'ex premier fu la prima a investire nel digitale

Studenti, gonfaloni comunali e tante persone normali. E gli striscioni: «Papà che cosa era la mafia?»

Sul luogo dell'agguato scoperta una targa: «La tua politica come missione è colpa imperdonabile»

# «Uno, dieci, cento passi per la legalità»

Locri, a un anno dall'assassinio in 3mila al corteo per Fortugno. Napolitano incontrerà la vedova. Il procuratore Antimafia Grasso accusa: con questi mezzi la lotta alla criminalità non è una priorità

di Massimo Solani

**C'ERANO GLI STUDENTI**, i gonfaloni di moltissimi Comuni di tutta Italia e tanta gente "normale". Anche famiglie. C'era la Calabria che vuole ribellarsi al giogo imposto dalla 'ndrangheta ieri a Locri per la grande manifestazione in ricordo di Francesco For-



Maria Grazia Laganà per un incontro. A Locri, inoltre, ieri era presente anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che ha fatto il punto

tugno, il vice presidente del Consiglio regionale ucciso un anno fa. E c'erano tanti striscioni. Come quello che apriva il corteo a cui si sono unite circa 3mila persone: «Papà, che cos'era la mafia?». Parole di speranza, parole di rabbia dodici mesi dopo quell'omicidio eccellente che ha improvvisamente riacceso i riflettori su una situazione rimasta per troppo tempo nascosta nelle pieghe della cronaca locale. Ed è anche per questo motivo, oltre che per la doverosa celebrazione del sacrificio di chi ha pagato con la vita le sue denunce contro gli affari dei *mammasantissima* nella sanità calabrese, che ieri la pare migliore della Calabria si è rimessa in marcia verso palazzo Nieddu Del Rio (luogo dell'assassinio di Fortugno) per fare «Uno, dieci, 100 passi verso la legalità», come riportava ieri uno dei tanti striscioni mutuando il titolo del film di Marco Tullio Giordana sulla vita di Peppino Impastato, il militante comunista siciliano ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978. E ieri mattina, nel luogo dove nel pomeriggio del 20 ottobre di un anno fa un killer (Salvatore Ritorto, secondo gli inquirenti) aprì il fuoco contro il vicepresidente del Consiglio regionale, il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, accompagnato dalla vedova Maria Grazia e dai figli di Francesco Fortugno Giuseppe e Anna, ha scoperto una targa commemorativa su cui è incisa la frase: «Qui ti hanno assassinato, qui hanno spento il tuo sorriso, ma la tua mitezza, la tua integrità, la tua politica come missione per dare opportunità alla nostra terra e ai giovani sono diventate evidentemente colpe imperdonabili». A Fortugno, inoltre, è stata intitolata anche la piazza del tribunale di Locri.

Ma ieri nemmeno il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto far mancare la propria affettuosa vicinanza alla famiglia del politico ucciso con una telefonata nel corso della quale ha invitato al Quirinale

sulle indagini per l'omicidio Fortugno (ad oggi 11 persone sono state arrestate, fra loro anche i presunti mandanti) rassicurando tutti sull'impegno dello Stato contro la criminalità organizzata calabrese. «L'impegno della magistratura è al massimo livello, con i mezzi che abbiamo a disposizione - ha commentato Grasso, non senza un tono polemico nei confronti dei tagli al settore contenuti nelle scorse Finanziarie - Oggi non si può parlare di priorità nella lotta alla criminalità organizzata quando poi ci sono mezzi minori a quelli disponibili in passato. Se la lotta alla criminalità organizzata è una priorità, ha bisogno dei mezzi necessari».



Un momento della marcia ieri a Locri in occasione del primo anniversario dell'omicidio Fortugno. Foto di Adriana Sapone/Ap

### La vedova

#### «Lo Stato risponde a domanda di legalità»

«Il diffuso bisogno di sicurezza impone alle istituzioni di impegnarsi». Così Maria Grazia Laganà, moglie di Francesco Fortugno si è rivolta ai ragazzi di Locri riuniti nel

Teatro Don Bosco per incontrare il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. Secondo la Laganà però non basta l'azione repressiva ma «serve un'azione decisa e un impegno diretto per la crescita della responsabilità dei cittadini».

### Il segretario Ds

#### Fassino: «Continueremo la sua battaglia»

«Un uomo coraggioso e un politico impegnato in una dura battaglia contro la criminalità organizzata». Piero Fassino, segretario nazionale dei Ds, ha voluto ricordare così Francesco

## Nella Asl dei veleni ancora l'ombra dei clan

IL PREFETTO di Reggio Calabria, Luigi De Sena, incontrerà nei prossimi giorni i commissari dell'Azienda sanitaria di Locri. La decisione di convocare la terna che gestisce l'Asl dall'8 maggio scorso, dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, fa seguito alla lettera di dimissioni presentata da uno dei componenti, il dirigente amministrativo Massimo Nicolò. All'origine della decisione di Nicolò vi sarebbe stato l'acquisto, da parte dell'Azienda sanitaria, degli addobbi floreali in occasione della visita di lunedì scorso del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Acquisto che sarebbe stato fatto presso un'impresa il cui titolare è già noto alle forze dell'ordine. All'interno della commissione (pre-

sieduta dal dirigente in congedo della Polizia, Antonino De Luca, e di cui fa parte anche il generale della Guardia di finanza, Ezio Pietrotti), però, vi sarebbero state divergenze metodologiche sul lavoro da svolgere per il risanamento dell'Azienda. Con la convocazione dei tre commissari, il prefetto De Sena intende verificare quale sia la situazione all'interno della Commissione. Una iniziativa che era stata sollecitata anche dal vicesegretario dell'Interno Marco Minniti: «Ho chiesto al prefetto De Sena una urgente iniziativa - aveva spiegato - che rimuova le ormai evidenti condizioni di non credibilità di quella gestione».

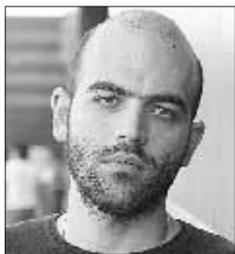
Lo scioglimento dell'Azienda sanitaria di Locri era giunto a conclusione del lavoro svolto dalla commissione d'accesso insediata per volontà dell'allora ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, all'indomani dell'omicidio di Francesco Fortugno. E proprio Fortugno aveva più volte presentato esposti e denunce contro la gestione della Asl presso la quale era impegnato in qualità di primario in aspettativa. Denunce che erano però rimaste, inspiegabilmente, lettera morta fino a diversi mesi dopo l'assassinio.

## Saviano «blindato» dopo la sfida ai clan di camorra

Scrittori e intellettuali si erano mobilitati per chiederne la protezione, ora via libera alla scorta per l'autore di «Gomorra»

/ Roma

**DA OGGI** lo scrittore che ha raccontato la camorra e chiamato per nome i boss sfidandoli nelle loro roccaforti può tirare un sospiro di sollievo. Roberto Saviano avrà una scorta. Lo ha deciso ieri il coordinamento interforze composto dal prefetto di Napoli Renato Profili e dal questore Oscar Fioroli dopo le minacce all'autore del libro-inchiesta *Gomorra* denunciate nei giorni scorsi dal settimanale *L'Espresso* e dopo anche il diretto interessamento del ministro dell'Interno Amato aveva voluto personalmente esaminare il caso. Giusto due giorni fa, dai microfoni del



Roberto Saviano. Foto Ansa

Telefonate mute e lettere intimidatorie dopo che aveva chiamato per nome i boss del Casertano

Tg1, Umberto Eco aveva denunciato pubblicamente: «Non lasciate Saviano solo come Falcone». «In questo caso - aveva spiegato Eco - non sono certo gli appelli e la solidarietà degli scrittori che servono a qualcosa. Bisogna che intervenga lo Stato perché si conoscano i nomi e i cognomi di chi minaccia. Si deve intervenire subito».

Roberto Saviano che ha 28 anni - ha dichiarato nei giorni scorsi in un'intervista - che lui nemmeno avrebbe voluto rendere note le minacce. Telefonate mute nella notte, lettere minatorie e la gente, quella di sempre, i negozianti del quartiere dove vive a Napoli che cercavano di scansarlo. La causa, questo libro che ha vinto il premio Viareggio, lucida inchiesta sulla camorra, sui suoi affari, sulla dimensione sociale. Scrive ad esempio Saviano

riferendosi al fenomeno degli orologi Rolex che oramai è vietato indossare a Napoli se non si vuole rischiare una rapina, scrive: «Ovunque il mercato dei Rolex è gestito da qui. I clan napoletani, soprattutto quelli del centro storico, riescono a immettere Rolex nuovamente nel circuito nazionale e internazionale di vendita. Un orologio rubato dopo una settimana ha una garanzia nuova, un codice nuovo ed è già a un polso nuovo...».

Anche Eco in sua difesa: non lasciamolo solo come Falcone. Oggi lo scrittore sarà premiato a Roma

Un successo senza precedenti quello di *Gomorra* che ha raggiunto senza pubblicità le 100mila copie vendute. Ed è questo successo che ha dato fastidio ai clan. Il 23 settembre scorso, per la quattro giornate di mobilitazione anticamorra, Saviano era salito sul palco di Casal di Principe nel casertano accanto a Bertinotti e aveva preso la parola chiamando i boss per nome e cognome. «Schiavone, Zagaria, Iovine voi non avete nulla - aveva gridato - . Loro poggiavano la loro potenza sulla vostra paura, se ne devono andare da questa se ne devono andare». Il *Corriere di Caserta*, il giorno dopo, aveva riportato il resoconto della piazza. Perché in piazza c'era il cugino di uno Schiavone, cugino di Sandoman, che controllava chi applaudiva troppo forte e chi no. Da allora iniziarono le minacce. Da allora Roberto Saviano si è sentito isolato nella sua città.

Ieri allo scrittore è arrivata nuovamente la solidarietà degli amici, dei politici, dei sindacati, dei semplici cittadini. Adesso apriranno anche un blog dal titolo «Io con sto Roberto». La proposta è stata lanciata dall'associazione Energie Nuove e da Sergio Carozza, della direzione provinciale Ds, Enrico Vellante, presidente nazionale Giosef e Veniero Fusco, presidente provinciale Arcigay. Il blog «può essere lo strumento moderno di una solidarietà costante. Visitarlo, lasciare il proprio post, la propria firma e adesione al nostro appello, deve rendere pubblico e chiaro che chiunque toccherà lui avrà toccato anche ciascuno di noi, e da ciascuno di noi riceverà una risposta uguale e contraria».

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

**l'Unità**



in edicola

€ 5,90 + prezzo del giornale

STEFANIA LIMITI

### «Mi hanno rapito a Roma»

Mordechai Vanunu sequestrato dal Mossad

La bomba atomica israeliana

Una spy story

Prefazione di Vincenzo Vasile

« Nove dicembre 1986. Un uomo sotto processo in Israele mostra dal finestrino del cellulare le sue mani ai fotografi. Sui palmi ha scritto in un inglese approssimativo: «Mi hanno rapito a Roma». [...] Il movimento antinuclearista e pacifista ne ha fatto una bandiera. »

# Tettamanzi frena i Teocon: basta esibizioni della fede

L'arcivescovo di Milano apre il Convegno Cei e segna subito la distanza con l'impronta-Ruini

di Roberto Monteforte inviato a Verona

«È MEGLIO essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo». Con queste severe parole riprese dalla lettera agli Efesini, particolarmente significative in tempi di disinvoltato uso «politico» della fede, l'arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tetta-

manzi, ha concluso la prolusione con la quale ha aperto ieri a Verona i lavori del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana. Un appuntamento importante per la Chiesa italiana. Di bilancio del cammino compiuto dagli appuntamenti precedenti: da quello di Roma del 1976 a quelli, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, di Loreto (1986) e Palermo (1995). Per fare il punto e tracciare la strada del percorso futuro. Ma quello di Verona è un appuntamento importante soprattutto perché sarà il primo incontro diretto di Benedetto XVI con l'intera Chiesa italiana. Per questo c'è molta attesa per il suo discorso di giovedì prossimo. Ma a Verona si terrà anche un bilancio del lungo governo della Cei del cardinale Camillo Ruini. Il cardinale di Sasuolo, ora in proroga, è ormai prossimo alla scadenza e dall'an-

damento dei lavori potrà anche delinearsi la figura del prossimo presidente della Cei oltre che le linee che la Chiesa italiana si darà per il prossimo decennio. Anche per questo sono parse significative le parole pronunciate dall'arcivescovo di Milano a Verona. Sono suonate come un richiamo all'impegno e alla testimonianza dei credenti e al tempo stesso come una netta presa di distanza dai «teocon» di varia natura che pure godono di simpatie in quei settori dell'episcopato particolarmente attenti alla «presenza» della Chiesa nella società italiana. Un segno pacato, ma di ferma distinzione verso chi, come in particolare il cardinale Ruini, ha fatto propria la bandiera wojtyliana «della presenza» diretta della Chiesa nella

«È meglio essere cristiano senza dirlo che proclamarlo senza esserlo» ha detto il porporato

società, contro quella cultura della «mediazione» cara a Paolo VI. Tettamanzi, invece, guarda con attenzione alla lezione di Papa Montini e del Concilio Vaticano II. A quella capacità della Chiesa di suscitare «speranza» malgrado i tanti drammi, le tristezze e le angosce che vive l'uomo contemporaneo, in particolare i «poveri». Ricorda l'impegno ad essere «solidali con il genere umano e la sua storia»: «consegna strategica» del Concilio Vaticano II. Cita quell'invito all'ottimismo e al coraggio con cui Paolo VI rispondeva a chi, preoccupato, accusava di «relativismo» il Concilio. Mette in guardia dalle chiusure in se stessi, dal pericolo dell'autoreferenzialità che corre la Chiesa. Rilancia la sfida del dialogo con tutti, con «l'umanità intera», senza paure o arroccamenti. Essere testimoni di speranza è il tema dell'appuntamento di Verona. Lo ripropone l'arcivescovo di Milano sottolineandone la difficoltà, la «distanza che esiste tra la fede cristiana e la mentalità moderna e contemporanea». Nella sua prolusione non mancano passaggi autocritici sulla vita nella Chiesa, sulla «comunione» che deve essere «più compatta e dinamica». Perché un problema di «comunione» esiste. La sua ricetta è «autentica corresponsabilità» nell'articolazione e ricchezza dei carismi. Pare proprio una stocata a una gestione troppo verticistica della Chiesa italiana. Poco attenta all'ascolto. È attorno al ruolo e all'impegno essenziale dei laici «credenti» nella



Il cardinale Dionigi Tettamanzi Foto di Mario De Renzi/Ansa

società che ruota l'appuntamento di Verona. Per Tettamanzi va loro riconosciuto diritto e responsabilità. Lo afferma richiamando le cinque tematiche di approfondimento individuate per il Convegno Ecclesiale: dalla sfera dell'affettività, al lavoro e la festa, alla fragilità umana, alla trasmissione dei valori e alla cittadinanza. Tutti terreni molto «concreti» e «quotidiani» di testimonianza per il credente sui quali si svilupperà la discussione nei prossimi quattro giorni. Ma solo otto ore di vero dibattito per i 2700 delegati (1800 diocesani e 480 in rappresentanza di organismi ed aggregazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana di rilievo nazionale). Giovedì parlerà Benedetto XVI e venerdì mattina vi saranno le conclusioni del cardinale Ruini.

Forte richiamo al Concilio Vaticano II e a una gestione più aperta dei vertici ecclesiali

## L'agenda

### Giovedì Ruini e Ratzinger

La mattina del 17 ottobre, nell'aula dell'assemblea della Fiera di Verona, il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Cei, saluterà l'Assemblea del convegno ecclesiale di Verona. Dopo il saluto del Cardinale Ruini, Benedetto XVI incontrerà i partecipanti al Convegno nella sede dei lavori e pronuncerà il suo discorso all'Assemblea. Il premier Romano Prodi, il vicepremier Francesco Rutelli e il segretario del DS Piero Fassino saranno presenti in aula. Al termine del discorso il Santo Padre reciterà l'Angelus.

Nel pomeriggio allo Stadio di Verona il Santo Padre si recherà presso lo Stadio Comunale di Verona, dove presiederà la Santa Messa. Il rientro a Roma è previsto in serata.

# Il Papa in Turchia incontrerà il Muftì

Confermato ufficialmente il viaggio «Sarà utile per favorire il dialogo»

/ Città del Vaticano

## PAPA BENEDETTO XVI

sarà in Turchia il prossimo 28 novembre per la visita apostolica che lo vedrà ad Ankara, ad Efeso e a Istanbul e che si concluderà il 1°

dicembre. Ieri dal Vaticano è arrivata la conferma ufficiale. Su invito del presidente della Repubblica turca, Ahmet Necdet Sezer il pontefice sarà in Turchia. Sarà il primo paese a maggioranza musulmana che Benedetto XVI toccherà dopo la polemica scoppiata con il mondo islamico dopo la lezione a Ratisbona. Sarà un viaggio importante, preparato con cura e dai diversi significati: segnerà il rilancio del dialogo ecumenico con il patriarcato ortodosso di Costantinopoli, ma anche con il mondo islamico. Il Papa farà tappa ad Ankara il 28 novembre, tappa «istituzionale» della visita, poi sarà a Smirne ed Efeso dove ad attenderlo ci sarà una significativa celebrazione liturgica nella Casa di Maria, ed infine ad Istanbul, metropoli ponte tra Asia ed Europa dove ha sede il Patriarcato Ortodosso di Costantinopoli. Getta ponti Papa Ratzinger e riafferma la volontà di dialogo della Chiesa. Lo sottolinea monsignor Luigi Padovese, vescovo in Anatolia. Era previsto dal programma la visita ad Istanbul al patriarca di Costanti-



Papa Benedetto XVI Foto Ansa

nopoli Bartolomeo I con il quale il Papa firmerà una dichiarazione congiunta, ma Benedetto XVI incontrerà anche la massima autorità islamica della Turchia, il Gran Muftì, Ali Bardokogli. Avverrà nella sede del capo dei musulmani turchi. Lo conferma il portavoce della conferenza episcopale turca, mons. Georges Marovitch.

«Un gesto molto significativo, al di fuori del protocollo, che indica una forte volontà di dialogo», commenta mons. Padovese, vicario apostolico di Anatolia. «Dimostra - aggiunge - la volontà del pontefice ad andare incontro alle persone e in questo caso al massimo rappresentante dell'Islam sunnita in Turchia». «La visita del Papa in Turchia - ha poi sottolineato il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso - ha tre finalità: il dialogo ecumenico e l'incontro con il Patriarca Bartolomeo I per portare avanti il dialogo con gli ortodossi; il dialogo con i musulmani; la volontà di rafforzare e incoraggiare la minoranza cristiana che vive in Turchia e questo è molto importante». r.m.

# «Un intellettuale»: An dà una strada a Pavolini

Rieti, il Comune «celebra» il comandante delle Brigate Nere: «Ha fatto molto per il Terminillo»

Solo «un intellettuale toscano, un uomo che ha fatto molto per il Terminillo». Con questa la motivazione il 3 agosto scorso il Comune di Rieti guidato da una giunta di destra ha deciso di intitolare una strada ad Alessandro Pavolini, il comandante delle Brigate Nere, Pavolini, responsabile della propaganda, fedelissimo del Duce fino a Salò e che finì fucilato a Dongo.

Lo ha deciso il sindaco di An, Giuseppe Emili, lo stesso che anni fa vietò un concerto di Jovanotti perché «le sue canzoni istigavano al male». Emili e la sua giunta hanno semplicemente omesso la storia politica di Pavolini nonostante le proteste dei Ds che venerdì scorso hanno presentato un'interrogazione scritta. «Ancora non abbiamo avuto risposta - dice il capogruppo ds Giampiero Marroni - il problema è che nella delibera non c'è alcun accenno al personaggio politico. La città - dicono ancora - è stata trascinata nel ridicolo». Il più irriducibile dei fascisti. Nel 1939 Pavolini venne nominato Ministro della Cultura Popolare. Il Minculpop è un'arma per il controllo delle coscienze degli italiani. Con l'incarico ministeriale inizia la metamorfosi di Pavolini. Dal 1939 al 1941 ricopre l'incarico ministeriale, il 15 settembre del 1943 viene nominato da Mussolini Segretario del Partito Fascista Repubblicano. Nell'estate del 1944, con la costituzione delle Brigate Nere, si realizza la ri-

conversione dell'apparato politico in strutture militari. Pavolini era il comandante generale delle Brigate Nere, che furono dette «pavoliniane». Alle 39 brigate territoriali si aggiunsero formazioni mobili e reparti autonomi. All'esteso ricorso

Decisione del sindaco Emili, lo stesso che vietò un concerto di Jovanotti perché «istiga al male»

alla violenza contro centri abitati, alle camere di tortura nel bolognese non fece riscontro l'impegno nel combattimento, nonostante Pavolini sognasse l'ultima resistenza in Valtellina «il ridotto alpino», per salvare Mussolini. Il fanatismo divenne violenza e crudeltà anche in uomini come Pavolini, che avevano dimostrato in passato una discreta sensibilità culturale. Il 25 Aprile del 1945 Pavolini si avviò verso l'ultimo viaggio. Il 28 Aprile venne fucilato, a Dongo, dai partigiani della 52ma brigata garibaldina, dopo una inutile fuga.

## Gli «Irriducibili» dal carcere: «Nessuna minaccia a Lotito»

HANNO RESPINTO tutte le accuse contestate gli ultrà della Lazio arrestati venerdì nell'ambito dell'inchiesta su un tentativo di scalata al club biancoceleste. Rispondendo alle domande del gip Guglielmo Muntoni, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, Yuri Alvitì, Fabrizio Pisciarelli e Paolo Arcivieri, dopo Fabrizio Toffolo, avrebbero asserito di non avere nulla che fare con le lettere e le telefonate minatorie ricevute dal presidente della Lazio Claudio Lotito e dalla moglie. Gli «Irriducibili», in sostanza, avrebbero rivendicato di aver contestato Lotito prima che Chinaglia paventasse l'interesse di un gruppo al-

l'acquisto del club biancoceleste. Lotito secondo gli ultrà sarebbe colpevole di non avere progettato di rafforzare la squadra, ma di essere semplicemente interessato ad eventuali introiti non calcistici. Da ciò, hanno spiegato, l'appoggio al progetto del gruppo rappresentato da Chinaglia. In particolare, secondo quanto avrebbero spiegato gli ultrà, i rapporti con Lotito sarebbero precipitati dopo la rateizzazione del debito del club con l'agenzia delle entrate, rateizzazione che sarebbe stata possibile solo grazie al determinante intervento dei tifosi, circostanza questa che non sarebbe stato riconosciuto dal presidente del club.

## NAPOLI

Pregiudicato trovato ucciso a Casavatore

Vincenzo Virgilio, 36 anni, residente a Secondigliano, quartiere a rischio di Napoli, ma originario dei Quartieri Spagnoli, è stato trovato morto in via delle Industrie al confine tra il quartiere in cui abitava e il Comune di Casavatore. L'uomo, che ha numerosi precedenti penali e un passato di affiliazione al clan Mariano, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca; il suo cadavere presentava anche numerose ferite lacero contuse sul torace, compatibili con un pestaggio o un investimento. Sempre a Napoli, Aldo Capasso, di 32 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di porto illegale di coltello e resistenza a pubblico ufficiale. L'indagato, nel corso di un controllo dei militari a Capodimonte, è stato trovato a bordo di un'auto sottoposta nel passato a sequestro perché sprovvista di assicurazione. Quando i militari hanno poi cercato di perquisirlo, Capasso ha reagito con violenza, colpendo, aggredendo i carabinieri.

## Catania: protesta contro le navi che portano i rifiuti campani

IL MOVIMENTO per l'autonomia di Raffaele Lombardo ha protestato ieri sul molo 14 del porto di Catania contro l'arrivo della nave «Capricorn» (la prima delle tre previste) che trasporta in Sicilia circa 600 tonnellate di rifiuti solidi urbani suddivisi in 16 autocompattatori, provenienti dalla Campania: prima tranche di un totale di circa 2 mila tonnellate di immondizia. All'iniziativa hanno partecipato deputati nazionali e regionali del Mpa, senatori e amministratori locali. «Protestiamo - ha affermato il leader del Mpa, l'eurodeputato e presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lom-

bardo - contro questa decisione, per evitare che la Sicilia venga trasformata in una grande discarica a disposizione del resto d'Italia. La nostra isola già produce un surplus di energia che poi fornisce a tutto il Paese e raffina la benzina per la gran parte della penisola a scapito della nostra salute e del nostro ambiente. Adesso non possiamo diventare la discarica dell'Italia». Eppure, ha spiegato Lombardo, «adesso dobbiamo forzatamente accogliere i rifiuti di altri dopo aver subito rifiuti più importanti come il «no» senza appello al ponte sullo stretto e allo sviluppo dell'Isola».



**SERVIZI PRIVATI O PUBBLICHE VIRTU'?**  
Il dilemma 'pubblico-privato':  
la Legge finanziaria e  
il disegno di legge 'Lanzillotta'  
per il riordino dei servizi pubblici locali

Discutiamone con:

Bruno Amoroso,  
Paolo Leon,  
Giulio Marcon,  
Raffaele Morese,  
Carlo Podda

Interverranno all'incontro e parteciperanno alla discussione, fra gli altri:

Marco Bersani (Attac Italia),  
Marco Causi (Assessore al Bilancio,  
Comune di Roma),  
Sergio Giovagnoli (Presidenza ARCI),  
Adriano Labbucci (Presidente Consiglio  
Provincia di Roma),  
Rosario Lembo (Contratto mondiale  
dell'acqua),  
Rosa Pavanelli (Segretaria nazionale FP Cgil),  
Gigi Sullo ("Carta"),  
Sergio Veroli (Presidenza Federconsumatori)

Coordina:  
Sandro Morelli

Giovedì 19 ottobre Ore 15.30  
Palazzetto delle Carte geografiche  
Via Napoli 36 - Roma

# Famiglie d'Italia: vanno le coppie di fatto crollano i matrimoni

In Usa le convivenze hanno superato le nozze  
Da noi la società si muove, ma le leggi no

di Maristella Iervasi

**DI FATTO**, c'è sempre più voglia di fare coppia fuori dal matrimonio. Negli Stati Uniti, un'analisi commissionata dal *New York Times* sulla base dell'ultimo censimento rivela, per la prima volta, il sorpasso dei conviventi sui matrimoni. Secondo le statisti-

che dell'American Community Survey, ormai solo il 49,7% delle coppie americane è sposata. E in casa nostra? In Italia il matrimonio va incontro ad una concorrenza sempre più forte. I dati Istat parlano di 555mila convivenze nel 2003 contro le 227mila del '94, segno di una società in evoluzione di cui la politica dovrà tener conto. Le unioni *more uxorio* sono diffuse specialmente a nord (5-6%) mentre nel Mezzogiorno si mantengono al di sotto del 2%. Eppure la convivenza non è disciplinata da nessuna legge specifica. Eppure sempre più figli nascono da genitori non coniugati: dal 1995 al 2004, a livello nazionale si è verificato un aumento di circa il 70%, passando dall'8,1% al 13,7% sul totale. Sempre l'Istat fotografa la discesa delle nozze: nel 2004 sono giunte al loro minimo storico: circa 10mila in meno sul 2003. A far scendere la media, soprattutto le celebrazioni religiose (-6,5%) a vantaggio dell'unioni civili: dal 24,7% al 31,2%. Ciò nonostante l'Italia resta il fanalino di coda in Europa e ora anche rispetto agli Usa per il riconoscimento delle coppie di fatto. In Gran Bretagna le unioni alternative superano quelle regolari; in Spagna è passata la legge in favore delle coppie omosex; la Francia ha attivato i Pacs. In Germania si chiama «unione registrata» la legge entrata in vigore nell'agosto del 2001. Qualcosa si muoverà anche in Italia dopo il sorpasso dei conviventi americani? Secondo il sociologo Sergio Fabbrini - Università di Trento -, «non è così semplice». E ne spiega il perché: «L'Italia non è uno stato federale come gli Usa, dove i movimenti di persone si muovono all'interno degli stessi a seconda dei programmi legislativi diversi. Da noi c'è uno Stato con dentro un altro Stato: il Vaticano. Tuttavia auspico - conclude Fab-

## Il programma

### «Riconoscimento giuridico alle persone»

«L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale».

brini - che il governo svolga un'elaborazione post-familistica. È questa la sfida che abbiamo davanti: la famiglia con al suo interno una pluralità di situazioni». Per la professoressa Chiara Saraceno, docente dell'Università di Torino, anche se le coppie conviven-

ti sono in aumento, «siamo lontani anni luce dal sorpasso sulle nozze. Un conto è dire che c'è più gente che sceglie la convivenza, un altro è dire che prima del matrimonio si sceglie la convivenza». In Italia - sottolinea la sociologa - «per motivi culturali e pratiche, una coppia va a vivere sotto lo stesso tetto quando si sposa. E non perché si è più casti. Tuttavia le convivenze di lunga durata dovrebbero essere riconosciute, soprattutto per gli omosessuali. E invece non si fa nulla neppure per le coppie etero, con la scusa che tanto poi si sposano e l'ingerenza del Vaticano. Non mi è piaciuto Prodi con papa Ratzinger: un capo di governo non dovrebbe dire al Pontefice i Pacs non si fanno, dovrebbe rispondere: questi sono fatti del mio paese, del mio governo e dei miei cittadini».

«Quello che succede negli Usa ma anche da noi è diretta conseguenza dello sviluppo economico e del consumismo - spiega il sociologo Sabino Acquaviva - . Ma l'America non è da esempio: è la Francia che sta più avanti». Ma Susanna Camusso - sindacalista Cgil e esponente del movimento delle donne - avverte: «Credo che sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto in Italia la politica sia ancora troppo indietro».



Una famiglia in una strada del centro di Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## i numeri

**555 MILA** le coppie di fatto in Italia nel 2003 contro le 223mila del 1994. Sono diffuse soprattutto al Nord (5-6%) mentre nel Mezzogiorno non superano il 2%

**13.7%** DEI FIGLI è nato da unioni di fatto, con un aumento del 70% dal 1995, anno in cui il dato era fermo all'8,1%

**10 MILA** in meno le nozze nell'anno 2004 rispetto al 2003: per l'Italia è il minimo storico

**31.2%** DEI MATRIMONI È CIVILE (dati anno 2004, nel 2003 24,7%), i matrimoni religiosi sono calati del 6,5%

## HANNO DETTO

### Fabbrini

«L'Italia non è gli Usa, c'è uno Stato con dentro un altro Stato: il Vaticano. E tutto si complica»

### Acquaviva

«L'America non è l'esempio giusto. È la Francia che sta più avanti. Da noi pesa il consumismo»

### Saraceno

«Siamo lontani anni luce dal sorpasso convivenze-nozze. Sui Pacs Prodi debole con il Papa»

### Camusso

«Sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto in Italia la politica è troppo indietro»

# Vicenza, sarà un referendum a decidere sulla base Usa

Infruttuoso colloquio a Roma tra il ministro Parisi ed il sindaco veneto. I comitati per il No pronti alla sfida

di Toni Fontana

Saranno i cittadini di Vicenza a decidere sul raddoppio o meglio sulla realizzazione ex novo di una super-base Usa nella città veneta. Questa appare la sola strada percorribile dopo il lungo e infruttuoso incontro avvenuto ieri a Roma tra il ministro della Difesa, Arturo Parisi e il primo cittadino di Vicenza, Enrico Hullweck. Dopo il colloquio, che si è protratto per quasi due ore, il ministro ha licenziato una nota nella quale si afferma che il governo è determinato a «fondare ogni decisione sull'apprezzamento della comunità locale». A questo punto il referendum locale, per la cui convocazione i «comitati per il No» hanno già depositato una richiesta, appare inevitabile e determi-

nante. Nella nota la Difesa conferma che la richiesta degli americani è in linea con lo «spirito di amicizia tra i due paesi» ma chiede al sindaco Hullweck di esprimersi «sulle conseguenze derivanti dall'impatto del nuovo insediamento sulla comunità locale ed il contesto territoriale a causa del significativo accrescimento della sua dimensione». Par insomma di capire che il sindaco di Vicenza, assediato dalle proteste, non solo ha fatto marcia indietro sulla decisione di dare luce verde agli americani, ma ha tentato di scaricare sulle spalle del governo una decisione imbarazzante. E la Difesa si appella all'«apprezzamento della comunità locale» e sulla valutazione dell'impatto am-

bientale.

La questione della nuova base è prima di tutto una tragicommedia messa in scena dal precedente governo. Fino alla primavera di quest'anno amministratori, governo e americani avevano trattato in gran segreto e concordato «verbalmente» il raddoppio della base. Poi il sindaco Hullweck, leghista transitato a Forza Italia, ha tirato fuori dal cinescopio il progetto esecutivo. Fi-

La Difesa chiede agli amministratori locali una valutazione di impatto ambientale

no a quella data Hullweck era schierato a tutto campo per la realizzazione della base. Vicenza sarebbe diventata la sede di una seconda base Usa situata in una zona verde nella parte nord della città. Come ha spiegato il 2 ottobre a Vicenza, il generale Usa Frank Helmick, la 173a brigata aerotrasportata diventerà sempre più una «forza da combattimento». Attualmente due battaglioni di fanteria sono ospitati a Vicenza, ma «nella caserma Ederle - dice il generale - non vi sono stanze per tutti, e gli altri quattro battaglioni della brigata sono alloggiati a Bamberg e Schweinfurt in Germania. Avere le nostre truppe divise in tre basi e in due paesi non è per noi una situazione vantaggiosa». Trattandosi di una brigata aerotrasportata il genera-

le Helmick ha potuto dire che nella nuova base non vi saranno «carri armati, aerei spia, sistemi di lancio di missili» perché il piano è quello di insediare a Vicenza uno dei reparti di punta delle forze Usa in grado di raggiungere rapidamente scenari di crisi, in special modo in Medio Oriente. Come di legge in un documento del Pentagono al programma di ampliamento sono stati destinati, per il periodo dal primo ottobre 2006 e fi-

Secondo i sondaggi oltre il 60% dei cittadini si oppone alla realizzazione

no al 30 settembre 2007, ben 322 milioni di dollari, ai quali, entro il 2010, se ne aggiungeranno altri 800. Una colossale massa di biglietti verdi che, come spiega la deputata Ds Lalla Trupia, dovrebbe servire per «realizzare la più grande base americana in Europa. Noi - aggiunge - non siamo anti-americani, ma poniamo problemi di sicurezza e soprattutto di impatto ambientale». La nuova base infatti si presenta come «una colata di 600.000 metri cubi di cemento» per realizzare una fila di palazzi altri 21 metri (7 piani), allineati su 340 metri di lunghezza, ai margini di una strada larga 7 metri e mezzo e «perennemente intasata». Un sondaggio realizzato da Demos indica che il 61-65% degli abitanti si oppone alla realizzazione.

# Abu Omar, Lady: «Una montatura dei terroristi»

L'ex capocentro Cia a Milano, intercettato, attacca la giustizia italiana: «Mi stanno creando problemi, reagirò»

«Io credo che questa sia una montatura creata dai terroristi per rovinare i rapporti tra Italia e Usa» e che «si stanno comportando in modo irresponsabile, i giornalisti, il magistrato, la polizia...il fatto di aver svelato il nome dei miei figli ai terroristi è la cosa più irresponsabile che io abbia mai visto». Sono questi alcuni dei passaggi delle conversazioni telefoniche intercettate tra Robert Seldon Lady, ex capo centro di Milano della Cia, coinvolto nell'inchiesta milanese sul rapimento di Abu Omar (insieme a funzionari del Sismi e 25 agenti del servizio segreto statunitense), e la moglie. Dai brogliacci dei colloqui ci sono le telefonate

intercorse tra i due coniugi nel giugno dell'anno scorso, dopo che il gip milanese Chiara Nobili aveva emesso una serie di ordinanze di custodia cautelare nei confronti anche di Bob Lady. L'ex capocentro è da tempo all'estero, dov'è tutt'ora, e parla con la moglie che si trova nella loro villa vicino ad Asti, perquisita dalla Digos. «Oggi sono venuti a casa, la Polizia di Milano - racconta la signora Lady il 23 giugno 2005 al marito - e hanno fatto una retata e una perquisizione, hanno cercato in tutta la casa, fuori, nel garage, tutto...E si sono portati tutto quello che hanno trovato...». Qualche giorno dopo, il 27 giugno, in un'altra te-

lefonata l'ex capo centro si sfoga con la moglie Martha: «Io credo che sia una montatura creata dai terroristi per rovinare i rapporti tra Italia e Usa (...). La cosa più importante, è che all'epoca che dicono, quando sono successi i fatti, io ero un diplomatico, e avevo l'immunità diplomatica (...)

«I magistrati stanno commettendo degli errori gravissimi e pagheranno per questo»

sottolinea appellandosi alla Convenzione di Vienna - E mi stanno creando un problema così grave e vediamo a questo punto di reagire. Contro la Procura, i magistrati, la polizia, lo Stato italiano, perché hanno insultato il mio nome...». E poco più avanti Robert Seldon Lady prosegue sottolineando che ci sono persone che lo «stanno usando» perché «adesso politicamente loro conviene» e che si tratta di persone che «vogliono rovinare i rapporti tra Usa e Italia». Poi, ancora parlando con la moglie, aggiunge: «Io penso che i magistrati stanno commettendo degli errori gravissimi e pagheranno per questo».

## BREVI

### Montecatini Poliziotto si fa prestare la bici e blocca ladro in fuga

Si fa prestare una bicicletta e acchiappa il ladro. Inseguimento d'altri tempi per un agente del commissariato di Montecatini, che per arrestare un ladro si è fatto prestare una bicicletta da un vicino. In sella alla bici e dopo avere sparato anche un colpo di pistola in aria il poliziotto è riuscito a bloccare il ladro che aveva appena fatto razzia in due appartamenti.

### Nuoro Allevatore ucciso a colpi di fucile

Un allevatore, Agostino Cambone, di 51 anni, è stato trovato morto ieri mattina nel suo ovile dal fratello nelle campagne del Nuorese. L'uomo è stato freddato con una fucilata. Il delitto potrebbe essere collegato ai due

recenti omicidi compiuti nella zona lo scorso 13 agosto ed il 19 marzo; oppure che possa essere legato ad un regolamento di conti consumato nel mondo delle campagne. Si tratta del settimo assassinio in provincia di Nuoro dall'inizio dell'anno.

### Firenze Incendio, forse doloso nella basilica di San Lorenzo

Un incendio, di probabile origine dolosa, si è sviluppato in tarda mattinata all'interno della basilica di San Lorenzo, nell'omonima piazza, in centro a Firenze. Il fuoco ha danneggiato un confessionale in legno. L'intervento di due sorveglianti ha invece evitato che le fiamme raggiungessero un olio su tavola, raffigurante l'Assunzione della Vergine, di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, datato XVI secolo. In seguito all'incendio dalla basilica sono stati fatti allontanare fedeli e turisti presenti in chiesa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e anche tecnici della soprintendenza per i beni artistici e storici.

All'ospedale militare bussano gli ammalati che non trovano le medicine per curarsi

La situazione economica dà segnali di vitalità e forse senza la corruzione presto potrebbe dare frutti

# La paura dei soldati dell'Afghanistan

Chi sceglie la divisa rischia continuamente la vita. Spesso le famiglie sono contrarie. Ostilità nei villaggi. Ma a Kabul nonostante il caos si costruisce, si commercia. E i profughi tornano

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

**UN TAGIKO**, un hazara, un pashtun. Tre giovani appartenenti a etnie diverse, fiere della loro identità, e talvolta nella storia d'Afghanistan ferocemente nemiche. Ma qui, a Camp Warehouse, presso Qala Tranjan, una cittadina a nord-est di Kabul, vestono la

stessa divisa e condividono speranze e timori. Sono soldati del nascente esercito afgano, tre dei 35 mila finora arruolati e che potrebbero diventare il doppio entro qualche tempo se i piani dell'Isaf (la forza internazionale di stabilizzazione a guida Nato) andranno in porto. Calzano nuovissimi stivali beige, indossano linde uniformi verde-oliva. E al richiamo degli istruttori americani e tedeschi, caricano e scaricano dalla pancia di un Blackhawk a doppia elica con lo stemma della Croce Rossa sul fianco, feriti immaginari sdraiati su barelle vere. Prove di salvataggio ed evacuazione in zona bellica sono in corso nello spiazzo pietroso riservato agli elicotteri, in un angolo di questa base superfortificata, dove al riparo di file multiple di protezioni in roccia e cemento, è installato uno dei cinque comandi Isaf regionali, quello della capitale. Si avvicina il colonnello Donald Thompson, responsabile del settore medico nel Comando di transizione, una struttura che dovrebbe gradualmente immettere all'interno dell'Isaf la vecchia operazione di marca americana Enduring Freedom. Stringe le mani ai soldati afgani, si congratula, e augura successo quando a loro volta istruiranno, come è in programma, i commilitoni connazionali. «L'esercito afgano si impegna molto, siamo molto soddisfatti di come procede l'addestramento», afferma Thompson.

Majid il tagiko, Jamin il hazara, e Ruhollah il pashtun sono giovani, di età compresa tra i 22 e i 26 anni. Si sono arruolati tre anni fa perché «non avevo lavoro» dice il primo, «per contribuire alla difesa della patria», proclama il secondo, «per entrambe le cose» ammette il terzo. Prima Majid lavorava in un negozietto a Kabul, Ruhollah faceva il contadino in un villaggio della provincia di Kunar al confine con il Pakistan, Jamin era disoccupato. Ora guadagnano 120 dollari al mese, lo stipendio dei sottufficiali. Più dei soldati semplici che ne prendono 70, meno di quello che servirebbe, dicono, per mantenere tutte le persone che dipendono da loro. In

un clan familiare di 35 persone, Ruhollah, il «difensore della patria» è il solo assieme ad altri due maschi adulti a guadagnare da vivere per tutti. Majid torna dai suoi a Kabul ogni venerdì. Gli altri, che hanno le famiglie lontane, vanno in licenza ogni due mesi. Felici di rivedere i loro amati ma con la paura di non tornare mai più indietro. «Nel mio villaggio, Jogri, vicino a Ghazni, la gente è abbastanza favorevole al governo - dice Jamin, e la cosa non sorprende visto che gli hazara, così come i tagiki, sono stati in maggioranza ostile al regime dei mullah, che aveva invece l'appoggio di molti pashtun -. Ma lascio la divisa in caserma e non dico a nessuno il mestiere che faccio, soprattutto quando sono in viaggio, perché ogni tanto i talebani fermano gli autobus e se ci sono soldati o poliziotti a bordo li ammazzano. Mi è capitato, mi hanno interrogato, ho mentito e per fortuna mi hanno creduto».

Ruhollah, il pashtun, è tarchiato, ha la testa grossa, il volto rotondo incorniciato da una rada barba nera. È l'unico dei tre a sfoggiare con orgoglio uno stemma del nuovo Stato afgano sul petto. Gli altri «l'hanno dimenticato». «Quando ho detto ai miei che volevo farmi soldato - racconta -, si sono messi a piangere. Mio zio, che sta con i talebani, ha promesso che mi ammazzerebbe. Nel villaggio, Manawara, vi-

vono 400 persone. Quasi tutte sono ostili al governo. Sulla porta di casa qualcuno ha appiccicato un foglio minacciando di morte me e tutti i miei congiunti. Quando torno a casa, arrivo di notte, e di notte riparto. Di giorno mi siedo sull'uscio con il Kalashnikov in mano. Ma non mi impediranno mai di tornare a casa mia. Dicono di es-

sere campioni della fede, e accusano gli altri di essere cattivi musulmani. Ma io dico piuttosto che loro vengono dal Pakistan, dai paesi arabi e non sono dei buoni afgani».

Camp Warehouse è sotto comando francese. E dai francesi è gestito l'ospedale dove si curano i militari feriti. Qui furono trasportati i solda-

ti italiani colpiti da una bomba telecomandata mentre pattugliavano una strada nelle vicinanze di Kabul alla fine di settembre. Due di loro purtroppo morirono. La bandiera sull'edificio è a mezz'asta, perché, spiega il colonnello Jackie Fouquereau, due giorni fa è morto un soldato canadese ricoverato. «Domani l'isoleremo di nuovo, se

non avremo altri lutti. Ma sono due mesi che non riusciamo a farlo, perché al terzo giorno senza un nuovo decesso non si riesce più arrivare». La piccola struttura sanitaria, spiega la responsabile, capitano Isabelle Ausset, funziona occasionalmente da pronto soccorso anche per gli afgani. «Qualche volta vorrebbero venire qui per es-

sere curati da quelle malattie che oggi in Afghanistan sono praticamente inguaribili perché non si trovano i medicinali, come ad esempio il diabete. Ma noi siamo attrezzati solo per le emergenze. E li mandiamo via. Qualcuno di loro allora cerca i farmaci al mercato. Lì qualcosa si trova, mentre di farmacie a Kabul non c'è più traccia. Il problema è che sulle bancarelle c'è tanta roba fasulla e inadatta».

È una delle drammatiche eredità lasciate da decenni di guerra ininterrotta. I medici ci sono, benché non tantissimi, e hanno un buon livello professionale, che molti di loro hanno acquisito ai tempi dell'occupazione sovietica. Ma non esiste un servizio sanitario nazionale. Le cure si pagano e costano caro.

Lo Stato fatica a far sentire la propria presenza, il rilancio e la ricostruzione economica stentano ad avviarsi. Eppure il caos delle vie di Kabul contiene insieme la denuncia di una povertà lancinante e l'annuncio di un'attività fervente. Vestiti di stracci, il fisico scavato dalla fame, i bambini assaltano le macchine agli incroci sperando in un'elemosina. Molte case sono catapecchie, i negozi cubi di lamiera incollate le une alle altre. Ma se percorri il lungo viale che costeggia lo stadio in cui si gioca lo sport nazionale del Buskashi (l'antenato del polo, in cui una testa di capra fa le veci della palla), proibito a suo tempo dai talebani e tornato rapidamente in auge, scorgi ai lati una miriade di botteghe improvvisate, fatte di mattoni, sacchi di cemento, tegole, sabbia. «Bulkhi construction» annuncia un'insegna, «Omulblad materials» promette un'altra. Proseguo e altermi alle rivendite di materiali edili, vedi qua banchetti di frutta, pieni di quei meloni e melograni per cui queste terre erano celebrate sin dai tempi dei Moghul, la carcasse di animali scuoiati e sanguinanti esposti alla polvere, a poco a poco, ai bordi della strada, ecco un cantiere, e poi un altro e un altro ancora. Edifici che spuntano come i funghi, e vengono su a velocità incredibile in un apparente disordine assoluto.

Si commercia, si costruisce. A Kabul i profughi ritornano. Da Kabul pochi vanno via. Nel caos la città cresce. Segno che l'attesa generale va verso uno sviluppo in arrivo, non verso una nuova catastrofe. Se tutto ciò fosse governato e indirizzato meglio, se la corruzione non fosse così diffusa, forse tra qualche anno leggeremo statistiche meno deprimenti della tragica litania di record negativi che contraddistinguono ancora l'Afghanistan: 44 anni l'attesa di vita media, tre quarti della popolazione senza acqua potabile, un quinto fa la fame, il 28 per cento di analfabeti, dal 20 al 25 per cento la mortalità infantile prima dei cinque anni.



Un militare inglese a Kabul. Foto di Omar Sobhani/Reuters

## Il figlio del reporter rapito: «Liberate mio papà»

Torsello avrebbe chiamato Emergency: «Sto bene, ci siamo spostati di zona»

/ Roma

**«PER FAVORE LIBERATE IL MIO PAPÀ».** Quattro anni, lo stesso nome del padre, Gabriele Torsello. Dalla prima pagina del Tiroler

Tageszeitung, il figlio del reporter sequestrato in Afghanistan giovedì scorso lancia un appello ai rapitori, dalla casa dei nonni materni in Tirolo dove si trova in questi giorni insieme alla madre, Silvia Heinrich. «Sono assurde le accuse che Gabriele sarebbe una spia - dice la compagna del fotoreporter -. Si è sempre battuto per la gente». Silvia aspetta, ripetendo a se stessa e agli altri che Gabriele è

uno sa come si sta su uno scenario di guerra, che lui l'Afghanistan lo conosce bene, «si era preparato». Si erano sentiti l'ultima volta due settimane fa, tutto andava bene, Gabriele le aveva detto che aveva intenzione di rientrare il 10 novembre.

Ieri sera c'è stato un nuovo contatto telefonico, tramite Emergency. «Sto bene ci siamo spostati di zona», avrebbe detto a Rakmatullah, il responsabile della sicurezza dell'ospedale di Lashkargah, che avrebbe parlato anche con i rapitori di Torsello i quali hanno annunciato una nuova comunicazione. Chi siano non è chiaro. Ieri di nuovo un portavoce dei Talebani si è fatto vivo per smentire che gli studenti coranici abbiano qualcosa a

che vedere con il rapimento.

«Il governo ha attivato tutti i canali formali e informali, grazie alla collaborazione dei paesi alleati», ha spiegato ieri il ministro degli esteri italiano D'Alema, aggiungendo che attraverso l'ambasciatore italiano a Kabul Torsello era stato informato dei rischi della sua missione e che era stato sconsigliato. «Naturalmente era suo diritto rischiare e ora è nostro dovere cercare di salvarlo, cosa che stiamo facendo», ha detto D'Alema.

Il direttore del sito Peace-reporter, il primo a dare notizia del sequestro, è stato intanto sentito dagli investigatori incaricati dalla Procura di Roma. Maso Notarianni ha spiegato in che modo sono avvenuti i contatti. Torsello è stato raggiun-

to telefonicamente da un responsabile afgano di Emergency a Kabul, ha confermato di essere stato rapito ed ha chiesto di assicurare ai suoi sequestratori che non era una spia, ma un giornalista. «I sequestratori preannunciavano che avrebbero in seguito formulato richieste per una trattativa. Di tutto questo abbiamo informato le autorità», spiega una nota di Emergency, che ha dato la sua disponibilità a collaborare per quanto possibile al rilascio. Torsello è stato sequestrato giovedì scorso, mentre viaggiava in pullman tra Helmand e la città di Kandahar. La Federazione nazionale della stampa ha lanciato un appello al governo e agli organismi internazionali «per favorire l'immediata liberazione».

## Saddam scrive agli iracheni: «Giusto resistere agli occupanti»

L'ex rais aspetta il verdetto mentre capi sunniti reclamano la sua liberazione. Ucciso il fratello del procuratore che segue il processo

/ Baghdad

Il 5 novembre, Saddam Hussein conoscerà con ogni probabilità la sentenza del primo dei processi a suo carico. In molti si aspettano una condanna alla pena capitale, ma lui più che della sua sorte sembra preoccuparsi di esortare alla jihad il suo Paese, che dice «ritornerà unito e indivisibile», poiché «la vittoria contro il malefico occupante e i suoi lacché è certa». Il tribunale speciale incaricato di celebrare il processo per la strage di 148 sciiti del villaggio di Dujahil, massacrati secondo l'accusa per rappresaglia dopo un fallito attentato nel 1982 contro Saddam, ha fatto sapere che la prossima udienza si terrà il 5 novembre. In un comunicato diffuso dal pubblico ministero Jaafar al Mussawi non si precisa se nella stessa occasione sarà reso noto il ver-

detto, ma il procedimento è ormai giunto a termine e lo stesso Mussawi, nella sua arringa, ha già chiesto la pena di morte per l'ex presidente, per il suo fratellastro Barzan al-Tikriti e per l'ex vice-presidente Taha Yasir Ramadan. Prima dell'applicazione di una eventuale condanna all'impiccagione o alla fucilazione si dovrà attendere gli eventuali ricorsi in appello e il completamento di altri processi a cui Saddam è sottoposto, a cominciare da quello per il genocidio di 180 mila curdi alla fine degli anni '80. Proprio ieri, il fratello del procuratore generale che si occupa di questo processo, Munqith al Farun, è stato ucciso da uomini armati ad ovest di Baghdad. Nell'attesa del verdetto Saddam scrive. Il capo del suo collegio di difesa, l'avvocato Khalil Dulaimi, ha diffuso una lettera aperta agli iracheni in cui Saddam afferma che «la

resistenza contro gli occupanti è un diritto e un dovere», ma «la jihad (guerra santa) deve essere giusta» e quindi, secondo l'ex rais, gli iracheni devono «perdonare coloro che sono responsabili della morte dei vostri figli e dei vostri fratelli», poiché l'Iraq «attraversa un periodo difficile, con l'occupazione e i massacri». Proprio ieri cinquecento rappresentanti di tribù arabe sunnite hanno chiesto con una manifestazione la liberazione di Saddam Hussein ed hanno fatto appello ai gruppi che combattono contro gli americani affinché si uniscano.

I massacri intanto non accennano a diminuire. Anche ieri la lista degli attentati e delle stragi è lunga. I più gravi sono avvenuti nel tardo pomeriggio in un quartiere a maggioranza sciita nel nord-est di Baghdad, Ur. Due autobombe sono esplose quasi simultaneamente, causando almeno venti morti e

17 feriti. Una è saltata in aria nei pressi di un mercato. Un'altra autobomba è esplosa davanti ad una banca nei pressi di un mercato a Sawira uccidendo almeno 15 persone.

Allo stesso tempo, le forze di sicurezza di Baghdad hanno reso noto che nel corso del week end sono stati ritrovati i cadaveri di 46 persone uccise con un colpo di pistola alla testa o al cuore. Come sempre in questi casi i corpi, 15 dei quali sono stati ritrovati nelle ultime 24 ore, avevano le mani legate dietro la schiena e mostravano evidenti segni di tortura. Il ministero della difesa ha fatto sapere che la media degli attentati nell'ultima settimana ha registrato a Baghdad un calo nel numero delle autobombe (otto), ma al tempo stesso è salito quello degli attentati compiuti con ordigni «tradizionali» (16).

### VIOLENZE INTERRELIGIOSE

#### Ucciso un sacerdote in Indonesia

Un mese fa furono giustiziati 3 cristiani

**JAKARTA** Un uomo armato non identificato ha ucciso un prete cristiano con un colpo d'arma da fuoco nella provincia indonesiana del Sulawesi centrale, dove le relazioni fra musulmani e cristiani sono sempre più tese. Il reverendo Irianto Kongkoli è stato colpito alla nuca mentre stava comprando del materiale edile in un negozio. Quando è entrato, due colpi d'arma da fuoco lo hanno colpito alla nuca», ha detto Jethan Towakit, capo dell'ufficio informazioni della provincia.

Il livello di tensione nel Sulawesi Centrale si è innalzato da quando tre militanti cristiani sono stati uccisi dopo essere stati condannati a morte il mese scorso per il ruolo avuto nelle violenze tra cristiani e musulmani che hanno colpito la regione di Poso dal 1998 al 2001. Da allora piccoli ordigni sono esplosi sporadicamente a Poso, sebbene raramente abbiano provocato danni o vittime. L'esecuzione dei tre militanti cristiani è avvenuta il 22 settembre ad opera di un commando di polizia nonostante l'appello lanciato dal Papa e dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Circa 800 agenti sono stati inviati a Poso per sedare le tensioni interreligiose.

martedì 17 ottobre 2006

# Onu, 186 sì per l'Italia nel Consiglio di sicurezza

Dal 2007 tra i dieci membri non permanenti per due anni Prodi: «Fatto storico». Al primo voto Chavez non la spunta

di Umberto De Giovannangeli

**PER DUE ANNI** nell'organismo decisionale delle Nazioni Unite. Con un voto plebiscitario dell'Assemblea generale, l'Italia è entrata a far parte - dall'1° gennaio 2007 - del Consiglio di Sicurezza dell'Onu come membro non permanente. L'Assemblea generale ha

votato l'ingresso dell'Italia con 186 voti su un totale di 192. Entrano anche Belgio (180 voti), il Sudafrica (186) e l'Indonesia che ne ha ottenuti 158 contro i 28 del Nepal. Come previsto, per il gruppo latinoamericano, né il Venezuela né il Guatemala (sostenuto dagli Usa) hanno ottenuto i due terzi previsti, pari a 128 voti: il primo ne ha avuti 76 contro i 109 del Guatemala. Nella seconda votazione per il seggio da assegnare al gruppo latinoamericano il Guatemala ha rischiato ancora qualche consenso, ottenendo 114 voti contro i 74 del Venezuela. La candidatura di Caracas - l'Italia si è astenuta al primo scrutinio - era stata osteggiata dagli Stati Uniti anche prima del discorso al-

l'Assemblea generale dell'Onu in cui un mese fa il presidente venezuelano Hugo Chavez aveva accusato il presidente George W. Bush di essere «un diavolo». Con l'affermazione di ieri l'Italia ha conseguito all'Onu un risultato record: i 186 voti raccolti al primo scrutinio su 189 votanti (tre nazioni si sono astenute) rappresentano il 98,4% delle preferenze. «186 voti su 189 è qualcosa di unico», una votazione plebiscitaria», commenta da Madrid il presidente del Consiglio Romano Prodi. «È una grande soddisfazione per l'Italia - aggiunge Prodi - un riconoscimento globale alla politica italiana non solo come membro del Consiglio di Sicurezza ma proprio in quanto paese che svolge una politica internazionale positiva». Il premier ha anche rivolto «un caloroso ringraziamento a quanti hanno lavorato per raggiungere questo risultato», in particolare all'ambasciatore italiano all'Onu, Marcello Spatafora (che prima della nomina all'Onu del

2003 è stato ambasciatore in Malaysia, Malta, Australia e Albania) e a tutti i suoi collaboratori. «Siamo consapevoli della nostra responsabilità, perché, come dice la Carta dell'Onu, i membri del Consiglio di Sicurezza agiscono per conto di tutti i Paesi membri dell'organizzazione», rimarca dal Palazzo di Vetro Spatafora, secondo cui il risultato riportato ieri dall'Italia è stato «non un successo, ma un trionfo senza precedenti». La più viva soddisfazione per il risultato raggiunto è espressa dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «L'ampio consenso raccolto dall'Italia è motivo di vivo compiacimento per il nostro Paese», afferma D'Alema in una nota diffusa dalla Farnesina «poiché testimonia la stima, la considerazione e la simpatia di cui godiamo in seno alle Nazioni Unite e sulla scena internazionale. La fiducia che una maggioranza così ampia dell'Assemblea generale ha voluto accordarci ci impegna anzitutto a proseguire l'azione per un ruolo

Per D'Alema questo risultato sprona l'Italia a favorire una riforma in senso democratico dell'Onu

sempre più efficace delle Nazioni Unite e degli organismi multilaterali». «Ci sprona altresì - aggiunge il titolare della Farnesina - a favorire una riforma dell'Onu in senso democratico, rappresentativo e consensuale. Ci rafforza nella determinazione a contribuire fattivamente alla soluzione delle controversie e delle crisi internazionali per garantire la stabilità, lo sviluppo e la pace». Le considerazioni del titolare della Farnesina trovano conferma nelle considerazioni a caldo del capo della delegazione italiana al Palazzo di Vetro. Attraverso il voto quasi unanime dell'Assemblea generale, spiega Spatafora, è stato salutato l'approccio multilaterale dell'Italia, che è stato «percepito come un Paese che dà un valore aggiunto alla scena internazionale». «Questo approccio - rileva l'ambasciatore - ha pagato». Quella dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza sarà una presenza dal profilo fortemente europeista. Lo ribadisce D'Alema: l'Italia, sottolinea il ministro degli Esteri, ha intenzione di interpretare la presenza in Consiglio di Sicurezza in piena consapevolezza dell'appartenenza all'Unione Europea, tenendo conto delle posizioni comuni europee in politica estere ed attuando uno stretto coordinamento con i partners europei in applicazioni dei venti Trattati comunitari.



Le votazioni all'Onu Foto Ansa

## Guasti in centrali nucleari inglesi: «Nessun pericolo»

**LONDRA** British Energy, che produce circa il 20% dell'elettricità consumata in Gran Bretagna, ha annunciato che dovrà fermare alcuni dei suoi reattori nucleari, in seguito alla scoperta di lesioni nei tubi delle caldaie in alcune delle sue centrali del Regno Unito. Queste fenditure nei tubi - che secondo l'azienda non presentano rischi per l'ambiente o la popolazione - sono state trovate nelle centrali di Hinkley Point (ovest Inghilterra) e Hunterston (nordovest). «I preparativi sono in corso per fermare i reattori al fine di procedere alle ispezioni e alle riparazioni necessarie», ha detto un comunicato di British Energy. Il gruppo, che è al 65% di proprietà dello stato britannico, ha detto di aver anche scoperto una «importante perdita» in un tubo sotterraneo di circuiti di raffreddamento della centrale di Hartlepool (nordest Inghilterra). La produzione di energia, si apprende, verrà sospesa anche all'impianto di Heysham (nordovest) per ispezioni e riparazioni minori. Le centrali di BE sono impianti vecchi. Hinkley e Hartpool sono state aperte nel 1976 e Hunterston è attiva dal 1983. Devono essere smantellate tra il 2011 e il 2014. La notizia dei problemi agli impianti ha immediatamente colpito le azioni della British Energy, che nel primo pomeriggio erano scese del 22% alla Borsa di Londra.

# Sri Lanka, il peggior attacco kamikaze dei tamil: 102 morti

Un camion-bomba fa strage di marinai. L'attentato ipotizza l'incontro governo-guerriglia previsto il 28 ottobre

di Colombo

Almeno 102 militari sono morti e più di 150 sono rimasti feriti nello Sri Lanka in seguito al peggior attentato suicida della sua storia, perpetrato da presunti ribelli tamil contro un convoglio della marina militare. Un camion imbottito di esplosivo guidato da un kamikaze ha spezzato una colonna di mezzi della marina nel villaggio di Digampathana, nei pressi della cittadina di Habarana, 190 km a nord-est della capitale Colombo e nel pieno della regione a maggioranza tamil. Alcuni medici dell'ospedale del distretto di Dambulla hanno affermato di aver curato 98 corpi di soldati. Altri quattro sono morti durante il viaggio verso l'ospedale. Secondo il ministero della Difesa circa 340 soldati erano radunati sul luogo al momento dell'attentato. Secondo il portavoce del governo per la

Difesa Keheliya Rambukwella, questo «barbaro attacco contro dei marinai disarmati» è la conferma che le Tigri di liberazione dell'Eelam tamil (Lte) non hanno nessun interesse a fare la pace. Quello di ieri è il peggiore di tutti gli attentati suicidi perpetrati nello Sri Lanka. Nel 1987 le Tigri tamil avevano attuato il loro primo attacco suicida con un camion-bomba uccidendo 40 soldati. Lo Sri Lanka sta vivendo in questi mesi una tragica stagione di sangue. Il devastante attentato di ieri giunge poco dopo che il governo ed i ribelli si erano impegnati ad incontrarsi in Svizzera il 28 ottobre prossimo per riaprire i negoziati di pace sotto l'egida della Norvegia. Nonostante gli sforzi del mediatore norvegese Jon Hanssen-Bauer i precedenti tentativi di riaprire il tavolo delle trattative

tra Colombo ed il leader politico delle Tigri tamil Thamilchelvan sono puntualmente naufragati. Mercoledì scorso 133 militari e 22 tamil sono morti durante una fallita offensiva dell'esercito nel nord dell'isola. Dall'inizio dell'insurrezione tamil nel 1972 circa 60.000 tra civili e militari sono morti, di cui 2.300 a partire dal dicembre scorso. Il Lte mira alla creazione di uno Stato autonomo e autogovernato (Eelam, patria) nel nord-est dello Sri Lanka, regione a maggioranza tamil (di origine indiana e di religione induista). A partire dalla guerra civile del 1983 i ribelli hanno assunto il controllo di intere porzioni dell'isola-stato nell'oceano Indiano. Dal febbraio 2002, grazie anche alla mediazione internazionale e in particolare del governo di Oslo, è entrata in vigore una tregua in teoria ancora vigente. La recrudescenza dello



Il luogo dell'attentato nello Sri Lanka Foto di Gamini Obesekera/AP

scontro tra l'esercito e i ribelli tamil è iniziata il 26 luglio scorso quando il governo di Colombo ha accusato l'Lte di aver bloccato il canale di Maavilaru, nei

pressi di Muttur (nord), privando così dell'acqua circa 15.000 famiglie. I bombardamenti aerei sono cominciati la settimana successiva, seguiti dall'invio

di truppe di terra. Le Tigri tamil accusano il governo di aver sfruttato il pretesto del canale per lanciare contro di loro una guerra totale.

## LONDRA «Gli atenei spino gli studenti musulmani»

**LONDRA** Il ministero dell'Istruzione britannico vorrebbe che i professori e gli impiegati delle università del Paese sorvegliassero gli studenti musulmani sospettati di appoggiare la causa del terrorismo e dell'estremismo islamico. Secondo quanto rivela il quotidiano The Guardian, il ministero entro la fine dell'anno invierà a tutti gli atenei un documento di 18 pagine in cui spiegherà come le università rappresentino oggi per i terroristi «un terreno fertile» per la ricerca di nuove reclute. Le controverse proposte - sottolinea il giornale - promettono di sollevare proteste da parte del personale accademico e dei gruppi musulmani in un momento particolarmente delicato. «Vogliono trattare con sospetto tutti i musulmani unicamente sulla base della loro religione. Ricorda il macartismo», ha detto Gemma Tumelty, presidentessa del sindacato nazionale degli studenti.

## Abbonamenti 2006

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia <b>296</b> euro	
	6 gg / Italia <b>254</b> euro	
	7 gg / estero <b>1.150</b> euro	
	Internet <b>132</b> euro	
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia <b>153</b> euro	
	6 gg / Italia <b>131</b> euro	
	7 gg / estero <b>581</b> euro	
	Internet <b>66</b> euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montecarlo 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo de l'Ulivo del Comune di Roma è vicino a Carlo Maltese per la tragica perdita della figlia

## MARIA

I consiglieri del gruppo Ds in Consiglio regionale della Toscana, i colleghi della segreteria del gruppo, partecipano commossi al grande dolore di Giuseppe Brogi per la scomparsa del caro

## PADRE

Firenze, 16 ottobre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

# Stupri e molestie Bufera sul presidente di Israele

## Per la polizia Katzav è da incriminare In Parlamento richieste le sue dimissioni

di Umberto De Giovannangeli

**UNA SEDIA** vuota. Uno scandalo a sfondo sessuale che investe la prima carica dello Stato. Travolto dall'accusa di aver molestato diverse sue ex segretarie, il presidente israeliano Moshe Katzav ha disertato ieri l'apertura della sessione invernale della Knesset. I de-

putati avevano minacciato di non alzarsi in piedi al suo ingresso e per evitare questa umiliazione il capo dello Stato ha deciso di restare a casa. «Date le circostanze, Katzav non parteciperà alla seduta», aveva anticipato una imbarazzata nota del suo ufficio. La polizia ha raccomandato l'altro ieri l'incriminazione di Katzav, che è accusato di stupro di due sue ex dipendenti, di atti indecenti con la forza e di molestie sessuali. Nello stesso comunicato in cui si annunciava la sua assenza all'apertura invernale del Parlamento, Katzav si è dichiarato vittima di «infami calunnie» e si è detto certo che «presto o tardi si chiarirà che si tratta di calunnie infondate». Di avviso opposto si sono dichiarati la polizia e il ministero della Giustizia che, dopo settimane di indagini, hanno affermato di aver raccolto prove secondo cui il Presidente è colpevole di «crimini sessuali di stupro, molestie sessuali con la forza e senza consenso», nei riguardi di donne alla sua dipendenza. Le prove saranno consegnate al procuratore generale Menachem Mazuz affinché decida se esistono gli estremi per incriminare il sessantenne capo dello Stato. Mazuz deciderà entro due o tre settimane al massimo se rinviare a giudizio il presidente che, in virtù dell'immunità, non potrà essere processato finché resta in carica.

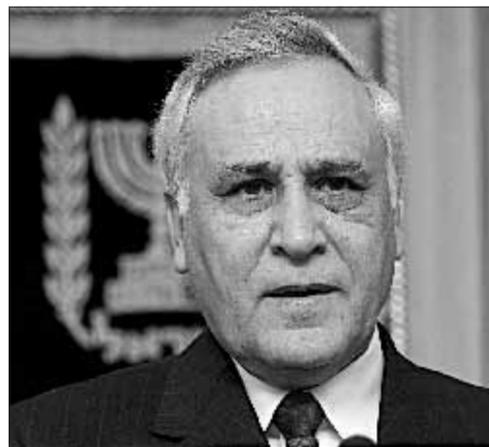
Dal parlamento si sono già levate voci per chiedere le dimissioni di Katzav, accompagnate dalla minaccia di avviare la procedura di impeachment. «A questo punto è chiaro che il presidente deve dimettersi per salvaguardare la dignità del suo ruolo», dichiara la ministra dell'Istruzione Yuli Tamir. «Se non lo fa da solo, la Knesset dovrà fargli capire - aggiunge - chiaramente che la sua strada è giunta alla fine». «Oggi

(ieri, ndr.) il presidente ha evitato a tutti noi un'occasione di vergogna», incalza il capogruppo del Meretz (la sinistra pacifista), Zahav Gal-On. Secondo il quotidiano Jerusalem Post, sono già una decina i deputati che hanno firmato la richiesta per dar via alla procedura di impeachment. Per la legge israeliana servono le firme di almeno 20 dei 120 deputati della Knesset per chiedere ad una commissione speciale di esaminare l'impeachment. Servirà poi il parere positivo del 75% dei membri della commissione per portare la questione davanti al plenum del parlamento. Per destituire il presidente saranno poi necessari i voti di almeno 90 deputati. Altrimenti bisognerà attendere la fine del suo mandato settennale, che scade il prossimo luglio.

In ogni caso lo scandalo in Israele è enorme. È la prima volta nella storia del paese, che peraltro ha visto più volte ministri e primi ministri oggetto di inchieste di polizia e anche di incriminazione, che lo scandalo investe la più alta carica dello Stato, il primo cittadino di Israele. Lo sgomento è ancora più grande in considerazione della natura sessuale di alcuni dei crimini attribuiti a Katzav. Il fratello del presidente, Lior, ha dichiarato alla radio pubblica che «Moshe è rimasto esterrefatto» dalla raccomandazione della polizia di incriminarlo. Il legale del presidente, avvocato Zion Amir, ha aggiunto, sempre alla radio, che, se incriminato, Katzav si dimetterà dalla presidenza e da ogni altra carica. Ma, secondo l'emittente, fonti ad alto livello in seno al ministero della Giustizia, hanno sostenuto che le dimissioni di Katzav non porranno fine a un procedimento penale

**Il capo dello Stato ieri costretto a rinunciare all'apertura della sessione invernale della Knesset**

nei suoi confronti per la gravità dei crimini dei quali è accusato - che vanno dallo stupro ad intercettazioni abusive di colloqui telefonici di personale al suo servizio, da atti indecenti con la forza all'uso di fondi a disposizione della presidenza per distribuire regali a parenti e amici - che comportano pene che vanno dai tre ai 16 anni di reclusione.



Moshe Katzav Foto di Jim Hollander/Ansa

**L'INTERVISTA Yael Dayan**

La scrittrice ed ex parlamentare laburista: una democrazia deve perseguire ogni abuso di potere

## «La denuncia dal coraggio delle israeliane»

Roma

«La tenuta di una democrazia si misura anche dalla capacità dimostrata di colpire ogni abuso di potere, a qualunque livello esso sia perpetrato. In uno Stato di diritto deve vigere la presunzione di innocenza fino alla sentenza definitiva, tuttavia la vicenda in cui è coinvolto Moshe Katzav mette in luce un aspetto retro, violento di un potere politico maschilista che vede le donne come strumento di piacere da usare a comando. Ma questa storia racconta anche il coraggio e alla grande dignità di quelle donne che hanno denunciato le molestie subite dal primo cittadino di Israele». A parlare è Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista, da sempre impegnata nella difesa dei diritti delle donne israeliane. Oggi la figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan, è responsabile di una commissione del municipio di Tel Aviv che opera in difesa dei diritti delle donne. «Quello di Katzav - rileva



Dayan - non è il primo caso di un uomo politico israeliano che ricopre importanti cariche istituzionali ad essere chiamato in causa per molestie sessuali. Ciò dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per l'intera società israeliana». **Il capo dello Stato Moshe Katzav non ha presenziato all'apertura della sessione invernale della Knesset a causa delle accuse di stupro e molestie sessuali rivoltegli da una decina di sue ex dipendenti.** «Si tratta di accuse gravissime, che segnalano una pericolosa deriva maschilista del potere politico. Una deriva che non ha investito solo il capo dello Stato ma anche ministri dell'attuale governo (il ministro della Giustizia dimissionario Haim Ramon, anche lui accusato da una ex dipendente di molestie sessuali ndr.). In uno Stato di diritto vale la presunzione di innocenza fino all'ultimo grado di appello, e tuttavia opportunità istituzionale e dignità personale dovrebbero portare Katzav a rassegnare le dimissioni». **Lei è da sempre paladina dei diritti**

**delle donne in Israele. Qual è oggi la situazione in questo campo?**

«Difficile, molto difficile. I casi di violenza sessuale, in particolare nell'ambito domestico, sono in continuo aumento, così come la prostituzione gestita dalle organizzazioni criminali, mentre i tagli alle spese sociali imposte dall'allora ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu (leader del Likud, destra, ndr.) hanno provocato pesantissimi contraccolpi sull'assistenza alle madri single e alle famiglie più disagiate. Il "caso-Katzav" dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per l'intera società israeliana, perché la violenza contro le donne è la cartina al tornasole di una violenza che sta permeando l'insieme delle relazioni sociali nel mio Paese. Israele rischia di restare prigioniero di una cultura della forza che regola ogni rapporto tra individui e popoli. A ciò dobbiamo ribellarci, e lo dico in primo luogo come donna».

**La polizia ha raccomandato l'incriminazione del capo dello Stato.**

«Se vuole, è questo l'unico aspetto rassicurante di questa gravissima vicenda. Mi riferisco all'autonomia dimostrata

suali e di atti indecenti con la forza. Inoltre è accusato di intercettazioni abusive di colloqui telefonici di personale al suo servizio, di aver usato fondi a disposizione della presidenza per distribuire regali a parenti e amici.

Il procuratore generale stabilirà entro le prossime due-tre settimane se rinviare a giudizio il capo dello Stato. Se ciò avverrà, ha affermato il legale di Katzav, il presidente rimetterà immediatamente il suo mandato. Una mossa che dovrebbe anticipare la probabile richiesta di impeachment che viene avanzata da diversi ambienti politici israeliani, non solo della sinistra ma anche del Likud, il partito di cui Moshe Katzav fa parte. Se dovesse essere processato e ritenuto colpevole dei capi d'imputazione ascritti, il capo dello Stato israeliano rischierebbe una condanna ad una pena detentiva che può andare dai tre ai sedici anni.

dalla polizia, come dalla procura generale e dalla magistratura quando a essere chiamati in causa sono capi di Stato, premier, ministri, uomini di potere... È il segno che il sistema dei contrappesi funziona ancora e questo è comunque un bene da difendere con forza».

**L'abuso di potere a scopo sessuale è praticato solo da esponenti della destra israeliana?**

«No, questa vergognosa pratica maschilista è purtroppo trasversale agli schieramenti politici, nel senso che ha visto imputati nel corso degli anni esponenti di destra, di centro e di sinistra. Gli abusi contro le donne non hanno coloritura politica, essi sono sempre il prodotto di una cultura della violenza che va combattuta ovunque si annidi».

**C'è chi rimpiange la severa moralità di Golda Meir.**

«Golda fu una eccezionale donna politica che per emergere dovette dimostrarsi superiore ai maschi. È un andamento non solo israeliano, contro cui non cesserò mai di battermi. Per l'interesse generale, perché sono sempre più convinta che una democrazia compiuta vada coniugata al femminile». **u.d.g.**

## Non paga il canone della tv, si dimette ministra della Cultura svedese

È la seconda a lasciare in due giorni, dopo le dimissioni della titolare del commercio del neonato governo conservatore. Entrambe sotto accusa anche per le baby sitter al nero

di Marina Mastroiua

**BATTUTO DAL CANONE TV,** il governo svedese perde i pezzi. La ministra della cultura Cecilia Stego Chilo abbandona per mancanza di requisiti, ritenuti essenziali a Stoccolma: è risultato che da 16 anni non paga il canone tv e che non ha mai versato i contributi alla baby sitter, retribuita sempre in nero. Le stesse motivazioni avevano accompagnato alla porta appena due giorni fa Maria Borelius, ministra del commercio del neonato esecutivo conservatore, appena dieci giorni di vita, messa sotto accusa anche per una storia di tasse non pagate sulla

vendita di una sua proprietà in campagna: evasione in sospetto di frode, fatta aggirando il fisco ricorrendo ai servizi di una società americana. Una storia che girava da un po' sui giornali e che alla fine è scoppiata quando il primo ministro ha ingaggiato un avvocato per chiarire come stessero davvero le cose. Appena 48 ore dopo la prima fuoriuscita, ieri è toccato a Cecilia Stego Chilo. «Mi dispiace davvero dover lasciare il ministero della cultura dopo così poco tempo», ha detto la ministra, un'outsider della politica, a lungo commentatrice radio e solo di recente animatrice di un think tank conservatore, infilata a sorpresa nel gover-

no dal neoeletto premier Fredrick Reinfeldt. Ma le circostanze non hanno permesso altre vie d'uscita: non pagare il canone per un ministro della cultura che deve sovrintendere anche alla tv pubblica è uno scandalo inenunciabile. «Ho commesso azioni inaccettabili ma che ho cercato di rettificare», ha detto la signora, spiegando di aver inutilmente cercato di pagare gli arretrati, poco più di 1600 euro, prima che il suo nome apparisse su una denuncia sporta dall'ente pubblico preposto alla riscossione dell'imposta sulla tv. Spiegazioni che la stampa non ha preso per buone, tanto più che è risultato che anche un terzo ministro, Tobias Villstrom, titolare del dicastero

delle migrazioni, è risultato nella lista dei 124 membri del parlamento che non pagano il canone tv: per la destra che non tollera tassametri entro le mura di casa è una bandiera politica, tanto più dichiarando uno scarso gradimento della programmazione televisiva pubblica. Perse per ora due ministre - la prima

**Da 16 anni non versava la rata «Ho commesso azioni inaccettabili ma ho cercato di rettificarle»**

ha abbandonato anche il parlamento dichiarandosi troppo stressata dalla pressione dei media - il premier Reinfeldt ha dichiarato che andrà avanti e che nulla cambia nella sua Alleanza a quattro per la Svezia, nel numero Moderati, Liberali, Centro e Cristiano democratici. Ieri, come previsto, ha illustrato la sua legge finanziaria, quella che dovrebbe dare l'impronta al suo governo, il primo conservatore dal '94 in un paese che negli ultimi settant'anni ha visto un lungo regno socialdemocratico interrotto da qualche breve comparsata del centro-destra. Il nuovo budget è tutto secondo gli slogan della campagna elettorale: meno tasse, meno spese sanitarie, meno solidarietà ai disoccupati, senza per questo abbattere lo



La protesta contro il presidente israeliano Moshe Katzav Foto di Emilio Morenatti/Ansa

Your potential. Our passion.™  
**Microsoft®**

"Ogni cliente soddisfatto  
è un cliente che torna"

## **QUESTO È UN SERVIZIO DYNAMICS.**

**Le dinamiche da affrontare in un'azienda sono infinite.  
Tienile tutte sotto controllo con Microsoft Dynamics.**

Una famiglia di soluzioni business potenti e flessibili per le relazioni con il cliente, la gestione finanziaria e la catena logistica della tua azienda: tutto questo è Microsoft Dynamics. Imparare a utilizzarle è intuitivo e ancora più semplice grazie all'interfaccia familiare e all'integrazione con le altre soluzioni Microsoft. Per saperne di più, visita il sito [microsoft.com/microsoftdynamics](http://microsoft.com/microsoftdynamics)



**Microsoft Dynamics™**

Financial Management  
Customer Relationship Management  
Supply Chain Management

# In Coda

Lunghissime code di risparmiatori agli sportelli delle banche di Hong Kong per partecipare a quella che si delinea come il più grande sbarco in Borsa della storia, quello della Industrial e Commercial Bank of China, la prima banca statale cinese: un'operazione da 21,9 miliardi di dollari



## OGGI TRAM E METRÒ A RISCHIO PER LO SCIOPERO DELL'ORSA

Il sindacato Orsa - Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - ha indetto uno sciopero dei macchinisti delle linee metropolitane e delle tranvie interurbane per la giornata di oggi, martedì 17 ottobre, 2006 nell'ambito della vertenza per il rinnovo della parte economica 2006/07 del contratto nazionale di lavoro. L'astensione dal lavoro sarà di quattro ore e si svolgerà con modalità diversa da città a città.

## L'ENI È LA PRIMA SOCIETÀ ITALIANA PER ATTIVITÀ ESTERE

L'Eni è la prima società italiana per attività estere e la ventisettesima nel mondo. Il primato della società petrolifera italiana emerge dalla classifica dell'Unctad, l'agenzia delle Nazioni unite per il commercio e lo sviluppo. Le altre società italiane non finanziarie inserite nella top-100 sono Telecom Italia (al 35mo posto) e Fiat (al 37mo). Guidano la classifica, aggiornata al 2004, la General Electric seguita da Vodafone e Ford.

# Prodi e Cimoli, faccia a faccia su Alitalia

Piano strategico, alleanze internazionali, conti. E il nuovo vertice nell'agenda del premier

di Felicia Masocco / Roma

**FACCIA A FACCIA** Il dibattito su Alitalia, aeroporti annessi, ha registrato ieri un'altra giornata isterica. In attesa dell'incontro di oggi tra Romano Prodi e Giancarlo Cimoli, si è assistito ad un carosello di dichiarazioni, quelle di chi getterebbe dalla torre Malpen-

sa, quelle di chi sacrificerebbe Fiumicino. Prese di posizione che sembrano dimenticare che in ballo c'è la sopravvivenza di una compagnia nazionale. A questo punto ci si aspetta che il vertice a Palazzo Chigi, fissato per le 17, tra il premier e il presidente e amministratore delegato di Alitalia, riporti la discussione sulla pista giusta. Nell'annuncio, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi lo ha definito un «passaggio nodale», ha parlato di momento di «svolta» e ritiene che sia l'occasione per verificare se il management aziendale «condivide» il piano cui sta lavorando il governo, «lo voglia assecondare o no». «Tutta qui - ha concluso - sta la possibilità che rimanga o no questo management». L'incontro non è stato confermato né smentito, tanto da Alitalia quanto da palazzo Chigi. Parlando da Madrid Prodi non ne ha fatto cenno. Si è detto però convinto che la compagnia «potrà avere un ruolo in futuro. Se sola o con altre compagnie lo decideremo nei prossimi giorni». Si saprà invece oggi se Cimoli resta o lascia. La sua permanenza per Bianchi è strettamente legata alle «responsabilità» che l'azienda intende assumere. Fino a che punto, cioè intende collaborare e seguire il governo. In pratica ci si aspetta che le integrazioni al piano industriale che Cimoli presenterà giovedì al consiglio di amministrazione - secondo rumors sarebbero di lacrime e sangue - vadano nella stessa direzione delle linee dell'esecutivo che pensa ad un rafforzamento sul piano interno e a un'alleanza internazionale «alla pari» per la quale si è impegnato a far va-

lere la sua azione politica. Non c'è dubbio che il pessimo giudizio formulato la settimana scorsa da Prodi sullo stato di Alitalia sia anche la bocciatura di chi tiene le redini dell'azienda e anche la discesa in campo del premier, che si è dato tempo fino al 31 gennaio per salvare la compagnia, è stata letta come un commissariamento. Argomen-

Per giovedì è fissato un consiglio di amministrazione per integrare il piano industriale



Alcuni velivoli Alitalia, all'aeroporto di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

ti che hanno fatto ipotizzare una mozione di sfiducia verso Cimoli e dunque le sue dimissioni. L'ipotesi resta in piedi. Ma anche quella che oggi Cimoli resti al suo posto. La partita è aperta. Un uomo nuovo presuppone un piano nuovo, che non è certo cosa da pochi giorni. Insomma con le dimissioni di Cimoli si butterebbe tutto all'aria e anche se sono molti - cinque ministri oltre ai sindacati - ad auspicare un passaggio di consegne, date le circostanze potrebbe non essere

una mossa giusta. Il faccia a faccia, il primo da quando il governo si è insediato servirà ad illustrare le strategie in campo. Sul tavolo di Prodi ci sarà il piano cui Cimoli sta lavorando da quando il Tesoro nei mesi scorsi gli ha riconfermato la fiducia e il dossier del ministro Bianchi sulle linee guida del trasporto aereo. Non è chiaro se avrà un peso anche il piano del ministro Francesco Rutelli che ha scatenato la guerra degli hub tra Milano e Roma. Un duello

su cui ieri è intervenuto anche il segretario ds, Piero Fassino, osservando come sia curioso «che non si discuta del cuore del problema: se Alitalia chiude non c'è futuro per nessun aeroporto». Il tempo stringe. Prodi si è detto convinto che «le possibilità di Alitalia sottoposte alle regole del mercato sono ancora molto forti», «ha ancora un grandissimo mercato». «Il mio solo dispiacere è che non si sia intervenuti prima perché abbiamo perso moltissimo».

**LO SCINTO** Colpa di Milano. Macché, colpa di Roma. Riprende l'annosa sfida degli hub, dopo le dichiarazioni del vicepremier Rutelli

## Al capezzale del malato riesplode l'inutile polemica tra Malpensa e Fiumicino

di Oreste Pivetta

Nata nel lontano 1958, Malpensa è rinata allargandosi nel 1998, sotto la cattiva stella di lotte fratricide, scontri sindacali, sindaci e governatori l'uno contro l'altro armati. Al primo vagito dell'aeroporto subito si capì di che pasta siamo fatti: cioè di campanili, clientele, famiglie, lobbies dialettali. Nel pieno della crisi Alitalia, il vicepremier Rutelli ha visto quando comincia il declino della compagnia di bandiera e s'è accorto che coincide con il debutto di Malpensa. Conclusione ovvia: è Malpensa il «tallone d'Achille». Il leghista di turno, il deputato Paolo Grimoldi, gli ha dato del ladro, chiamando in causa anche Veltroni, per via del cinema: una coppia, sindaco ed ex sindaco di Roma, per un doppio scippo. Non poteva star zitto Formigoni: «Finalmente il governo ha gettato la maschera. Ora è chiaro che per ragioni di clientelismo, sceglie Fiumicino e

abbandona Malpensa». Come se lui non avesse i suoi clienti. La storia è più complicata, anzi più inquinata. Malpensa è stata rilanciata, con l'ampliamento inaugurato nel 1998. L'ambizione era che divenisse il primo hub nazionale, il centro intorno al quale ruotasse tutto il traffico aereo italiano. S'erano dimenticati dell'esistenza di Fiumicino e persino di quella di Linate, che fu non il primo ma almeno il secondo ostacolo al lancio di Malpensa. Concomitanza spiata: per una ragione obiettiva perché è più comodo per chi viaggia in Italia scendere a Linate, appena appena oltre la periferia milanese, secondo perché chi lavorava su Linate non aveva alcuna voglia di trasferirsi su Malpensa. Ed ecco la prima ragione del quasi-fallimento: Alitalia, malgrado i privilegi (nella scelta ad esempio degli orari concessi dalla Sea, cioè la società che gestisce gli scali lombardi) non ha mai investito su Malpensa, intanto per motivi

politici (non diciamo clientele) nella contesa Nord-Sud e poi perché avrebbe dovuto trasferire una parte consistente dei suoi dipendenti: impresa, si intuisce, gigantesca, peggio che irraggiungibile. Sono numeri che non si citano mai: basterebbe ricordare che il personale Alitalia presso gli scali milanesi (centro di un bacino che vale circa il settanta per cento della domanda di trasporto aereo nazionale) si mantiene intorno a poco più del dieci per cento.

Nessuna compagnia aerea può puntare due hub, meno che mai poteva

Il senatore Brutti: «Verifichiamo sul campo la bravura di chi gestisce i due scali italiani»

Alitalia. Il problema è che la lotta tra romani e milanesi per l'esclusività di Alitalia ha danneggiato tutti, in primo luogo la compagnia aerea. Rutelli ha sentenziato una cosa ovvia, se si resta dentro il triangolo Alitalia-Malpensa-Fiumicino: Malpensa adesso è messa peggio, anche i bilanci la condannano (venti milioni di passeggeri contro trenta), Alitalia non abbandonerà mai Fiumicino, perché è una società romana, legata a Roma e al suo ceto politico-economico. Se questa è la situazione, è retorica ripetere che Malpensa sta nel cuore dell'Italia che produce, che s'affaccia verso l'Europa più ricca, eccetera eccetera. In fondo di queste privilegi finora non s'è molto giovata. Il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, ha chiamato in causa, per spiegare la debolezza di Malpensa, la responsabilità dei dirigenti Sea, cominciando dal presidente, Giuseppe Benigni, esperto d'assicurazioni, voluto dall'ex sindaco Al-

bertini: «Nessuno chiede loro conto della ragione per cui tutti gli altri aeroporti crescono, mentre Malpensa perde quota di traffico e passeggeri». Aludeva Penati alla debolezza di Sea sul fronte investimenti, per colpa dei debiti accumulati per pagare un maxi dividendo ai soci, cioè al Comune di Milano. Come aveva chiesto lo stesso Albertini. Penati si è avvicinato al bersaglio vero. Ci spiegava il senatore Paolo Brutti, segretario della commissione lavori pubblici del Senato: «Tra il '98 e il 2000 ci furono fortissime pressioni dei vertici regionali lombardi di allora, quelli stessi di oggi, dalla Sea, oltre che del governo perché Alitalia decidesse forzatamente la propria presenza su Malpensa, addirittura smantellando Linate, per un'operazione non di mercato o di strategia industriale. Il problema era quest'enorme aeroporto già fatto, che doveva essere caricato di slo». Aggiungeva Brutti: «La mossa del cavallo invece,

è un'altra: siano le compagnie aeree stesse libere di scegliere sulla base delle proprie strategie industriali, obiettivi commerciali, il proprio network, i costi, gli scali sui quali puntare. Lasciamo fare al mercato, mentre si vuole fare del dirigismo in uno dei comparti a più forte concorrenza, più deregolamentati. Scegliamo la liberalizzazione su Malpensa, allentiamo l'obbligo di Alitalia di farci scalo. Dove sta il problema? Se Malpensa risulterà conveniente per altri vettori, rispetto a scali concorrenti, per costi e servizi, non avrà problemi ad attirare traffico». Insomma, ci spiega Brutti, favoriamo la concorrenza. Concorrenza che il «protezionismo» regionale ha impedito. Brutti ricorreva a un esempio, quello di Orio al Serio: più aperture verso altre compagnie (vedi l'accordo con Ryanair) e quindi più capacità di contrattazione, sulla base di condizioni di favore a chi può offrire davvero in cambio qualcosa. E cioè voli, merci, passeggeri.



Foto Ansa

## Fiat: balzo record in Borsa, nuovi operai entrano a Mirafiori

In piazza Affari il titolo torna a superare i 13 euro e a Torino riprendono anche gli straordinari del sabato. Damiano: «Un segnale importante»

di Giampiero Rossi / Milano

Un bel lunedì per la Fiat. Vola in Borsa e a apre i cancelli di Mirafiori ai primi neosassunti dopo gli anni bui della crisi e dei tagli al personale. In piazza Affari il titolo del gruppo torinese è salito sopra quota 13 euro - soglia mai toccata dall'aprile del 2002 - guadagnando l'1,31% a 13,02 euro dopo avere raggiunto, nel corso della giornata un valore di 13,05 euro. Un balzo in avanti che sembrerebbe legato ai buoni dati sulle immatricolazioni in Europa annunciati la scorsa settimana e a un report di Morgan Stanley, in cui i severi analisti hanno alzato le stime sugli utili per azione previsti nel 2006 e nel 2007. Salute.

Ma probabilmente il segnale migliore è quello che è arrivato da Torino, direttamente dallo stabilimento storico della Fiat, Mirafiori, dove proprio ieri hanno varcato per la prima volta i cancelli delle carrozzerie trenta nuovi assunti. Si tratta di contratti a termine di tre mesi, ma è comunque una notizia positiva, insieme al ritorno agli straordinari del sabato. La ripresa industriale e il paziente lavoro dei sindacati hanno portato a questo nuovo «storico» passo, che segue di pochi mesi la conquista del contratto integrativo aziendale che da dieci anni attendeva di essere rinnovato. «Un segnale sicuramente importante - commenta il ministro del Lavoro, Cesare Damiano - il frutto di un accordo fra

l'azienda e la rappresentanza sindacale unitaria che scommette attraverso i sabati nella ripresa produttiva, nella qualità dei prodotti, e ottiene in cambio occupazione». Secondo Damiano, la ripresa delle assunzioni in Fiat «è la strada giusta che premia gli sforzi del sindacato, degli enti locali, della stessa azienda. La cura Marchionne - osserva - sta avendo i suoi effetti. Bisogna riconoscere che l'azienda è l'unica in Europa ad acquisire quote di mercato nel momento in cui il mercato dell'automobile si sta contraendo». Una possibilità consentita «grazie al fatto - sottolinea il ministro - che l'azienda ha finalmente trovato il suo core business, vale a dire l'automobile, l'innovazione su tale

prodotto, la capacità di avere nuovi modelli apprezzati sul mercato». Davanti alla nuova situazione Fiat, Damiano ribadisce: «Per parte nostra come Governo siamo ovviamente interessati a sostenere con iniziative di politica industriale settori strategici tra i quali l'automobile, ma anche a sostenere con ammortizzatori sociali la mobilità lunga». A questo proposito «voglio smentire l'affermazione di Maroni - aggiunge - la nostra misura verso il mondo industriale non riguarda la Fiat, piuttosto coinvolge 6.000 persone. La Fiat potrà, se lo ritiene, partecipare a questa risorsa, ovviamente con una quota a parte. La misura, ribadisco, si rivolge al sistema delle imprese che hanno problemi di carattere occupazionali».

### COMUNE DI CARPI

Settore A3 Lavori Pubblici Infrastrutture e Patrimonio

ESTRATTO DI BANDO DI PROCEDURA APERTA

Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 21 Novembre 2006 una

procedura aperta inerente alla FORNITURA ED

INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA DI

VIDEOSORVEGLIANZA URBANA. (importo complessivo a base d'appalto € 470.000,00 +

IVA). Invio del bando alla G.U.U.E. 03-10-2006.

L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta

economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 D. Lgs. n. 163/06. Termine di ricezione delle

offerte: entro le ore 11.00 del 18-11-2006. Il bando

integrale di gara è consultabile al sito Internet del

Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it).

Eventuali informazioni possono essere richieste

all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649492-649303 fax. 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Appalti - Contratti - Espropri

Dott. Corrado Malavasi

# Un bel matrimonio tra popolari: Verona con Lodi

Con 2.183 sportelli e una quota di mercato del 6,7% sarà il terzo gruppo bancario italiano

di Laura Matteucci / Milano

**LA SUPERPOPOLARE** che nascerà dall'aggregazione tra la Popolare italiana e la Popolare Verona e Novara sarà «per dimensione tra i primi quattro operatori in Italia ed entrerà nella serie A delle banche europee», dice Fabio Innocenzi, amministratore dele-

gato della Bpvn e anche del Consiglio di gestione del nuovo gruppo. Per l'ad della Bpi Divo Gronchi l'operazione è una «fusione fra pari» con effetti «sul sistema paese» visto che «nasce la terza banca italiana e il primo istituto popolare». L'integrazione, spiega, «vedrà la nascita di una fondazione a Lodi con redditi assicurati dalla capogruppo e il mantenimento dell'occupazione».

Dopo una riunione fiume, domenica scorsa, il cda di Bpi ha scelto l'offerta di aggregazione di Pop Verona Novara che valorizza la banca lodigiana 12 euro per azione. Il mercato premia Bpi (+3,7% in Borsa), mentre Pop Verona (che paga Bpi piuttosto cara, troppo secondo alcuni analisti) crolla del 7,5%. Nasce quindi il terzo gruppo bancario italiano, dopo UniCredit e Sanpaolo-Intesa, per numero di sportelli - 2.183 - con una quota di mercato del 6,7%, la prima popolare sia per dimensioni sia per capitalizzazione (15,5 miliardi).

Dei 500 milioni delle sinergie previste, 220 vengono da costi, 280 da ricavi. Novanta milioni, pari al 41% del totale, riguardano il personale. «Le sovrapposizioni di sportelli sono irrilevanti - precisa Innocenzi - quindi il numero dei dipendenti da ricollocare sarà molto limitato. La riduzione dei costi deriverà essenzialmente dal turn over fisiologico (15%) e dalle uscite «spontanee» che riguardano il 3% dei dipendenti: sui 21mila complessivi della nuova banca, sono comunque numeri significativi. Verrà inoltre ridotto lo staff per lo sviluppo dell'it». Le altre sinergie di costo si concentreranno sulle spese amministrative e del back office, nonché delle spese amministrative generali.

Verrà creata una nuova holding cooperativa capogruppo. Ai soci Bpi verranno assegnate 0,43 azioni della holding ogni azione della banca lodigiana posseduta. Per i soci Pop Verona il concesso sarà 1 a 1. Il perfezionamento dell'operazione è atteso entro marzo 2007, le assemblee saranno a febbraio e decideranno il nuovo piano industriale.

Bpvn ha offerto 12 euro per ogni azione Bpi: troppo per la Borsa che ieri ha penalizzato il titolo

Bpvn ha offerto 12 euro per ogni azione Bpi: troppo per la Borsa che ieri ha penalizzato il titolo

Leader tra le banche popolari		
I numeri della fusione tra la Banca Popolare Italiana e Banco Popolare di Verona e Novara		
		
<b>Sportelli</b>	<b>ITALIANA</b>	<b>2.813</b>
Totale attivo		111 miliardi di euro
Impieghi a clientela		72 miliardi di euro
Raccolta diretta		73 miliardi di euro
Risparmio gestito		48 miliardi di euro
Volumi di credito al consumo		1,8 miliardi di euro
■ 15,5 miliardi di euro di capitalizzazione di Borsa (4 posto tra le banche italiane)		
SINERGIE (a regime nel 2010)		
Totale sinergie		500 milioni di euro
Minori costi		220 milioni di euro
Sinergie di ricavo		280 milioni di euro
LE TAPPE DELL'OPERAZIONE		
■ Novembre 2006: approvazione da parte dei Cda del protocollo di intesa per il progetto di fusione		
■ Dicembre: approvazione da parte dei Cda del progetto di fusione		
■ Febbraio 2007: assemblee straordinarie per l'approvazione della fusione		
■ Marzo 2007: esecuzione della fusione		

Sanpaolo-Intesa già fa scuola e anche il nuovo gruppo adatterà un sistema di governance dualistico con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione. Innocenzi, attuale ad di Pop Verona, sarà l'ad del nuovo gruppo, mentre Franco Baroni e Massimo Minolfi, oggi dg di Bpi e Pop Verona, saranno i direttori generali per il retail e il corporate. L'attuale presidente di Pop Verona, Carlo Fratta Pasini, sarà il presidente del consiglio di sorveglianza. Piero Giarda e Divo Gron-

chi, presidente e ad di Bpi, sono indicati dalla banca lodigiana per le cariche di vice presidente vicario del consiglio di sorveglianza e presidente del consiglio di gestione. A regime il consiglio di sorveglianza sarà composto da 20 membri di cui otto espressi da Lodi, tre o quattro da Verona e otto o nove da Verona. Il consiglio di gestione avrà dodici membri scelti congiuntamente. La sede legale sarà Verona, mentre Lodi e Verona saranno le sedi operative.

## Energia Erg acquista il controllo di Enertad

■ Erg ha acquistato il controllo di Enertad con una quota di maggioranza del 51 per cento, mentre ad Alerion rimane la quota del 17 per cento.

Lo ha annunciato con una nota la società energetica genovese che ricorda come, nell'ambito delle intese tra Alerion ed Erg raggiunte il 27 luglio e il 3 agosto scorsi, è stato formalizzato l'acquisto da parte di Erg, al prezzo di 3,10 euro per azione, delle quote detenute dal gruppo Tad in Enertad, attraverso Fintad International e Taffin.

L'acquisizione si è perfezionata solo ieri a seguito dell'assenso formale da parte di tutte le banche creditrici del gruppo Tad. Sempre nella giornata di ieri - sempre secondo quanto riportato nella nota della società energetica - sono stati sottoscritti tra Erg ed Alerion i patti parasociali che regoleranno la loro comune partecipazione in Enertad e sono state formalizzate le altre intese annunciate a luglio, fra cui la stipula del contratto di opzione call a favore di Erg sull'intera quota detenuta da Alerion a fronte di un corrispettivo di 0,70 euro per azione, in linea con le valutazioni di mercato.

L'opzione potrà essere esercitata entro dicembre 2007 ad un prezzo di 3,10 euro per azione.

## Indagine Isfol: occupato solo un giovane su quattro

■ Solo un giovane su quattro, o poco più, può vantare un posto di lavoro; uno su tre risulta essere nella forza lavoro; la mancanza di esperienza lavorativa è per uno su due il problema principale per avere una occupazione. Sono questi alcuni dei risultati della «Indagine plus» condotta dall'Isfol su un campione di oltre 40mila interviste a giovani tra i 15 e i 24 anni; donne e over 50 da cui risulta che una donna su dieci è occupata ma con maternità senza contratto e che i maggiori disagi denunciati dai più anziani riguardano l'ambiente di lavoro.

Dall'indagine, presentata ieri, emerge tra l'altro che i redditi degli uomini sono superiori del 23% per il lavoro dipendente, del 40% per il lavoro autonomo e del 24% per le collaborazioni. Dall'indagine Isfol risulta poi che nel 2005 un ragazzo su tre tra i 15 e i 24 anni risulta essere nella forza lavoro e poco più di uno su quattro è occupato: il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto un'incidenza pari al 24% a livello nazionale mentre nelle regioni del Mezzogiorno supera il 38%.

Ancora più allarmante è il dato tra le giovani donne che risiedono nel sud del paese: il livello di non occupazione è, per loro, del 44%.

## Coppola, dagli immobili all'editoria

L'ex socio di Bnl ha comprato Finanza & Mercati. Avrà una quota dell'80%

di Roberto Rossi / Roma

**MATTONI E GIORNALI** Danilo Coppola diventa formalmente editore. L'immobiliarista di Finocchio, l'uomo che nel 2005 assieme a Stefano Ricucci aveva messo sotto scacco il mondo finanziario e bancario d'Italia (ma che da Ricucci seppur lontano quando quest'ultimo tentò la scalata al Corriere della Sera) ha assunto il controllo di Editori PerLaFinanza, il gruppo che pubblica tra gli altri il quotidiano Finanza & Mercati e il settimanale Bloomberg Borsa & Finanza.

In realtà Coppola, che è stato indagato a Roma per false fatturazioni, nella società editoriale un piede lo aveva già messo dentro. A settembre aveva sottoscritto con Tikal un aumento di capitale per oltre 12 milioni di euro. La socie-

tà aveva versato, poi, altri 8,5 milioni per rafforzare patrimonialmente il gruppo Editori PerLaFinanza. Ieri, invece, Tikal ha esercitato 1 milione di warrant - parte degli 8 milioni e 750mila titoli emessi da Finzeta (società facente capo alla famiglia di Osvaldo De Paolini, che è anche direttore del giornale Finanza & Mercati) - validi per l'acquisto di un milione di azioni di Editori PerLaFinanza, con un esborso di 3,4 milioni. Con l'esercizio dei titoli Coppola, recita il comunicato, «viene fin da ora a disporre di oltre il 54% dei voti nell'assemblea degli azionisti di Epf». La quota di controllo «si incrementerà - spiega la nota - a circa l'80% dopo che saranno esercitati i restanti warrant da Finzeta srl e sottoscritto il residuo prestito obbligazionario convertibile». Ma non solo soldi. Coppola ha anche sottoscritto un accordo



Daniilo Coppola Foto Ansa

L'immobiliarista, insieme a Ricucci, aveva agitato il mondo finanziario nell'estate 2005

con Silvano Boroli, Guido Rivolta, Ugo Bertone ed Eraldo Gaffino (i fondatori del gruppo editoriale) in forza del quale voteranno congiuntamente nelle assemblee della società.

Un tentativo per limitare una presenza ingombrante. Nella scorsa estate Coppola faceva stabilmente parte dei «furbetti del quartiere». È stato uno dei protagonisti nella scalata all'Antonveneta, accanto a Giampiero Fiorani, in quella alla Bnl vendendo poi le azioni a Unipol. È arrivato a possedere anche oltre il 4% di Mediobanca ed è socio stabile nella Banca Intermobiliare, il salotto buono di Torino, accanto a personaggia come De Benedetti, Montezemolo, Pininfarina. Rispetto a Ricucci, però, Coppola si è sempre tenuto lontano dal Corriere non acquistando mai azioni Rcs.

Il comitato di redazione del gruppo PerLaFinanza ha dichiarato ieri sera lo stato di agitazione.

## BREVI

**Pubblicità**  
In agosto investimenti in calo del 2 per cento

Gli investimenti pubblicitari sono scesi ad agosto del 2% rispetto allo stesso mese nel 2005, mentre nei primi otto mesi dell'anno il saldo è ancora positivo con una crescita del 2,9% a 5,5 miliardi. Secondo i dati diffusi da Nielsen Media Research, gli investimenti in televisione sono stati pari a 3 miliardi. Il totale stampa ha invece avuto una crescita da inizio anno del 3,9%, mentre in agosto ha fatto registrare una flessione dell'1,8%. In rialzo del 9,2% gli investimenti nella radio, stabili le affissioni, mentre il cinema ha segnato un rallentamento dell'11,6%. Sempre in forte crescita Internet che fa registrare una variazione positiva del 43,2%.

**Ferrovie**  
Per Astaldi, Impregilo e Ghella nuove commesse in Venezuela

Astaldi, Impregilo e Ghella si sono aggiudicate un nuovo lavoro ferroviario in Venezuela dal valore di 1,7 miliardi di dollari. Lo ha annunciato il presidente della Repubblica del Venezuela, Hugo Chavez, in occasione dell'inaugurazione della tratta ferroviaria Caracas-Cua eseguita dallo stesso raggruppamento di imprese italiane. L'avvio dei lavori è previsto nei primi mesi del 2007. L'intervento riguarda la prosecuzione della linea ferroviaria nella tratta Cua-la Encrucijada-San Juan de los Morros lunga 123 chilometri. Il nuovo lavoro si aggiunge a due contratti firmati dallo stesso raggruppamento di imprese lo scorso 5 giugno del valore complessivo pari a 2,2 miliardi di dollari.

## Terna rileva la rete di alta tensione di Edison e Aem

■ Doppia acquisizione per Terna. Oltre a rilevare la rete di Edison, la società ha acquistato da Aem per 118 milioni complessivi il 99,99% di Aem Trasmissione. A quest'ultima fanno capo 1.095 km di linee elettriche di trasmissione ad alta tensione nonché 12 sottostazioni elettriche dislocate nel nord Italia. La società gestisce, inoltre, due centri di controllo. Aem, sottolinea un comunicato della ex municipalizzata milanese, registrerà un miglioramento della posizione finanziaria netta nonché una plusvalenza. L'esborso per Terna sarà pari a 116 milioni grazie agli incentivi previsti dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e per lo stesso motivo l'esborso effettivo per la rete Edison sarà, per Terna, di 304 milioni rispetto ai 311 milioni concordati con Foro Buonaparte. Terna ricorda come la società con le due acquisizioni, per la quali è stata assistita da Lazard, incrementa il proprio portafoglio degli impianti dell'11% in termini di chilometri di linee e del 14% in termini di stazioni. Edison Rete e Aem Trasmissione rappresentano complessivamente il 5,7% dei ricavi del settore (4,2% per Edison Rete e 1,5% per Aem Trasmissione, rispettivamente) a fronte del 91,9% del gruppo Terna. Pertanto, a seguito delle due acquisizioni, la percentuale del gruppo Terna relativa ai ricavi del settore sale al 97,6%.

Le due operazioni saranno interamente finanziate a debito. L'integrazione delle due società con la struttura di Terna consentirà di realizzare a regime efficienze di costo per circa 4 milioni annui, principalmente dovute a risparmi di costi generali. In merito all'integrazione del personale delle società acquisite, inoltre, saranno valorizzate tutte le risorse in una scelta di completa sinergia nelle strutture territoriali di Terna.

## Siemens liquida la Nuova Magrini: 400 posti a rischio

■ Oltre 400 posti di lavoro a rischio e la dipendenza produttiva dall'estero in un settore strategico come quello dei macchinari per l'energia. È questo lo scenario che, secondo Fiom, Fim e Uilm si prefigura con la cessazione delle attività di Nuova Magrini Galileo, messa in liquidazione volontaria lo scorso 29 settembre da Trench Italia (Siemens), che l'aveva acquisita un anno prima dall'austriaca Va Tech.

Con i suoi siti di Stezzano (Bergamo, 105 dipendenti), Battaglia Terme (Padova, 200 dipendenti) e Cairo Montenotte (Savona, 120 dipendenti), la società elettromeccanica - ricordano i sindacati - si occupa dal 1904 di progettazione e costruzione di prodotti per il settore energetico, come le apparecchiature di Alta Tensione per i sistemi di trasmissione e distribuzione, installate nelle centrali e nelle sottostazioni di Enel e delle principa-

li aziende energetiche italiane. Una produzione che rappresenta più del 60% del parco installato, oltre ad una importante quota sui mercati esteri. «È chiara - si legge in una nota dei sindacati - l'intenzione da parte della proprietà di chiudere definitivamente lo stabilimento di Battaglia Terme, impedendo che altri concorrenti, acquistandolo, possano proseguire l'attività nel settore, chiudendo un sito produttivo che nell'ultimo anno ha riportato in attivo il conto economico. Una strategia che, secondo il sindacato, non può avere altra spiegazione che quella del «saccheggio industriale», dato che la Siemens «si è distinta in Europa per l'acquisizione di aziende con l'obiettivo di divenire leader nel mercato dell'energia, ma nel nostro Paese sta operando in modo da ridurre drasticamente l'attività industriale assicurandosi però le relative quote di mercato».

# Federalismo & Partecipazione

dal Municipio all'Europa

**quarta**  
assemblea nazionale degli enti locali che sperimentano pratiche partecipative

**20 & 21**  
Ottobre 2006

Auditorium Centro Congressi via Corridoni 16, Milano

Info  
www.municipioeuropa.org  
www.provincia.milano.it  
tel: (+39) 02 - 7740 2332/3196  
(+39) 0571 757824  
sogr\_diofi@provincia.milano.it  
segreteria@nuovomunicipio.org

Provincia di Milano  
Assessore alla partecipazione, cooperazione e pace

arnm

**Cambi in euro**

1,2515	dollari	-0,003
149,1300	yen	-0,710
0,6727	sterline	-0,002
1,5918	fra. sv.	-0,001
7,4555	cor. danese	+0,001
28,2910	cor. ceca	+0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
8,4610	cor. norvegese	+0,033
9,2430	cor. svedese	-0,013
1,6623	dol. australiano	-0,007
1,4231	dol. canadese	-0,002
1,9008	dol. neozel.	+0,000
265,4000	fr. ungherese	+0,050
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,5700	talero sloveno	+0,010
3,8814	zloty pol.	-0,003

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,48	2,96
Bot a 6 mesi	98,31	3,10
Bot a 12 mesi	96,47	3,22
Bot a 12 mesi	96,78	3,20

**Borsa**

**In rialzo con la Fiat**

Chiusura di seduta in rialzo per Piazza Affari che ha strappato il nuovo massimo annuale per l'indice Mibtel, accompagnato dal record storico per l'S&P/Mib. Il Mibtel ha chiuso a 30.284 punti, per un più 0,27%, mentre l'S&P/Mib ha segnato un più 0,18%. Tra i titoli, Alitalia è tornata protagonista con un guadagno del 5,17%. Bene anche Fiat (più 1,25%) che sale ai massimi sfruttando i buoni dati sulle immatricolazioni in Europa e l'aumento delle stime sugli utili da parte di Morgan Stanley.

Grande fermento in campo bancario, dove tiene banco l'affare Bpi-Bpvn. Sale Bpi (più 3,57%), mentre Verona (meno 7,5%) subisce le vendite dopo la suntuosa offerta avanzata per aggiudicarsi la ex Lodi. Buona giornata per i petroliferi, favoriti dal rialzo del greggio, con Eni più 0,38%, Saipem più 0,96% e Tenaris più 1,84%. Sul resto del listino sale Autostrade (più 1,55%). Bene anche Autogrill (più 1,55%) e Terna (più 0,57%), che sale dopo l'acquisizione da Edison e Aem delle rispettive reti di distribuzione elettrica.

**Mps**

**Intesa con Microsoft**

Arriva la «Filiale del futuro». Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e Microsoft hanno stretto un accordo di collaborazione con l'impegno, da parte di Mps, di fornire la propria conoscenza degli scenari di business e organizzativi, i servizi bancari e di pagamento, e da parte di Microsoft di fornire tecnologia, servizi e consulenza telematica. Obiettivo dell'accordo è soddisfare le esigenze della clientela rafforzandone la

fidelizzazione e aumentare la penetrazione di mercato. Per il Gruppo Mps gli obiettivi dell'accordo si coniugano con quelli del piano industriale: diminuire il costo insieme spostando parte delle attività sui canali a basso costo e focalizzare il personale delle filiali sulle attività ad alto valore. Contemporaneamente il gruppo senese punta ad aumentare i numeri della «banca diretta» fidelizzando i clienti esistenti e acquisizione di nuovi con azioni dirette delle filiali e dei canali telematici.

**Gabetti**

**Fusione con La Gaiana**

Gabetti e La Gaiana hanno approvato un progetto di fusione, che prevede un concambio di 0,51 azioni Gabetti per ogni azione La Gaiana. La società risultante dalla fusione, si chiamerà Gabetti Property Solutions e rimarrà quotata. È previsto che, prima del perfezionamento della fusione, La Gaiana conferisca il ramo d'azienda «Property Trading & Development» in favore di una società di nuova costituzione dalla stessa interamente controllata, che

assumerà la denominazione «La Gaiana». Nell'ipotesi che La Gaiana non cambi assetto proprietario prima della fusione, i principali azionisti della società saranno: Acosta Srl (famiglia Giordano), con circa il 29,7% del capitale, Marcegaglia, con circa il 13,1%, Barclays Bank Plc, con circa il 12,8%, Giovanni Gabetti, con circa il 10,3%, Elio Gabetti, con circa il 6,7%, Generali Properties, con circa il 3,2%, MR Capital Srl (Maurizio Monteverdi), con circa il 3,2%, Gian Luigi Croce, con circa il 2,4%, Istituto Ligure Mobiliare, con circa il 2,2%.

**In sintesi**

**Il Fondo Opera**, partecipata da Bulgari, ha ceduto il 100% del capitale di Sector group a Morellato. La società, dopo l'acquisizione, stima un fatturato consolidato 2006 a circa 200 milioni di euro. Sector group vanta un giro d'affari 2006 stimato a circa 70 milioni e una distribuzione in oltre 55 paesi. La società è proprietaria dei marchi Sector Sportswatches, Philip Watch e Lucien Rochat, nonché licenziataria dei marchi per orologeria Roberto Cavalli Timewear, Just Cavalli Time, Moschino hours & minutes e Pirelli Pzero Tempo.

**Il cda di Fondiaria - Sai** ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria per il primo dicembre, in prima convocazione e, per il 4 in seconda convocazione, per deliberare sulla proposta di riduzione del capitale sociale da 177.680.822 a 168.190.610 euro mediante annullamento di tutte le 9.490.212 azioni ordinarie proprie detenute dalla compagnia stessa. L'operazione rientra nelle misure previste nel piano industriale 2006-2008 del gruppo.

**Per Mattel** utili in crescita del 6,1% grazie all'aumento delle vendite della bambole Barbie e dei giocattoli ispirati ai film Cars. Nel terzo trimestre l'utile netto è salito a 239 milioni di dollari contro i 225,3 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono aumentati del 7,5%.

**Volkswagen** si è schierata dalla parte di Man nella battaglia per il rilevamento della società svedese Scania. La casa automobilistica si è infatti detta disposta a cedere a Man la sua quota di Scania solo a condizione che le parti si accordino volontariamente.

**Eurotunnel** ha chiuso il terzo trimestre con un fatturato in aumento del 7% a 220,6 milioni di euro grazie a un aumento del traffico. Principale motore di crescita dell'operatore del tunnel sotto la Manica è l'attività navette, che ha registrato un più 4% del trasporto camion e 3% delle auto. In forte aumento anche il numero dei passeggeri di Eurostar, il treno rapido che collega Londra con Parigi o Bruxelles. La progressione è stata del 10% a 2,5 milioni di passeggeri. Eurotunnel rischia comunque il fallimento a causa di 9 miliardi di debiti.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Aces	20589	12,96	12,96	0,39	54,64	241	8,38	13,13	0,4700	2759,39
Acegas-Aps	15591	8,05	8,05	0,46	3,87	27	6,36	8,14	0,2200	441,59
Accotel	30487	15,74	15,94	0,44	15,93	3	12,92	19,02	0,4000	65,66
Acq. Potab.	31770	16,41	16,48	0,55	-3,43	1	15,84	17,81	0,1000	82,87
Accem	4858	2,51	2,50	-0,75	13,38	27	2,10	2,72	0,0700	94,08
Acotel	17485	9,03	9,01	-0,72	8,12	41	8,19	11,62	-	611,15
Acotel	9952	5,14	5,13	-0,37	-5,64	61	4,59	6,25	0,1800	516,43
Aem	4229	2,18	2,19	0,97	35,06	4609	1,62	2,18	0,0560	3931,30
Aem To	4663	2,41	2,42	0,67	17,69	921	1,90	2,41	0,0335	1227,75
Aem To w08	1348	0,70	0,70	1,25	29,65	176	0,48	0,70	-	-
Aerov. Firenze	32729	16,90	17,00	0,16	22,80	5	12,74	18,27	0,1400	152,71
Aerov.	866	0,45	0,45	1,15	1,02	752	0,41	0,50	0,0050	179,05
Alerion	1483	0,77	0,78	5,17	-21,08	50177	0,75	1,28	0,0413	1061,93
Alitalia	18507	9,56	9,55	-0,23	-9,02	2472	8,56	10,72	0,4550	8089,40
Alleanza	3853	1,99	2,00	5,05	20,53	560	1,59	1,99	0,0280	732,18
Ampis	11316	5,84	5,83	0,81	28,54	804	5,59	8,20	0,3000	1156,73
Animap	5427	2,80	2,80	3,96	-9,05	201	2,40	3,52	0,1250	294,31
Ansaid Sts	16087	8,31	8,30	0,53	-	146	7,18	9,18	-	830,80
Ant*	13320	6,88	6,95	4,69	-35,20	24	6,01	11,33	0,4000	24,63
Art*	7429	3,84	3,88	0,65	49,94	1172	2,53	4,12	0,0250	2971,01
Asatadi	10795	5,58	5,58	0,65	15,78	276	4,47	6,36	0,0850	548,72
Auto To-Mi	32950	17,02	17,07	0,21	72,22	151	15,24	18,43	0,3000	1497,50
Autogrill	25357	13,10	13,17	1,93	13,22	2333	11,44	13,36	0,2400	3331,33
Autostrade	44360	22,91	22,89	1,55	11,65	4761	20,11	24,30	0,1000	13097,91
Azimut It.	17775	9,18	9,18	0,32	38,90	361	6,61	10,57	0,1000	1328,84
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtr.	37190	19,21	19,15	0,48	26,09	3	14,88	19,33	0,1320	-
B.C.B. Firenze	5087	2,63	2,57	-0,46	20,67	7548	2,07	2,80	0,0520	3619,94
B. Carige	7702	3,98	3,97	-0,43	39,51	806	2,85	4,05	0,0750	4768,30
B. Carige risp	7979	4,12	4,14	4,49	1,96	4	3,80	4,52	0,0950	722,61
B. Desio	13476	6,96	6,98	0,75	11,54	44	5,47	7,82	0,0830	814,32
B. Desio r nc	12814	6,62	6,63	-0,38	10,04	11	5,78	6,97	0,1000	87,37
B. Fideuram	9679	5,00	5,00	-0,20	8,02	2577	4,04	5,20	0,1700	4900,17
B. Finmat	2047	1,06	1,06	0,57	-8,17	462	0,95	1,27	0,0130	383,56
B. Ifis	19731	10,19	10,15	-0,35	22,30	30	9,73	13,55	0,2400	294,41
B. Intermobiliare	16102	8,32	8,33	-0,20	10,35	30	7,51	9,66	0,2500	1285,81
B. Infesab	10576	5,46	5,46	0,15	20,97	30944	4,27	5,58	0,2200	32957,15
B. Infesab r nc	9943	5,13	5,14	0,84	21,65	4211	4,01	5,22	0,2310	4788,34
B. Italease	80917	41,79	41,71	-0,67	92,58	242	21,70	51,79	0,4900	3186,18
B. Lombarda	33608	17,36	17,28	-0,84	45,21	1736	11,95	17,36	0,4000	6105,37
B. Profila	4535	2,34	2,33	-0,64	9,08	179	2,07	2,91	0,1470	293,34
B. Santand	25894	13,37	13,31	-1,07	19,77	7	10,52	14,40	0,1376	-
B. Sard. r nc	35997	18,59	18,63	0,43	7,57	14	10,70	19,61	0,5000	122,70
B.P. Etruria e L.	32109	16,58	16,61	2,39	17,63	813	13,15	17,73	0,2200	894,41
B.P. Intra	26846	13,87	13,83	-0,94	15,76	272	11,76	15,00	0,2000	693,15
B.P. Italiana	21061	10,88	10,76	-3,57	48,14	80122	6,94	10,88	0,2750	7422,04
B.P. Milano	23160	11,96	11,79	-0,45	28,88	6755	9,80	11,96	0,1500	4964,22
B.P. Spoleto	22951	11,85	11,79	-0,87	9,00	17	9,71	13,11	0,4000	259,33
B.P. Verona No	41843	21,61	21,09	-7,50	24,99	29401	17,29	23,49	0,7000	8110,84
B.P.J. Banca	43508	22,47	22,44	-0,04	20,53	1699	18,84	22,47	0,7500	7740,16
Basilchelt	1811	0,94	0,93	-0,59	80,82	259	0,52	1,47	0,0930	57,05
Bastogi	398	0,21	0,20	-1,64	-23,68	638	0,19	0,29	-	138,97
BB Biotech	10712	52,53	52,53	0,11	2,30	4	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9087	4,69	4,65	-3,00	8,08	7	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1005	0,52	0,52	-1,13	-14,01	93	0,50	0,67	0,0258	103,76
Benetton	28434	14,69	14,69	-0,06	53,00	473	9,60	14,69	0,3400	2666,19
Beni Stabili	1702	0,88	0,88	-0,70	8,37	2758	0,73	0,96	0,0420	1498,08
Blesse	24333	12,57	12,51	-2,88	85,44	137	6,78	13,80	0,1800	344,25
Bnl r nc	7604	3,93	3,93	0,03	58,54	4	2,48	4,00	0,1248	91,10
Boero	31184	16,11	16,11	-1,17	0,66	0	15,25	18,50	0,4000	69,90
Bolzoni	7091	3,66	3,63	-1,62	-	115	3,02	3,66	-	93,50
Bon. Ferraresi	72920	37,66	37,45	-0,37	14,57	9	32,85	38,58	0,1300	211,84
Brembo	16989	8,77	8,81	0,79	36,79	271	6,14	8,77	0,2100	585,97
Brioschi	717	0,37	0,37	-1,06	-11,29	565	0,34	0,49	0,0038	186,78
Brioschi w	85	0,04	0,04	-2,27	-32,77	1840	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20521	10,60	10,56	-1,68	11,46	1968	8,32	10,71	0,2500	3161,03
Buonignore Spa	7629	3,94	3,99	3,61	20,97	1083	3,26	5,45	-	341,99
Buzzi Unicem	39481	20,39	20,41	0,10	53,92	212	13,25	21,91	0,3200	3201,57
Buzzi Unicem r nc	26126	13,49	13,54	0,43	46,46	144	9,21	14,69	0,3440	548,05
<b>C</b>										
C. Argigiano	6831	3,53	3,54	1,03	5,31	54	3,24	3,62	0,1240	502,37
C. Bergam.	62658	32,36	32,48	1,56	26,60	10	25,56	32,60	0,9500	1997,48
C. Valtellinese	24014	12,40	12,38	-1,48	-8,63	447	10,27	12,94	0,4000	1126,23
Cad It	15759	8,14	8,15	0,12	19,37	8	7,80	10,37	0,1800	73,09
Cairo Comm.										

# Addio

Lutto nel mondo dello sport italiano. È morta a L'Aquila, Ondina Valla, la prima italiana a vincere un oro alle Olimpiadi. La Valla, che aveva 90 anni, trionfò negli 80 m. ostacoli a Berlino nel '36. In carriera, inoltre, 21 record nazionali e 16 presenze azzurre



Calcio 18,30 SkySport3



Calcio 20,40 SkySport1

## IN TV

■ **13,00 Eurosport**  
Uefa Champions League  
■ **13,55 SkySport2**  
Rugby, Padova-Calvisano  
■ **14,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **14,00 Eurosport**  
Tennis, Wta di Zurigo  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Taranto-Treviso  
■ **17,30 Eurosport**  
Camp. del Mondo di Rally  
■ **17,40 SkySport2**  
Basket, Roma-Udine

■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **18,30 SkySport3**  
Calcio, Cska M.-Arsenal  
■ **19,00 Eurosport**  
Ginnastica Artistica  
■ **20,00 SkySportEx.**  
Tennis, Masters di Madrid  
■ **20,40 SkySport1**  
Calcio, Anderlecht-Milan  
■ **20,45 SkySport2**  
Motori, Formula Nascar  
■ **23,05 Rai 2**  
Martedì Champions

# Calcio duro, Cech operato: rischia la carriera

Più grave del previsto il trauma cranico provocato da un'entrata di Hunt. Polemiche in Inghilterra

di Alessandro Ferrucci

**RISCHIA LA CARRIERA**, Petr Cech. Il trauma cranico rimediato sabato nella partita del Chelsea contro il Reading si è rivelato più grave del previsto tanto che, nella tarda serata, è stato operato d'urgenza nell'ospedale Radcliffe di Oxford per ridurre la frattura

al cranio. Situazione grave che ha "spogliato" della sua proverbiale arroganza l'allenatore del portiere ceco: «Non m'importa del calcio - si è sfogato Mourinho -, non m'importa del Barcellona (avversario degli inglesi mercoledì in Champions). Ci sono cose molto più importanti: come la salute dei miei giocatori». Ma il plurale usato dal mister portoghese non è un convenzionale "maiestatis": durante il match di sabato oltre a

Cech, i Blues di Abramovich hanno perso anche il portiere di riserva Cudicini (figlio di Fabio) per un altro scontro di gioco. Coincidenza che ha turbato il compassato ambiente inglese. Così sono finiti sott'accusa sia il modello di calcio anglosassone, definito rude e maschio, sia la classe arbitrale d'oltremontana notoriamente portata a lasciar correre. Spesso, però, è necessario il casus belli per elevare a questione prioritaria un problema evidente: esattamente come accaduto in Italia lo scorso anno con l'infortunio di Totti su intervento di Vanigli. Agli inglesi, però, non sono serviti i numerosi infortuni che in questi ultimi tempi hanno costellato la Premier League (Mendieta, Neville, e Rooney sono i più celebri). Per porsi qualche domanda è stato necessario arrivare al 16° secondo della gara di sabato, quando Stephen Hunt, per anticipare Cech, gli ha piazzato una ginocchiatella sulla tempia: «È una vergogna - ha protestato Mourinho -. Un contrasto bruttissimo. Per giunta Hunt è tornato al centro del campo sghignazzando davanti a noi, mentre Cech è vivo per miracolo». Un miracolo strappato con i denti. Perché, dopo il contrasto, il ventiquattrenne è rimasto a lungo, sul campo, fino a quando è stato trasportato al Royal Berkshire di Reading: ospedale non in grado di intervenire su una frattura depressa della tempia destra. Quindi il trasferimento d'urgenza a Oxford: «Resterà fermo per almeno sei mesi - ha detto il dottor Hamlyn -. È il tempo necessario per riprendersi da questo tipo di infortunio. Se Cech tornasse troppo presto, rischierebbe la sindrome da secondo impatto, che causa danni al cervello quando una prima frattura al cranio non è stata assorbita».



I primi soccorsi del personale medico del Chelsea a Petr Cech

## SERIE B I bianconeri soffrono ma vincono 1-0. Decisivo Buffon, candidato al Pallone d'Oro

### Zanetti gol, la Juventus passa anche a Treviso

di Franco Patrizi

Quinta vittoria consecutiva. Alla Juve basta un gol di Zanetti nel primo tempo (al 31', su assist di Camoranesi) per superare un volenteroso Treviso. In una partita che nei primi 45' denuncia tutta la differenza di categoria tra le due squadre: i bianconeri forti e tecnici che non risentono minimamente le varie assenze in difesa e a metà campo; i veneti volitivi e decisi ma spaesati davanti alla blasonata Vecchia Signora. Ripresa che, al contrario, non legittima il vantaggio ma offre al Treviso più di un'occasione per pareggiare. È solo grazie all'ottima vena di Buffon, a un paio di decisioni dubbie di Farina e all'impressione dei padroni di casa che la formazione di Deschamps porta a Torino l'ennesima vittoria. Il protagonista della serata, Buffon, è stato tra l'altro inserito nella lista dei 50 can-

didati al Pallone d'Oro dalla rivista transalpina France Football. Con lui anche altri sei della nazionale di Lippi: Cannavaro, Gattuso, Grosso, Pirlo, Toni e Zambrotta. Sorprendente l'esclusione di Marco Materazzi degno, quanto Grosso, di far parte della rosa dei nomi. E, sull'assenza del difensore interista, non c'è neanche la giustificazione delle polemiche post-Berlino, visto che tra i 50 c'è anche Zinedine Zidane. Il testardo Zizou capeggia il gruppo dei galletti che comprende Coupet, Gallas, Giuly, Henry, Makelele, Malouda, Ribery, Sagnol, Thuram e Vieira: in pratica si tratta della squadra che ha giocato la finale di Germania 2006, a parte il terzino Abidal ed il portiere Barthez, al posto del quale c'è Coupet (portiere del Leone campione di Francia da cinque anni). Poi scelto anche Giuly, non presente al Mondiale, ma protagonista con il Barcellona di un'ottima stagio-

ne sia in Europa che in Spagna. Oltre all'attaccante blaugrana sono altri due i calciatori inseriti nella lista e assenti a Germania 2006: sono il maliano del Real Madrid Mahamadou Diarra (lo scorso anno in forza al Lione), e il camerunese del Barça Samuel Eto'o. Ma, come ogni anno, l'esclusione non discute quanto i nomi prescelti. Oltre a Materazzi, fanno discutere le esclusioni di David Beckham e Roberto Carlos. La Premier è il campionato più rappresentato con 17 giocatori, mentre tra i club è ancora una volta il Chelsea a farla da padrone con ben 9 possibili vincitori. Il Barcellona propone sei candidature, alcune delle quali molto autorevoli. Difficile dire quale sia il favorito: per tradizione, gli attaccanti e i fantasisti sono i preferiti dai giornalisti chiamati a votare, ma quest'anno manca un giocatore che si sia nettamente distinto rispetto agli altri.

**RAZZISMO** Serbia, 8 arresti nello stadio del Cacak

## Fischiano il nero vestiti come Ku Klux Klan

■ Otto tifosi della squadra del Cacak, che milita nella serie A serba, sono stati arrestati per aver ripetutamente insultato, sabato scorso nella partita di campionato contro il Borac Vozdovac, un giocatore di colore della squadra avversaria originario dello Zimbabwe, Mike Tawmanyera. Un portavoce della polizia ha fatto sapere che le persone messe sotto inchiesta per comportamenti razzisti allo stadio sono 29, e che per 8 di loro si è appunto reso necessario «metterle in stato di detenzione», visto che i loro insulti ed ululati «sono stati continui ed il loro comportamento troppo grave». Gli arrestati hanno indossato, all'interno dello stadio, cappucci bianchi stile Ku Klux Klan e hanno innalzato cartelli all'indirizzo di Tawmanyera con la scritta «Vattene, perché qui non piaci a nessuno». Hanno poi fatto, anche qui ripetutamente, il saluto nazista durante il match, costringendo l'arbitro ad interromperlo per una decina di minuti. A quel punto la polizia era intervenuta ed aveva identificato le persone che poi sono state arrestate. La federazione serba ha deciso di prendere provvedimenti contro il Borac Cacak. Secondo il segretario generale della federazione serba, Miograd Jankovic, ora il Cacak dovrà pagare una forte multa, «e il suo campo verrà squalificato, da uno a sei partite e sempre a porte chiuse. La nostra decisione verrà annunciata giovedì. Fino a quel giorno il club sott'inchiesta ha tempo per le sue contro-deduzioni». Quanto a Tawmanyera, ha detto che «non mi era ancora successo di essere insultato per il colore della mia pelle. Ci sono rimasto di sasso, e ho avuto paura anche per la mia famiglia».

### CHIEVO

Esonerato Pillon torna Gigi Del Neri

È ufficiale: Luigi Del Neri è il nuovo allenatore del Chievo. La sconfitta di Torino è costata cara a Giuseppe Pillon, esonerato dalla guida degli scaligeri dopo un inizio di stagione disastroso: un solo punto in campionato, l'eliminazione dai preliminari di Champions League e dal primo turno di coppa Uefa. Del Neri, così, torna a guidare la formazione che l'ha lanciato al grande pubblico tra il 2000 e il 2004 e con la quale ha ottenuto gli unici risultati positivi della sua carriera. Dopo il Chievo, infatti, è stato esonerato da Porto, Roma e Palermo.

### Scacchi



ADOLVIO CAPECE

## Mondiale ad Elista: Kramnik campione «unico»

### Topalov sconfitto ai play-off

Si è concluso con la vittoria di Vladimir Kramnik il match mondiale di Elista. Il russo alla fine ha battuto il bulgaro Veselin Topalov: per decidere la assegnazione del titolo iridato si è dovuto arrivare ai play-off in quanto le 12 partite regolamentari si sono concluse su un punteggio di parità, 6 a 6, con 3 vittorie di Kramnik, 2 di Topalov più un contestato punto a forfait e 6 pareggi. Nel play-off (partite da 25 minuti più 10 secondi a mossa) dopo una patta iniziale e una vittoria per parte, Kramnik ha vinto la quarta decisiva partita, aggiudicandosi il match. Così ora Vladimir, 31 anni, è ora l'unico campione del mondo ufficiale: dovrebbe essere definitivamente scongiurata l'ipotesi di altre scissioni. Sito internet [www.worldchess2006.com](http://www.worldchess2006.com)

### Coppa dei Campioni

Conclusa a Fuegen in Austria la Coppa dei Campioni, manifestazione europea per squadre di club. L'Italia era

rappresentata da "Obiettivo Riscaldamento" di Padova, con Dervishi, Bellini, V. Luciani, Lain, S. Navarro, C. Quaranta. Ha vinto Tomsk, bissando il successo del 2005, precedendo le altre due squadre russe del Ladya Kazan e dell'Ural. Magnifica prestazione individuale di Fabio Bellini che ha realizzato la norma di "grande maestro". Sito internet [www.ecc2006.com/](http://www.ecc2006.com/)

### La partita della settimana

Una bella vittoria di Fabio Bellini alla Coppa dei Campioni. Avversario il grande maestro Berelovich (punteggio elo 2551). Berelovich - Bellini (Difesa Philidor) 1. e4 e5 2. Cf3 d6 3. d4 Cd7 4. Ac4 c6 5. Cc3 Ae7 6. a4 Cg6 7. 0-0-0 8. Te1 a5 9. b3 e:d4 10. C:d4 Cb6 11. Af1 d5 12. e5 Ce8 13. Rh5 g6 14. Rh6 Cg7 15. Ad3 Cd7 16. Af4 Cc5 17. Tad1 Cce6 18. C:e6 C:e6 19. Ac1 f5 20. e:f6 T:f6 21. Ce2 Ac5 22. Ae3 Rf8 23. R:f8+ R:f8 24. Ac5+ C:c5 25. Cd4 Ag4 26. f3 Ad7 27. c3 C:d3 28. T:d3 Te8 29. Te8+ Ae8 30. Rf2 g5 31. b4 c5 32. Cb5 a:b4 33. c:b4 c:b4 34. T:d5 g4 35. Td4 g:f3 36. g:f3 Ac6 37. f4 b3 38. Tb4 b2 39. Cc3 Th6 40. Cd1 T:h2+ 41. Rg3 Tg2+ 42. Rh3 b1R 43. T:b1 Tg1 44. a5 Tf1 45. Rg3 Re7 46. Tb6 T:d1 47. a6 Td7 48. a:b7 A:b7 49. f5 Rf7 50. Rf4 Ad5 51. Rg5 Ae4 52. Te6 Ad3 53. Tb6 Rg7 54. Tc6 Tf7 55. f6+ Rg8 56. Tc8+ Tf8 57. Tc7 Ag9 58. Tg7+ Rh8 59. Tc7 Tb8 60. Tc5 Rg8 61. Ta5 Td8 62. Tb5 Td7 63. Rh6 Td1 64. Tb7 Th1+ 65.

Rg5 Th5+ 66. Rg4 Tf5 0-1.

### Calendario

Tornei. La manifestazione principale della settimana è il tradizionale festival di Arco di Trento dal 21 al 29, tel. 389-9721516. Dal 20 al 22 si gioca a Roma, tel. 333-5918196, e a Piacenza (tel. 389-3121962) dove si terrà anche una mostra filatelica, con relativo annullo per il torneo. Doppio week-end 21-22 e 28-29 a Firenze (via Pratese 48) e a Milano, circolo Accademia, tel. 328-7194921. Semilampo. Domenica 22: Napoli, tel. 339-3167858; Palese (Bar) tel. 348-3101324; Rocca Priora (Roma) tel. 347-5625587; Guiglia (Mo) ore 10 al Castello; Erbusco (Brescia) ore 14, centro Le Porte Franche.

Maggiori dettagli sui siti [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it) e [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com)

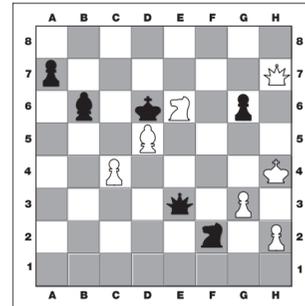
### Mondiale Giovanile.

Partono oggi pomeriggio da Malpensa i ragazzi italiani che prenderanno parte al Mondiale giovanile (Under 18-16-14-12) a Batumi in Georgia. Gli azzurri sono: Denis e Axel Rombaldoni, Damiano Locci, Simone De Filomeno, Andrea Muccini e Daniele Vocaturo; Marianna Chierici, Marina e Roberta Brunello, Roberta Messina, Filly Balzano. Fino al 29 ottobre.

### la partita

Chernyshov - Kabanov

■ 59° Campionato Russo, Tomsk 2006  
■ Il Nero muove e vince  
■ Lo scacco matto è nascosto ma c'è!



### Soluzione

Il Nero ha giocato 1...D:e6; e il Bianco ha abbandonato. Non può infatti giocare 2. A:e6, poiché segue 2...A:d8+; e poi matto!

# Ciao

CHIUDE PRIMA IL «REALITY CIRCUS» DI CANALES AVETE VISTO CHE NON TUTTO È PERDUTO?

Come fu per quegli straziati borselli da uomo, per le infami spalle extralarge in abiti e soprabiti femminili, per le cretine scarpe a becco di papera, per le insulse braghe scampanate, anche per i reality sta venendo il tempo della fine. Corriamo troppo? Intanto, da tifosi, accogliamo con sollievo la buona notizia che almeno uno di questi noiosi teatrini televisivi si avvicina a una chiusura anticipata. Il destino ha voluto che ad annunciare i tempi nuovi fosse l'imbarazzante «Reality Circus» governato da Barbara D'Urso (nella foto) su Canale 5, ritenuto dai programmatori della rete ormai incapace di risollevarsi dalla spiaggia malinconica di ascolti in cui si è cacciato da sé.



Chiuderà alla quinta puntata, invece che terminare, come previsto, alla ottava. Dispiace per tutta quella brava gente che ci lavora senza apparire in video, dispiace pochissimo per altri che col video han provato a giocare la loro partita. Valeria Marini ha un bel conto in banca ma un po' ci resterà male, noi abbiamo un bel buco in banca ma ci vien da ridere. Incongruenze dell'esistenza. Intanto, forti della nostra debolezza, assistiamo, forse, al tramonto di un'era, della quale non siamo responsabili, che in tv ha deciso il massacro della dignità e della professionalità, emulando quanto stava accadendo più in generale nella società in questo caso italiana. Tuttavia, chi di audience ferisce, di audience perisce. Non è vero ma suona bene.

Toni Jop

**FASCISTI SU MARTE** Dallo sketch al film: una scommessa per Guzzanti e anche per Procacci che lo ha prodotto. Corrado ora scherza e racconta: sul set, estivo, con mogli e figli senza sceneggiatura, senza niente a cui aggrapparsi...

di Gabriella Gallozzi / Roma

# «C

he pubblico lo andrà a vedere? Nessuno, immagino, e chi ci potrebbe andare? Piuttosto ancora mi chiedo se un comico può fare un film più suicida di questo». Eccolo Corrado Guzzanti col suo manipolo di coraggiosi (Marco Marzocca, Lillo Petrolò, Andrea Blarmino, Andrea Purgatori, Andrea Salerno) arrivato come un meteorite sulla Festa di Roma con l'attesissimo **Fascisti su Marte**, in uscita nelle sale il prossimo 27 ottobre per Fandango. È proprio Domenico Procacci, infatti, il vero re-



Corrado Guzzanti e camerati in una scena di «Fascisti su Marte»

**DIARIO DI BORDO**  
**Abbiat pietà, risparmiateci le signorine tv**

di Lidia Ravera

Dopo aver onestamente e modestamente percorso la via crucis degli addetti ai lavori, quei millicinquecento (accreditati) che al cinema guardano, per passione e/o professione, con occhio impuro (leggi registi, sceneggiatori, operatori, giornalisti e critici), dopo aver, cioè, atteso in fila, cambiato fila, accettato scacchi, smacchi e limitazioni (tutti hanno la precedenza su di te: il «common people» perché a lui è dedicata la festa, la «vipperia» perché quelli il privilegio ce l'hanno nel dna), accedo finalmente, aggrappata al mio biglietto, alla proiezione «red carpet». Sostituisco le scarpe da tennis bianche con cui ho lavorato, con un paio di vertiginose décolleté rosse per rispetto della mondanità, e mi accomodo nella poltrona numero diciassette quarta fila, alle sette in punto. La sala è quasi piena, una cinquantina di posti in alto a sinistra non sono occupati. Si potrebbe far colare dentro un paio di decine di esclusi, tanto Di Caprio Leo è in ritardo, no? No, non si può. In compenso il megaschermo concede al migliaio di fortunati in attesa di vedere il film di Scorsese, un'ora e dieci di splendida televisione. Dopo pochi minuti ai più attenti vien l'impulso di togliersi le scarpe, tanto lo spettacolo ricorda il tinello di casa. Dunque, c'è questo tappeto rosso, circondato da «fans» perlopiù di genere femminile e ci sono due signorine in tenuta da schermo che intrattengono un'ipotetica audience universale in televisionese stretto. È una lingua che conosciamo bene, e andiamo al cinema apposta per sottrarci al suo fascino ipnotico. Invece ci viene rovesciata addosso in formato gigante. Veniamo a sapere che alla signorina X «tremamo le gambe» per l'emozione di incontrare lo sguardo di Di Caprio. La signorina Y, forse per rispetto al cinema d'autore, spezza una lancia a favore dello sguardo di Scorsese: pare che anche lui abbia dei begli occhi. «Ti assicuro che è un'altra cosa», conclude «gambe tremanti». Seguono risatine scambievoli. Intanto i minuti passano e le signorine tivvù sono costrette a coprire il vuoto con qualsiasi mezzo, anche abbozzi di critica cinematografica.

Dicono che si tratterà, di lì a poco, della lotta fra il bene e il male. Che c'è un infiltrato di qua e un infiltrato di là. Che Di Caprio «emana questa disperazione dallo sguardo». E che, in fondo, è così violento perché è proprio molto solo. Nel teatro gremito tutti gli occhi sono puntati sulla passerella vuota e sulle signorine parlanti. L'attesa cresce. Non l'attesa dei personaggi, ma l'attesa del film. Infatti, quando i personaggi scendono dalle auto blu e si avviano sorridendo a firmare pezzetti di carta, l'attesa non diminuisce. Di Caprio, in giacca e cravatta, sembra un giovane e prestante agricoltore del profondo Nord America, coi capelli sistemati dalla gelatina, gli occhi gonfi e una rigida gentilezza sorridente, un po' da rappresentante di profumi. Scorsese è di ottimo umore e si mostra doverosamente stupito di essere così acclamato anche lui: tra le bimbe in fregola si sono infiltrati alcuni nuclei di giovani cinefili. Gente che sa bene quanto Martin sia uno dei pochi grandi registi ancora viventi (e operanti). Il film, infatti, nonostante il ritardo e una coda di salamelecchi in sala, premia l'attesa: un'opera potente e dura, dove la perfetta confezione non distrae da un senso profondo, quasi epico, di smarrimento e di angoscia. Anche il divo, nell'esercizio delle sue funzioni di attore, dà il meglio di sé. Rabbioso e vulnerabile, forte eppure sempre sul punto di spezzarsi. Poiché ogni anno che passa diventa più bravo, presto riuscirà a farci dimenticare quel suo faccino da bello.

# Credere, obbedire, Guzzanti

sponsabile di questa «stranezza», di questa «robbia molto sperimentale», parole di Guzzanti, che non sarebbe «mai dovuta diventare un film», ma rimanere nel mondo della tv (o del dvd) da dove era nata, ai tempi de **Il caso Scafroglià** su Raitre, in piena era berlusconiana. Più o meno è questo il gioco-tormentone dell'incontro con la stampa in cui Guzzanti e Procacci si rimandano scherzando la «colpa» di aver finalmente tirato fuori dal cassetto questo film, rimasto chiuso per più di tre anni. Anzi, continua Corrado: «Se Domenico non me lo avesse strappato dalle mani, io avrei continuato a lavorarci su». La genesi, infatti, è stata lunghissima. Le prime riprese sono cominciate nel 2003 quando, all'indomani della fine di **Il caso Scafroglià**, assicura Andrea Salerno dirigente Rai e ballilla casinista nel film, «ci sono arrivate in redazione infinite mail di affezionatissimi che ci chiedevano di continuare». Da lì, confessa Guzzanti, «è partita l'idea di proseguire per conto nostro, senza un'idea sicura di destinazione: magari la tv oppure i dvd. Abbiamo trovato questa cava alla Magliana ed ogni domenica ci ritrovavamo lì senza un copione, senza

nulla, dopo aver riaffittato i nostri costumi da fascisti che a 40 gradi all'ombra, confesso, ci facevano soffocare». In quella situazione tipo **Papocchio** di totale «cazzeggio», con bambini e famiglie al seguito riuniti nelle cave assolate, è piombato Procacci. «Avevamo dei materiali molto belli, aggiunge il produttore - perché non portarli al cinema? Immaginavo che di lì a poco avremmo finito e si sarebbe usciti subito nelle sale...immagino...», conclude mettendosi le mani nei capelli per continuare nel gioco. «Ma noi - continua Guzzanti - non avevamo certo nessuna pretesa di fare

**«Non mi interessava raccontare il fascismo quanto il linguaggio della menzogna che ancora alimenta la seconda repubblica»**

un film. La grande difficoltà, prima di tutto, è stata quella di articolare un racconto in una durata di 90 minuti». Pillole di fantascienza fascista, insomma, pura satira dal potere esilarante, nata nel momento più cupo del berlusconismo, quello delle epurazioni e delle cesure Rai. Il punto di partenza, infatti, lo riconferma Guzzanti era quello: «Non mi interessava tanto raccontare il fascismo, quanto piuttosto il linguaggio della propaganda, le false verità, i camuffamenti della storia, i revisionismi ancora usati nella Seconda repubblica». Ai misteri si fa riferimento esplicito con l'apparizione del volto di Licio Gelli, ma anche di Cossiga, Andreotti, Forlani. «Se mai qualcuno ci volesse prendere sul serio, e lo sconsiglio, - sottolinea Corrado - si tratta piuttosto di una riflessione sulla mancanza di verità, in un paese in cui un'elezione finisce a metà e nessun giornalista va lì ad indagare. Un paese in cui siamo abituati a bercele tutte, anche le balie più grosse». Dove tra i revisionismi più gravi, per Corrado, c'è quello «della pacificazione. I criminali fascisti non sono mai stati condannati come invece è accaduto in Germania con i nazisti».

Eccola dunque la balla delle balie: la colonizzazione di Marte da parte del fascismo, nascosta fin qui alla collettività, dalla solita storiografia marxista. In novanta minuti, insomma, assistiamo ad una parabola fantascientifica sull'ascesa e caduta del fascismo, sul Pianeta Rosso. Il ritmo è serrato e la voce della propaganda è incalzante ed esilarante. Siparietti di grafica rigorosamente in stile Ventennio accompagnano le immagini di questo gruppo di sciamannati che fanno le poste al nemico, i «pericolosissimi» mimmo, sassi inermi con le antenne di metallo. Anche sulle montagne marziane il fascismo lascia il suo segno: «credere, obbedire, combattere» si legge a caratteri cubitali, affiancato da «A chi tocca nun s'engrugna» o «Madame Bovary sono io». L'effetto comico è continuo. Anche quando il gerarca parla di «grandi opere», di «presidente operaio» di mille strutture di governo inutili che si creano e si sfasciano nell'arco di un baleno, compreso il poliziotto di quartiere. Insomma, Berlusconi continua ad aleggiare anche su Marte. «L'uomo, è vero, - conclude Guzzanti - resta una nostra ossessione e ci vorrà molto tempo perché vada via».

**VISTO DAL CRITICO** Il film di Corrado Guzzanti è un po' lungo, ma sta in piedi e diverte  
**«Fascisti»: idea folgorante, buona sceneggiatura**

di Dario Zonta / Roma

Arriva dopo un tempo infinito, a partire dalla sua genesi che risale a un programma televisivo del 2002, **Fascisti su Marte** di Corrado Guzzanti. A Venezia, due anni fa, si era visto un assaggio, trenta minuti di un film che si pensava fatto e che invece ha atteso a lungo. La sensazione che si ebbe allora è stata confermata: quei trenta minuti sembravano già lunghi, quest'ora e quaranta... Eppure l'idea è folgorante, realizzata con una tecnica tra cinegiornale e animazione, tutt'altro che raminga. Corrado Guzzanti presenta il film come «una satira retrofuturista sul revisionismo storico». E così è. S'apre con una scritta da Fortini: «Non si crede mai quel che si crede». E come non credere al ritrovamento di una serie di cinegiornali «sottratti alla censura

dall'imperante storiografia marxista» che danno eco di una vicenda incredibile eppur vera? Il 10 maggio del 1939 una squadra temeraria di fascisti atterra su Marte e occupa il suolo. Questi i fatti, questa la storia! **Fascisti su Marte** ripercorre, nelle forme di un film muto, ma con voce off e didascalie al seguito, l'incredibile esperienza di questo plotone d'assalto. In forma di parodia si fa giustizia di i tutti i luoghi comuni dell'estetica fascista portata dalla propaganda littoria. Corrado Guzzanti, oltre ad essere il capo di questa banda di eroi, dà voce e testo al racconto alla storia. E qui è la forza del film. Le invenzioni linguistiche, i neologismi, le plastiche metafore, i travisamenti di senso e quant'altro sono l'armamentario che Guzzanti sfodera per «illustrare» e dare senso parodistico a immagini come fumetti (consigliamo il produttore di editare la sceneggiatura). Film

visionario e autarchico, richiama la fantascienza di serie B, Flash Gordon e il falso documentario storico in un impasto rutilante e a tratti divertente. Attraverso la lente deformata di questo «mocumentary», Guzzanti legge anche il nostro presente, dal presidente operaio ai salotti buoni della sinistra, dalle grande opere alla lega, dagli inciuci ai volta «la gabbana», dalla Chiesa che cambia anima alla porpora magistratura. Non pensate che sia un pamphlet demagogico surreale, quanto un distanziamento ironico e pungente. Il film, visto che di cinema si parla, inizia e finisce con una doppia citazione dall'*Odisea* di Kubrick, ulteriore elemento di un impasto fin troppo ricco. Si ride, ma non sempre, e le soluzioni adottate (mirabile comunque la veste «grafica») non sempre sono riuscite. Ma, onore all'invenzione e alle arti «letterarie» del prode Guzzanti.

**DIVE** Dopo la polemica sull'assenza  
**Prossima ospite d'onore? Sarà Sofia Loren**

Sofia Loren sarà l'ospite d'onore della prossima edizione della Festa di Roma. Lo ha annunciato ieri Walter Veltroni, dopo aver parlato con l'attrice in mattinata. «Non c'è mai stata nessuna polemica - ha affermato proseguito il sindaco - Non l'avevamo invitata perché speravamo che potesse essere, l'anno prossimo, cioè che è stato Sean Connery in questa edizione e cioè l'ospite d'onore. È una donna di grande eleganza e discrezione con cui la città è in un rapporto di grande affetto che ha dimostrato tante volte». «Perché non è stata la prima ad aprire la Festa?», ha chiesto una giornalista al sindaco. «Essendo un festival italiano, c'è sembrato più giusto, come primo atto, avere un attore straniero. Con Sofia abbiamo concordato sul fatto che la polemica è inesistente. Noi speriamo che sarà l'ospite d'onore della seconda Festa».

martedì 17 ottobre 2006

**Scelti per voi**



**Laws of Attraction**

I due più bravi avvocati divorzisti di New York, Daniel Rafferty (Pierce Brosnan) e Audrey Woods (Julianne Moore), sono rivali in una causa milionaria. Recatisi in Irlanda a raccogliere prove per i loro rispettivi clienti, scoprono di essere attratti l'uno dall'altra e, dopo una romantica festa popolare, si ritrovano sposati. Una volta tornati a New York, però, dovranno affrontare il processo...

**21.00 RAI UNO. COMMEDIA.**  
Regia: Peter Howitt  
Usa 2004

**Pioggia infernale**

Mentre la cittadina di Huntinberg, in Indiana, è investita da piogge torrenziali, Tom (Christian Slater) deve cercare di mettere in salvo i tre milioni di dollari che si trovano nel suo furgone da portavalori. Una banda di fuorilegge, però, capitanata dal losco Jim (Morgan Freeman), intercetta il furgone di Tom e gli scarica addosso un'apocalisse di fuoco. Tom riesce a fuggire portando con sé il malloppo...

**21.05 RAI DUE. THRILLER.**  
Regia: Mikael Salomon  
Usa 1998

**Very Victoria**

Riparte l'anticonformista talk show condotto da Victoria Cabello. Innanzitutto, gli ospiti di questa edizione non saranno solo esponenti del mondo dello spettacolo, ma anche della cultura e della politica. Inoltre, l'amica di Victoria, Marisa, che introduceva gli ospiti, ha uno spazio tutto suo in cui riceve personaggi legati agli ospiti del talk show. Ospite della prima serata Ambra Angiolini, mentre domani sarà la volta di Lina Sotis.

**22.35 MTV. TALK SHOW.**  
con Victoria Cabello

**Off Hollywood**

Un appuntamento speciale che si svolge tra Roma e New York, a cavallo tra la Festa del cinema di Roma e il Columbus Day nella Grande Mela. Pascal Vicedomini raggiunge così non solo tante stelle del cinema internazionale ma anche tanti italiani in America cresciuti nel mito del Belpaese. Tra gli intervenuti: Sabrina Ferilli, Emanuele Crialese, Hillary Clinton e Massimo Ghini.

**00.45 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Speciale Roma chiama... New York" di Pascal Vicedomini

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 STREGA PER AMORE.** Telefilm  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
All'interno:  
**07.00-08.00-09.00 TG 1;**  
**07.30 TG 1 L.I.S.;**  
**08.20 TG 1 MUSICA;**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. All'interno:  
**11.30 TG 1.**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**14.35 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**15.05 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2 / NOTIZIE**  
—, — **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
—, — **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leoferdi, Milo Infante  
**15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST.** Reality Show.  
**16.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leoferdi, Milo Infante  
**17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Un felice risveglio" 1ª parte. Con Erdogan Atalay, René Steinke  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**18.50 WILD WEST.** Reality Show  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Reality Show

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Con Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO.** Documenti  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 PUNTO DONNA**  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 AGENZIA ROCKFORD.** Tf.  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. All'interno: **SE IO FOSSI UN ANIMALE.** Documentario; **SCOOTER.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**06.25 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
**06.50 QUINCY.** Telefilm  
**07.50 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Il sacrificio". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 RENEGADE.** Telefilm  
**15.00 SAI XCHÉ?** Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.25 L'AMANTE INDIANA.** Film (USA, 1950). Con James Stewart, Jeff Chandler  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**BORSA E MONETE**  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.50 ROSAMUNDE PILCHER: UNA LUCE DAL FUOCO.** Film Tv (Germania, 2000). Con Mariella Ahrens, Clemens Jakubetz. Regia di Hans Werner. All'interno: **09.30 TG 5 BORSA FLASH / METEO 5**  
**10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm  
**11.50 REALITY CIRCUS.** Reality Show  
**12.20 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.30 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP**  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show  
**16.15 BUON POMERIGGIO.** Attualità. All'interno:  
**17.00 TGS MINUTI.**  
**17.40 AMICI.** Real Tv  
**18.15 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.50 FATTORE C.** Gioco. Conduce Paolo Bonolis

**ITALIA 1**

**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.05 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Lettere d'amore". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**10.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.15 CON LA TESTA TRA LE STELLE.** Film (GB, 2000). Con Ian Hart, Sean McGinley. Regia di Aileen Ritchie  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 PASO ADELANTE.** Telefilm. "Matrimoni in vista". Con Monica Cruz, Edu del Prado  
**15.55 ZOXY 101.** Telefilm. "Studenti sul set". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn  
**18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Numeri e sospiri". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin  
**19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE.** Reality Show

**LA 7**

**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 DUE SOUTH**  
**DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Telefilm  
**10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI.** Documentario  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "La matricola". Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7.**  
**13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Feather". Con Roma Downey  
**14.00 IL GIURAMENTO DEI SIOUX.** Film (USA, 1952). Con Charlton Heston. Regia di George Marshall  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "L'ombra dell'ira". Con David James Elliott  
**19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "In cerca dei fondatori" 1ª parte. Con Avery Brooks

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.00 LAWS OF ATTRACTION MATRIMONIO IN APPELLO.** Film commedia (USA, 2004). Con Pierce Brosnan, Julianne Moore. Regia di Peter Howitt  
**22.50 TG 1.**  
**22.55 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.30 TG 1 - NOTTE.**  
**01.10 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.40 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA.** Rubrica  
**02.10 IL MISTERO DELL'ACQUA.** Film (Francia/USA, 2000)

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
**20.55 TG 2 10 MINUTI.** Attualità  
**21.05 PIOGGIA INFERNALE.** Film thriller (USA, 1998). Con Morgan Freeman, Christian Slater. Regia di Mikael Salomon  
**22.55 TG 2**  
**23.05 MARTEDÌ CHAMPIONS.** Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 WILD WEST.** Reality Show  
**01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.45 ELECTION.** Film (USA, 1999). Con Matthew Broderick

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.00 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 GAIA FILES.** Rubrica di scienza. "Civiltà perdute"  
**00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.45 OFF HOLLYWOOD 2006.** Rubrica  
**01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm  
**21.00 PARI E DISPARI.** Film comico (Italia, 1978). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Sergio Corbucci  
**23.20 L'ANTIPATICO.** Attualità  
**23.35 SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA.** Film drammatico (Italia, 1972). Con Gian Maria Volonté. Regia di Marco Bellocchio  
**01.35 IL GRANDE CINEMA ITALIANO.** Show  
**01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico  
**21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 6.** Serie Tv. "Il viaggio della speranza" - "Evasione disperata". Con Giorgio Tirabassi, Simone Corrente. Regia di Antonello Grimaldi  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.10 MERCANTE IN FIERA.** Gioco  
**21.05 LE IENE SHOW.** Show. Con Cristina Chiabotto, Luca Bizzari  
**23.40 MAI DIRE REALITY.** Show. Con la Gialappa's Band  
**01.10 STUDIO SPORT.** News  
**01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA.**  
**01.50 SECONDO VOI.** (replica)  
**02.10 LA PUPA E IL SECCHIONE.** Reality Show. "Sogni d'oro"  
**03.45 TALK RADIO.** Show  
**03.50 LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE.** Film (Italia, 1980). Con Lino Banfi

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. "Oltre la tomba". Con John Nettles  
**23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV.** Show  
**01.05 TG LA7.**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica  
**02.55 OTTO E MEZZO.** (replica)  
**03.50 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)  
**03.55 CNN NEWS.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 SIN CITY.** Film. Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez  
**16.25 LA FIERA DELLA VANITÀ.** Film. Con Reese Witherspoon. Regia di Mira Nair  
**18.50 ELEKTRA.** Film azione (USA, 2005). Con Jennifer Garner. Regia di Rob Bowman  
**20.30 IDENTIKIT.** Rubrica  
**21.00 THE CLAN.** Film (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica  
**22.45 I FANTASTICI 4.** Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story  
**00.35 JERSEY GIRL.** Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith  
**02.20 THE STATION AGENT.** Film commedia (USA, 2003). Con Peter Dinklage

**SKY CINEMA 3**  
**14.25 THE VILLAGE.** Film. Con Joaquin Phoenix. Regia di M. Night Shyamalan  
**16.15 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA.** Rubrica  
**17.05 AL CENTRO DELL'URAGANO.** Film. Con Bette Davis. Regia di Daniel Taradash  
**19.10 GEORGE RE DELLA GIUNGLA...** ? Film comico (USA, 1997). Con Brendan Fraser. Regia di Sam Weisman  
**21.00 STRISCIA UNA ZEBRA ALLA RISCOSSA.** Film. Con Bruce Greenwood. Regia di Frederik Du Chau  
**23.05 SAW - L'ENIGMISTA.** Film. Con Leigh Whannell. Regia di James Wan  
**00.50 THE WOODSMAN.** Film drammatico (USA, 2004)

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.10 PROVINCIA MECCANICA.** Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini  
**16.30 LE FORZE DEL DESTINO.** Film. Con Joaquin Phoenix. Regia di Thomas Vinterberg  
**18.20 IO E ANNIE.** Film commedia (USA, 1977). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen  
**19.55 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA.** Rubrica  
**21.00 THE OPPOSITE OF SEX - L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO.** Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci. Regia di Don Roos  
**23.05 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK.** Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney  
**00.55 PRIVATE.** Film. Con Hend Ayoub. Regia di S. Costanzo

**CARTOON NETWORK**  
**15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**16.15 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**16.30 LE SUPERCHICCHE**  
**17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**17.30 B-DAMAN.** Cartoni  
**17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni  
**18.20 ROBOTBOY.** Cartoni  
**18.45 LE SUPERCHICCHE**  
**19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**19.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASSA FOSTER.** Cartoni  
**20.05 PET ALIEN.** Cartoni  
**20.30 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**21.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.00 I GEMELLI CRAMP**  
**22.30 IL CRICETO SPAZIALE**  
**23.00 B-DAMAN.** Cartoni

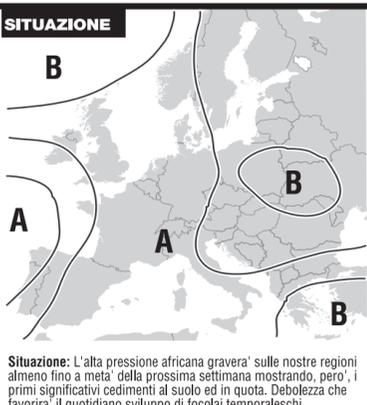
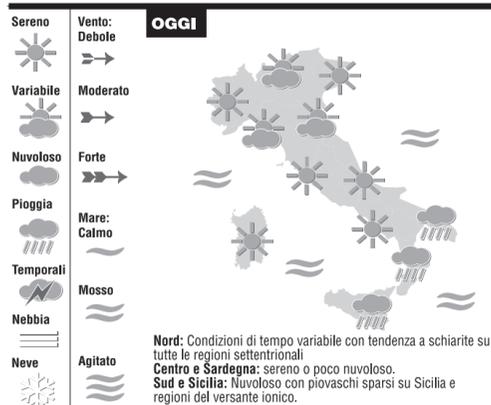
**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA.** Documentario  
**15.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI.** Documentario  
**16.00 VOLA HEAVY METAL.** Documentario  
**16.30 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON.** Documentario  
**17.00 I GIGANTI DEL CIELO.** Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"  
**18.00 AMERICAN CASINO.** Doc.  
**19.00 TOP GEAR.** Documentario  
**20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI.** Documentario  
**21.00 ATTENTATO A RONALD REAGAN.** Documentario  
**23.00 LA STORIA DI SINGAPORE.** Doc. "Un caso fortuito"  
**24.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA.** Documentario

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.** Musicale  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 INBOX.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX.** Musicale  
**19.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale (replica)  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 ONE SHOT EVOLUTION.** Talk show  
**22.30 ALL MUSIC SHOW.** Show

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**20.40 ZONA CESARINI**  
**20.45 GR 1 - CHAMPIONS LEAGUE.** "Anderlecht - Milan"  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 IN VOLO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello, Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT**

**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND.** Con Giorgia  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 RASPUTIN.** L'ULTIMO STREGONE  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello, Marco Baldini  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR.** Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER**  
**23.00 VIVA RADIO2.** (replica)  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: MARIA BETANIA**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**20.08 RADIO3 SUITE**  
**20.15 BELLA CIAO: STORIE DA LEGARE**  
**21.00 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**CULTURE** La regista indiana è a Roma con «Il destino nel nome»: dal racconto di una famiglia divisa tra Calcutta e New York lei invita a stemperare le tensioni tra civiltà

di Gabriella Gallozzi / Roma

matrimoni combinati? Non bisogna giudicarli negativamente con occhi da occidentali, in fondo si possono anche rifiutare... Ieri alla Festa è stata anche la giornata di Mira Nair, la celebre autrice ormai più hollywoodiana che indiana, in passerella con il destino nel nome, dall'omonimo best seller di Jhumpa Lahiri, su una famiglia indiana divisa tra Calcutta e New York. Un argomento quello della multiculturalità che la regista di *Salaam Bombay*, *Mississippi Masala* o *Monsoon Wedding*, ma anche di *La fiera delle vanità*, conosce bene ed indaga da sempre. Mettendone a fuoco, spesso, sia le conflittualità che in fondo l'ironia o la comicità. Ma qui Mira Nair è affascinata dalla ricerca dell'identità e l'intento è dichiarato: «I viaggi più belli sono quelli che ci riportano a casa», si legge a fianco al titolo del film. E se dell'India, in questi ultimi tempi, il cinema ci rimanda immagini allarmanti (*The Water* di Deepa Mehta o *Born into Brothels*) di una segregazione femminile violenta, inumana, Mira Nair, da indiana newyorkese ten-

# Mira Nair: «Nozze combinate, perché no?»



Una scena da «Namesake» (Nel nome del destino) di Mira Nair

de piuttosto a stemperare le tensioni: «In India è piuttosto paradossale la condizione della donna. Infatti siamo cresciute con immagini femminili forti, importanti. Abbiamo avuto una donna primo ministro per decenni. Quindi, nonostante tutto, il sistema indiano è in qualche modo paritetico. Ci sono, infatti, molte donne registe e pure in tv molti dei posti di comando sono occupati dalle donne. Anzi, ce ne sono di più nei media indiani che ad Hollywood». Secondo Mira Nair, non bisogna giudicare soltanto con ottica occidentale. «Certo, io non sarei stata adatta - dice - ad un matrimonio combinato, visto che il mio soprannome era «La pazza». Però in fondo bisogna considerare che certe usanze ser-

vono a far restare in un ambiente conosciuto i propri figli. Senza contare come può essere affascinante da un punto di vista erotico la possibilità di sposare uno sconosciuto... Non c'è tutta questa negatività, insomma. Per un periodo io sono stata sposata con un americano e, soprattutto durante le festività nazionali, mi sen-

**«Non giudicate quei matrimoni con occhi occidentali. In India le donne hanno potere»**

tivo molto depressa. Il 4 luglio, per esempio, trovandomi a cuocere hot dog, mi chiedevo spesso, ma cosa ci faccio qui?». Come capita a Gogol, il figlio della coppia di indiani nel film. Un film che la regista sente vicino. «Anch'io sono nata nei pressi di Calcutta ed ora vivo a New York. Conosco bene le due città e le ho volute raccontare attraverso le similitudini, piuttosto che per le loro differenze». L'immagine dell'India, sottolinea la regista, non è più quella di una volta: «C'è grande fermento, l'India si sta imponendo come potenza economica... Anche la fuga dei cervelli degli anni passati si è arrestata. I giovani, magari, vanno a studiare all'estero ma poi tornano perché oggi il polo di attrazione è lì».



Viggo Mortensen all'Auditorium

**DIVI** Sventa assalto a immigrati a Roma

## Viggo un attore in azione

**VIGGO MORTENSEN:** c'è anche lui, alla Festa, l'ex re Aragon del *Signore degli anelli*. Indossando una maglia con i colori dell'Atletico San Lorenzo, la squadra di calcio di Buenos Aires per cui tifa (americano di padre danese ha vissuto anche in Argentina), l'attore ha presentato il film spagnolo *Alatriste* con il regista Augustin Diaz Yanez: storia di un capitano spagnolo del '600 che combatte nelle Fiandre per il re, ha coraggio ma può uccidere per soldi e perseguitare i nemici. Così la vede Mortensen: «Forse non appare, ma è un film profondo. Il mio personaggio è come un moderno sergente in Iraq o nelle zone di guerra, combatte non tanto per la patria o per il re, ma perché è sempre stato addestrato a farlo». A un'azione reale, però, Mortensen ha davvero preso parte. «Domenica mattina passeggiavo a Villa Borghese quando tre giovani asiatici che vendevano giocattoli di legno sono stati assaliti da una ventina di 15-17enni. Hanno cominciato a dare calci al banchetto e a picchiare. Quando io, e altri, siamo intervenuti il gruppo di teppisti si è dileguato». Chiosa l'attore: «In tutto il mondo ci sono partiti politici che si approfittano delle gente per controllare. E fomentano l'odio che poi sfocia in questi atti di violenza».

**ACCOGLIENZA** Ma Le Monde: giornali italiani poco critici

## Stampa e tv dal mondo: brava Roma

■ Vedere come viene accolta la Festa all'estero è essenziale, per la sua affermazione futura. E finora la Festa ha di che rallegrarsi, anche se Le Monde accusa: la stampa italiana sostiene «a priori la Festa». Molte le testate che i network radio-televisivi internazionali che parlano della kermesse e, annota il Campidoglio, ne parlano bene. Ne hanno parlato da oltreoceano il New York Times, l'International Herald Tribune, Usa Today, Boston Globe, Washington Post, Los Angeles Times, la rete tv Abc news, Voice of America; poi da Londra Bbc news, Guardian, Independent; da Parigi Le Monde, Le Figaro; dalla Spagna El Mundo; El País; dall'Australia il Sidney Morning Herald. Se ne sono occupati anche il China Daily, The Star, quotidiano della Malaysia, e India Daily. Ne scrive poi Variety, una delle principali riviste del settore.

**TOR VERGATA** Al teatro centinaia di ragazze e ragazzi

## Tifo da stadio per Scarmarcio e Silvio Muccino

■ «Muc-ci-no». «Vo-le-mo Sca-mar-cio». Un tifo scatenato, come usa dire, da stadio. Scandendo ritmicamente questi slogan e intonando cori sull'aria di *Bello e impossibile* centinaia di ragazze e ragazzi di giovanissimi hanno presidiato fin dal primo pomeriggio il teatro di Tor Bella Monaca, dove in serata era in programma un incontro con i giovani attori Jasmine Trinca, Cristiana Capotondi, Riccardo Scarmarcio, con l'attore-regista Silvio Muccino. I biglietti per i 298 posti della sala messi in vendita alle tre del pomeriggio sono finiti in mezz'ora. Tutti quelli che non sono riusciti a trovare posto sono rimasti a premere sulle transeene del «Red Carpet», il tappeto rosso del teatro «di borgata». E in settecento hanno seguito l'incontro in una piazza esterna al teatro dotata di maxischermo.

**DAL TEATRO AL CINEMA** «Grido è un film particolare, voglio portare sullo schermo la stessa verità e il sogno che cerco sul palcoscenico»

## Delbono: «Uso il cinema come un cacciavite»

di / Roma

■ C'è Aversa, il manicomio dove Bobò è stato rinchiuso per una vita. C'è Napoli, anche, con le sue strade, la sua vitalità. C'è pure un po' di Trentino, soprattutto c'è la vita intera di Pippo Delbono in questo *Grido*, secondo film di uno dei nomi di punta del nostro teatro che, da anni, calca i palcoscenici internazionali. E lo fa con quella sua «compagnia di vita» dove il disagio fisico e il disturbo mentale è parte stessa della sua ricerca. Come nel caso di Bobò, appunto, che porta ancora addosso i segni e la violenza del manicomio. E suo, infatti, è quel Grido senza voce che dà il titolo al film, come già allo storico spettacolo teatrale di successo. Ed è lui, infatti, insieme a Pippo Delbono a percorrere questo viaggio all'interno di un'esperienza di teatro così estrema e radicale come il suo pubblico l'ha

conosciuta fin qui. Nel 2002 ci aveva «già provato» col cinema. Aveva raccontato la messa in scena in Palestina della sua *Guerra* (anche titolo del film). «Ma si trattava piuttosto di un documentario - ci racconta l'autore - Qui il progetto è più articolato. Tanto che ho impiegato due anni per portarlo a conclusione. E ho voluto usare il cinema come un cacciavite per andare in profondità, per portare sullo schermo quella stessa verità che ho sempre cercato sulla scena e che considero imprescindibile nell'arte. Verità, sogno e poesia». A rendere possibile il film, passato ieri alla Festa e in uscita nelle sale da venerdì prossimo per Mikado, è stata la Downtown, ai tempi diretta da Marco Mueller (poi «fuoriuscito» al momento della nomina alla Mostra di Venezia), più i Teatri Uniti e la Provincia di Trento. «È durato

due anni questo viaggio - ripete Delbono - perché ho dovuto cercare una forma espressiva diversa che potesse raccontare le mie urgenze, per le quali i vincoli tradizionali del cinema, come la sceneggiatura per esempio, non vanno bene». La prima difficoltà, dunque, è stata la sintesi. «Mi sono trovato - racconta - a dover mettere in un'ora e un quarto tutta l'esperienza che mi ha contaminato la vita per molti anni. Non ho seguito, dunque, le strade tradizionali ma ho cercato comunque di raccontare l'esperienza vissuta sulla mia pelle, un'esperienza di rivoluzione». Quella, cioè, che ha fatto scegliere a Delbono il teatro in un momento «di profonda crisi personale», dalla quale è venuto fuori anche grazie a Bobò. Una rinascita dunque, spiega Delbono, «come l'inverno che si trasforma in primavera, da non confondere, però, con l'happy end».

**VISTO DAL CRITICO** Tra biografia e avventura teatrale Pippo lo sa che con il «Grido» ci porta dentro al suo gran teatro

■ Pippo Delbono continua dopo *Guerra* (documentario sulla messa in scena dell'omonimo spettacolo teatrale in Palestina e Israele) a fare esperienza del cinema. Il suo ultimo lavoro *Grido*, girato in digitale e prodotto dai Teatri Uniti e dalla Downtown di Muller è una opera-saggio, biografia artistica, documento di lavoro del regista e attore ligure. Il cinema di Pippo Delbono altro non è che un prolungamento dell'esperienza teatrale. Delbono non fa film per fare cinema, ma per dire altrimenti quel che è già espresso nei suoi lavori teatrali. *Grido* è in questo caso un ripercorrere tappe, personaggi e situazioni di un teatro fatto di corpi, luo-

ghi oscuri, malesseri della mente e dell'anima, spazi (qui napoletani), e rappresentazioni. Non è finzione, non è documentario, ma nel mezzo, in quella terra che si sottrae alle classificazioni. È un viaggio affascinante, propedeutica memoria al passato di messe in scena ardite (*Barbottin*) e scioccanti, preparazione futura di percorsi da compiere. Si fa conoscenza, e da dentro, con alcuni «attori» di Delbono, con Bobò (microcefalo sordomuto, incontrato all'ospedale d'Aversa), e con Nelson (vero barbone, affascinante dicatore plurilingue). Proprio Nelson in smoking ci accoglie in questo mondo stralunato, intenso e umano più dell'umano. **Dario Zonta**

**RAITRE** Al debutto di «Parla con me» Dario è il primo ospite: invita il premier a lezione di dizione, il Vaticano a prender moglie, la tv a mandare la cultura tardi in onda

## Al salotto di Serena, Fo soffre per Prodi: chi gli ha insegnato le pause quando parla?

di Roberto Mori

«Io ho insegnato a molte persone, che erano totalmente negate, a parlare con i tempi, i ritmi, i respiri giusti... Ecco io vorrei insegnare questo a Prodi: perché ci soffro. Il suo è un errore di impostazione, non le pause dove non ci vogliono. E non è Celentano...». E imita quelle pause... È Dario Fo, primo ospite in qualità di premio Nobel nella prima puntata del terzo ciclo di Serena Dandini & amici *Parla con me* andato in onda domenica sera su RaiTre. Anzi, la trasmissione è andata in onda ormai nella notte fra domenica e lunedì, com'è ormai costume per molti programmi interessanti. «La televi-

sione è davvero intelligente - ha detto Fo sollecitato a parlare delle sue affabulazioni d'arte su Mantegna e Caravaggio - perché ha capito che la cultura bisogna farla tardi, dopo mezzanotte». Però, dice la Dandini, in fondo a noi di *Parla con me* piace così perché siamo in una fascia diversa, un salottino, e magari possiamo permetterci più libertà di altri. «Ma guarda che anche gli operai sono intelligenti», ribatte Fo ricordando i moltissimi che al mattino si alzano presto per andare a lavorare. E lancia una proposta niente meno che al Vaticano: visto che parlano tanto di «figli», se non proprio il papa in persona, almeno vescovi e altri prelati si dotino di moglie. Come fa Franca Rame con

Dario da una vita (e lei è in studio), una donna, ricorda, ti rimbrotta senza tanti discorsi se fai errori clamorosi. Se parli di Islam, ad esempio, te lo dice chiaro e tondo che non dovevi dire... È esordito così il programma di Sere-

**Fo: «La satira è fondamentale, ma parla sulla sinistra è difficile». Poi un intercettatore chiama Serena e...**

na, Andrea Salerno, Stefano Bises, Ivan Cotroneo, Claudio Masenza, Marco Belloni, Giovanni Tamborri, Maura Misiti e Mattia Torre per la regia di Igor Skofic. Come sempre accanto alla Dandini (che ha perso, speriamo per poco, la bella voce radiofonica) l'ottimo Dario Vergassola arrivato con una bionda parrucca cotonata citando l'incomprensibile moda tivù del momento: altra citazione l'urlo di Simona Ventura «guai ai vinti» che ogni tanto irrompe nello studio con lampi e spari. Con loro la Banda Osiris in forma smagliante. E, come sempre, il divano rosso per gli ospiti (oltre a Fo lo scrittore Andrea De Carlo e l'attore Luca Argentero), il pensatoio e molte novità. Co-

me il misterioso intercettatore (operatore Foligno 127) che sa tutto tutto di Serena, gli orologi che segnano lo scorrere del tempo per l'attuazione delle riforme promesse dal centrosinistra (Bossi Fini, Pacci, Gasparri, conflitto d'interessi, Fo ricorda che dovrebbero metterci anche la scuola...), il dizionario Italiano-Montecitorio-Italiano «Inciucio Oli» e il reportage d'autore di Ascanio Celestino che, per le sue inchieste da fermo, inizia parlando dei lavoratori precari. Ha chiesto Vergassola a Fo: perché lei che ha un grande interesse per i buffoni di corte non ha mai dedicato attenzione a Emilio Fede? Risposta del Nobel: «Su di lui non riesco a fare

ironia. Mi angoscia». Chi ha il cuore a sinistra riesce a fare una satira efficace sulla sinistra?, domanda Serena Dandini. E Fo: «È difficile e pericoloso. Devi andare con i piedi di piombo e certe volte ingoiare battute perché sennò faresti disastri fra i compagni che non capirebbero». Ma tuttavia: «La satira è veramente la chiave fondamentale della cultura di un popolo: tutti devono sapere e potere ridere di se stessi». Altrimenti è il disastro, è la morte. *Parla con me* finisce alle una circa. Fortunatamente a gennaio andrà in onda in prima serata. Sarebbe bello lo fosse sempre. Per ridere in molti di Lorisignori ma anche, e soprattutto, di noi. Che al mattino ci dobbiamo svegliare presto...

**Scelti per voi** **Film**
**Clerks II**

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriventi della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith      commedia

**The Black Dahlia**

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

**Lady in the Water**

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan      thriller

**Little Miss Sunshine**

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris      drammatico

**Nuovomondo**

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesi      drammatico

**The Queen**

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears      drammatico

**Belle Toujours**

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira      drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Scoop** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala B 375 **Nuovomondo (The golden door)** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **La commedia del potere** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 350 **Black Dahlia** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**The Queen - La regina** 16:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**World Trade Center** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 2 122 **Miami Vice** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Ti odio, ti lascio, ti...** 20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 5 113 **Cambia la tua vita con un click** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 6 251 **Il diavolo veste Prada** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 7 282 **Monster House** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 8 178 **World Trade Center** 16:05-18:45-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 9 113 **Scoop** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 10 113 **N - lo e napoleone** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **A est di Bucarest** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **The Queen - La regina** 17:50 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Cars - Motori Ruggenti** 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Non è peccato - La Quinceañera** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Water** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 120 **Baciarmi piccina** 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Lettere dal Sahara** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**La stella che non c'è** 21:00 (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Monster House** 15:00-16:45-18:30-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala Pilla 280 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Scoop** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**La stella che non c'è** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Little Miss Sunshine** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Ranstad 499 **Il diavolo veste Prada** 17:45-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:10 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Lady in the water** 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Black Dahlia** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (E 3,00)  
Sala 4 143 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 5 143 **Cambia la tua vita con un click** 16:45-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 216 **World Trade Center** 16:00-19:15-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Scoop** 16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 **Miami Vice** 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (E 3,00)  
Sala 12 320 **World Trade Center** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **Monster House** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 14 143 **N - lo e napoleone** 16:25-18:30-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Miami Vice** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 525 **N - lo e napoleone** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 3 600 **World Trade Center** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Scoop** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792  
**Riposo**

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**N - lo e napoleone** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 200 **Monster House** 16:10-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 150 **Scoop** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**World Trade Center** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 4,50)

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Il diavolo veste Prada** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 3,90)

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Il diavolo veste Prada** 20:15-22:20 (E 4,00)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Monster House** 20:15-22:40 (E 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Scoop** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**
**DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930  
**World Trade Center** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**World Trade Center** 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il diavolo veste Prada** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Scoop** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Monster House** 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 2 135 **Miami Vice** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 3 135 **Little Miss Sunshine** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**N - lo e napoleone** 20:00-22:00 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**La commedia del potere** 19:15 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**CINEFORUM** 17:00-21:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405

**World Trade Center** 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 2 **Il diavolo veste Prada** 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Monster House** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 4 **N - lo e napoleone** 15:15-17:15-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Miami Vice** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Scoop** 17:40-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 7 **Lady In the water** 15:00-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 8 **Cambia la tua vita con un click** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Ti odio, ti lascio, ti...** 18:20-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Ant Bully - Una vita da formica** 15:00-16:50 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**
**LERICI**

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**

**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Il diavolo veste Prada** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 448 **Miami Vice** 15:30-17:45-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **N - lo e napoleone** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Scoop** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Nuovomondo (The golden door)** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **World Trade Center** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Thumbsucker: il succhiapollice** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**
**ALASSIO**

**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Il diavolo veste Prada** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**

**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**N - lo e napoleone** 20:30-22:30 (E 4,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Scoop** 20:30-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**

**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**

**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CISANO SUL NEVA**

**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Miami Vice** 17:10-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Scoop** 17:40-20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **N - lo e napoleone** 17:35-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Monster House** 17:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 **Il diavolo veste Prada** 17:25-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 6 311 **World Trade Center** 17:10-20:00-22:4

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La stella che non c'è</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Sala Alfieri		<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Il mercante di pietre</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	17:00-19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Cinecafe'</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 2	208 <b>Scoop</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 3	154 <b>Monster House</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	

<b>Arcelchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Scoop</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>N - lo e napoleone</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>A est di Bucarest</b>	15:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Cinema Teatro Barettili</b>	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Monster House</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Miami Vice</b>	15:30-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 <b>Scoop</b>	15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombra	149 <b>Il mercante di pietre</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Black Dahlia</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:10-17:20-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>World Trade Center</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Clerks 2</b>	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360	<b>Riposo</b>	

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>N - lo e napoleone</b>	15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Il mercante di pietre</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Princesas</b>	20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>All the Invisible Children - Take 7</b>	18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Scoop</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>World Trade Center</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Profumo - Storia di un assassino</b>	16:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>World Trade Center</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Scoop</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>Monster House</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 <b>Miami Vice</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>CINERASSEGNA</b>	20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>CINERASSEGNA</b>	22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>Water</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>Morte a Venezia</b>	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	<b>Ossessione</b>	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>World Trade Center</b>	16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Scoop</b>	15:45-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>Monster House</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:30-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Cambia la tua vita con un click</b>	17:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Miami Vice</b>	16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>N - lo e napoleone</b>	15:05-17:30-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:50-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Little Miss Sunshine</b>	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Born into Brothels</b>	16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		<b>Riposo</b>	
Sala Valerina 1	300 <b>Profumo - Storia di un assassino</b>	19:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)	
Sala Valerina 2	300 <b>N - lo e napoleone</b>	20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)	

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Cars - Motori Ruggenti (V.O.) (Sottotitoli)</b>	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 2	141 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:30-18:45-19:45-22:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>N - lo e napoleone</b>	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Scoop</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Miami Vice</b>	15:50-18:05-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>World Trade Center</b>	14:45-17:25-20:10-22:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Black Dahlia</b>	14:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Lady in the water</b>	17:35-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Monster House</b>	15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Cambia la tua vita con un click</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>N - lo e napoleone</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Miami Vice</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	16:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>La stella che non c'è</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Nuovomondo (The golden door)</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	<b>La stella che non c'è</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>La commedia del potere</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>The Queen - La regina</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Belle Toujours - Bella sempre</b>	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>N - lo e napoleone</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		<b>Riposo</b>	

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633		
		<b>Riposo</b>	

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113480270		
		<b>Riposo</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 <b>Miami Vice</b>	16:20-19:05-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>World Trade Center</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>Ti odio, ti lascio, ti...</b>	15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 5	144 <b>Monster House</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	18:15-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124	<b>N.P.</b>	
Sala 9	124 <b>N - lo e napoleone</b>	17:35-19:45-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>World Trade Center</b>	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249		
		<b>Riposo</b>	

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

## ● CHIARI

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>Scoop</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Black Dahlia</b>	20:10-22:30	

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	<b>Monster House</b>	20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

## ● CIRIÈ

<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
		<b>Riposo</b>	

## ● COLLENGO

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	21:15	
Sala 2	149 <b>Scoop</b>	21:15	

<b>Studio Luce</b>	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	<b>Monster House</b>	20:50-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

## ● CUORGNE

**ANNIVERSARI** La memoria del tentativo di rivoluzione democratica del 1956 stroncata dall'Urss nel diario di György Dalos, scrittore magiaro che all'epoca aveva solo tredici anni. Perché l'Ungheria fu rimossa dalla «contestazione»?

■ di Guido Crainz

# Budapest, la rivolta dimenticata dal '68

## L'anticipazione

### Cronaca, documenti e istantanee da quei giorni

È in libreria il volume di György Dalos. *Ungheria, 1956* (Donzelli, traduzione di Monica Lumachi, pp. XII-225, euro 24,50).

A illustrare il volume, sedici scatti del fotografo della Magnum, Erich Lessing, che per questo reportage ha ricevuto l'American Art Directors Award. György Dalos, autore di numerosi libri di narrativa in lingua ungherese e tedesca, è nato a

Budapest nel 1943. Oggi vive a Berlino, dove fino al 1999 ha diretto l'Istituto di Cultura Ungherese. Qui accanto, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo alcuni brani della prefazione al volume di Guido Crainz.

**U**ngheria, 1956 è un grande, sofferto, affascinante racconto: racchiude ricerca, riflessione, memoria. Ci ripropone davvero, come Dalos suggerisce, le immagini in bianco e nero dell'Ungheria della sua infanzia «assieme ai volti che vi appartennero, alle case distrutte e al selciato divelto lungo le strade di Budapest». Con quelle immagini e con quelle emozioni Dalos dà corpo al grande tema che occupa la scena: il tumultuoso svolgersi di una rivoluzione. Una grande insurrezione di un piccolo popolo, che fa i conti con i detriti di un regime già fallito e tenta di sottrarsi al dominio imperiale di una superpotenza...

La memoria personale permea in modo suggestivo queste pagine, ma Dalos sa dare forza evocativa alle fonti e agli elementi più diversi: i verbali fitti di errori e lacune, redatti al Cremlino in quelle incerte giornate da stenodattilografate stremate, sembrano davvero «alludere a vaghi presentimenti, e quasi sfiorare i toni sospesi e drammatici di una ballata popolare». Ed è più rivelatore di un discorso il sudore che bagna la fronte di Imre Nagy la sera del 23 ottobre quando, recandosi in Parlamento, vede i tricolori ungheresi cui è stato tolto, con un gran taglio al centro, il simbolo con la falce e il martello. Quei tricolori mutilati e liberi indicano che è terminato il tempo delle mediazioni, si è aperta una partita senza ritorno.

Di quella partita il libro racconta con ritmo serrato le diverse fasi, prendendo avvio dal 1953 e seguendo poi gli incalzanti mesi del 1956 e l'affermarsi di rivendicazioni sin lì impensabili. Gli studenti, annota Dalos, «insieme a richieste realistiche insistevano nel loro slancio giovanile a pretendere l'impossibile». Ed elenca poi l'«impossibile», nell'Ungheria di allora: ritiro delle truppe sovietiche, in base alle clausole del trattato di pace, e rimozione della statua di Stalin; nuovo governo sotto la guida di Nagy ed elezione a scrutinio segreto di nuovi capi del partito, con l'allontanamento dei «funzionari criminali dell'era di Stalin-Rákó-

## Ritratto della città danubiana scossa dalla ribellione e messa a soqquadro dalla battaglia contro i carri armati

si»; elezioni a suffragio universale e a scrutinio segreto, con la partecipazione di tutti i partiti; libertà di opinione ed espressione. Il cuore della narrazione è però costituito proprio dal «racconto» della rivoluzione, che segue una chiave esplicita. Il 23 ottobre, la giornata in cui la rivolta viene alla luce, tutto è - annota Dalos - tranne una «rivolta pilotata», ed è altrettanto priva di fondamento la spiegazione ufficiale data poi negli anni di Kádár, che estende quella cifra a tutta la rivoluzione ungherese. Quella rivoluzione resta tuttavia incomprensibile e opaca, continua Dalos, ove vi si veda - tutto all'opposto - solo una esplosione spontanea della rabbia popolare, senza porre mente ai differenti progetti, organici o frammentari, che vengono a influire sul suo svolgersi e sulle sue dinamiche. Da un lato i progetti dall'«alto», le strategie dei diversi attori politici ungheresi (Nagy, Kádár, Gerő) e internazionali (a partire da Chrusčëv). Dall'altro le idee presenti nei diversi gruppi di insorti, nei differenti protagonisti di quella «rivolta dei senza nome» di cui Dalos evoca i contorni con ritratti che lasciano il segno. Emergono i lineamenti di una città e di una moltitudine vera, con le sue culture e le sue tensioni, le sue radici e i suoi disadattamenti. Diverse dinamiche si intersecano e molteplici scenari si alternano rapidamente, interagendo in ore convulse. Con l'angoscia responsabile dello scrittore Tibor Déry di fronte al precipitare della situazione: «Quando sentii i primi spari mi salì il sangue alla testa: anche tu sei responsabile di questo! Hai parlato, istigato, come ti giustificai di fronte ai morti?». Con il succedersi di repressioni sanguinose, di scontri provocati, di ecci-



La Circonvallazione Lenin a Budapest in una pausa degli scontri. La foto di Károly Chochol fa parte della mostra che s'inaugura oggi all'Accademia d'Ungheria di Roma

La foto qui sopra è stata scattata da Károly Chochol, uno dei maestri della fotografia ungherese. Assieme ad altri 55 scatti è visibile in una mostra che s'inaugura oggi (ore 19.30, Accademia di Ungheria, Palazzo Falconieri, via Giulia 1, Roma) e resterà aperta fino al 16 novembre. La mostra raccoglie una serie di fotografie, scattate tra il 1950 e il 1956 da Chochol, che documentano aspetti della vita ungherese negli anni immediatamente prece-

LA MOSTRA Cinquantasei fotografie in diretta: dal 1950 a oggi

## Károly Chochol: Ungheria prima e dopo

denti l'insurrezione. Vi si vedono scene di vita comune che aprono squarci di verità su situa-

zioni di povertà, di malattie e di sfruttamento del lavoro. Non mancano ovviamente le foto scattate nei giorni dell'insurrezione nelle strade di Budapest, forse meno drammatiche di altre a cui siamo abituati, ma che testimoniano l'atmosfera di libertà che si è respirata per alcuni giorni in quel Paese. Interessante il confronto tra fotografie scattate allora e quelle, negli stessi luoghi, riprese dopo il drammatico 1956, fino ai nostri giorni.

di. Con il diffondersi della rivolta e con la resistenza armata al primo intervento sovietico. E con dinamiche talora incontrollabili, sino alla ferocia popolare che esplose davanti alla sede del partito di Budapest e altrove: come già nel massacro compiuto dalla polizia politica a Monsonmagyaróvár, osserva Dalos, emerge anche qui la terribile «insufficienza della ragione di fronte alla psicosi dello scontro fra masse e potere»... Nel racconto di Dalos è strettissimo, come s'è detto, l'intrecciarsi e l'interagire delle dinamiche «dal basso» con le contraddittorie strategie dei diversi gruppi dirigenti e dei differenti esponenti (o detriti) del potere, a Budapest come a Mosca. Su quest'ultimo versante il quadro è inevitabilmente impietoso, con l'assommarsi di ipocrisie e cinismi, di opportunismi e disumanità. Fra le macerie del vecchio regime e l'emergere di nuovi scenari, la figura di Nagy acquista invece spessore proprio per le sue umanissime debolezze, le sue contraddizioni, le sue incertezze, nell'incalzare degli eventi: la sua scelta definitiva a favore della rivoluzione acquista valore maggiore, non minore, pro-

## Una classe dirigente ottusa, travolta dall'indignazione popolare e dal senso della dignità ferita

se dopo la seconda invasione sovietica... Altri frammenti del racconto di Dalos evocano non solo un passato tragico ma anche il prolungarsi di una oppressione priva di valori e ragioni, quasi grottesca nel suo atteggiarsi. Incapace di accogliere istanze anche minime di libertà. Si leggano le richieste avanzate nell'autunno del 1955 da 59 scrittori ungheresi, destinate a provocare una durissima risposta del regime: fra esse vi era il ritorno sulle scene di un grande testo della tradizione nazionale, *La tragedia del uomo* di Imre Madách, vietato dalla censura perché ritenuto troppo pessimista, e del balletto Il mandarino meraviglioso di Béla Bartók, considerato decadente. Più di dodici anni dopo, nel febbraio del 1968, il primo coagulo della protesta degli studenti polacchi sarà innescato dalla censura imposta a un classico teatrale del primo Ottocento, inserito nei programmi scolastici anche nel regime comunista e rappresentato più volte. Gli avi, di Adam Mickiewicz: in quella messa in scena del Teatro nazionale, e in quel clima, la protesta del dramma contro l'oppressione zarista veniva evidentemente ad avere un significato

## EX LIBRIS

*Un partito che si sostiene solo sulle baionette straniere è sconfitto*

Napoleone

più ampio. Pericolosamente più ampio. Un anno dopo, nella Mosca del 1969, verranno vietate persino alcune rappresentazioni di Cechov perché «le regie forzano in senso pessimistico anche queste opere». Lo riferisce la relazione che introduce una riunione della Direzione del Pci, e Gian Carlo Pajetta commenta: «A me dispiace molto se la censura impedisce una certa regia di Cechov (...). Dico che di queste angosce ne abbiamo avute e ne avremo, ma noi oggi dobbiamo scriverlo questo?». All'ordine del giorno di quella riunione, nell'aprile del 1969, vi sono la situazione cecoslovacca e i rapporti con l'Urss, e sempre Pajetta si chiede: per la Cecoslovacchia «dovevamo fare di più? Penso di no. Noi non dobbiamo esercitare una funzione che, per eufemismo, chiamerei di disturbo (...) non possiamo continuamente richiamare il 21 agosto». E Luigi Longo, segretario del partito, nella riunione successiva: «Noi non possiamo tornare a ripetere cose dette, che abbiamo fatto bene a dire ma che oggi sarebbero anacronistiche». Non siamo più, appunto, al 21 agosto del 1968, quando il Pci espresse il suo «grave dissenso» per l'invasione della Cecoslovacchia marcando una cesura importante e positiva rispetto al 1956, rispetto al sostegno dato allora ai carri armati sovietici. All'indomani stesso di quel «grave dissenso» inizia però un sotterraneo arretramento che - pur fra distinguo e contraddizioni - porta in pochi mesi il Pci alla sostanziale accettazione della durissima «normalizzazione» voluta da Mosca.

È difficile oggi comprendere appieno le ragioni di quell'arretramento, così come ci appare del tutto incomprensibile la flebile sensibilità a questi temi dell'area culturale e politica emersa in quei mesi alla sinistra del Pci: la «generazione del Sessantotto», la generazione e il movimento di cui ho fatto intensamente parte. Quel giovane movimento intellettuale, che rivendicava a gran voce «l'impossibile», ebbe poco tempo e sguardi solo fuggitivi per altri giovani, per i quali l'«impossibile» era - come per gli studenti ungheresi del 1956 - libertà di parola e di stampa, di associazione e di voto. Ebbe una solidarietà superficiale e distratta per la Cecoslovacchia, vibrò di poche passioni per essa ed ebbe molte diffidenze per il suo «nuovo corso», pur condannando l'invasione sovie-

## La sinistra extraparlamentare tranne rare eccezioni brillò per il suo silenzio retrospettivo su quegli avvenimenti

tica (vi fu anche qualche piccola frangia che la approvò, come la approvarono Cuba e il Vietnam, presi in quegli anni a simbolo di un comunismo alternativo). Attenzione ancora minore fu dedicata agli studenti e ai professori polacchi espulsi, perseguitati e incarcerati a seguito di una campagna di regime dai forti accenti antisemiti, mentre degli altri fermenti dell'Est neppure si seppe, o si volle sapere. Eppure non mancò chi provò a dire con parole semplici a quella «nuova sinistra» dell'Occidente quanto fosse vecchia e ottusa. Lo disse Leo Huberman: «I cecoslovacchi volevano democratizzare il sistema (...). Il bilancio era a questo riguardo veramente terribile: spaventose violazioni della libertà civili; arresti in massa; torture e confessioni truccate; privazione della libertà e della vita per un grandissimo numero di persone (...). Perché i cecchi non avrebbero dovuto voler democratizzare il sistema? Essi volevano la libertà di parola e di stampa, cosa c'è di delittuoso in questo?». Non ebbe grande ascolto, Huberman. Ci volle il disperato suicidio di protesta del giovane Jan Palach, nella Praga del gennaio del 1969, per provocare qualche sussulto, qualche ripensamento, ma non si andò troppo in profondità. Pochissime le eccezioni: *Praga è sola* scrisse «il manifesto», e mai titolo fu più vero. Sola, come Budapest nel 1956. Difficile nascondere: quella cecità, quella insensibilità intellettuale e umana segnalano le crepe profondissime di una cultura che si voleva liberatoria e innovativa ed era invece soffocata sul nascere da una arcaica ideologia. Certo, non è questo il tema di *Ungheria, 1956*, ma anche a questo il libro costringe a pensare. Ed è bene che ciò avvenga.

**LA MOSTRA** In un scenografico allestimento alle Scuderie del Quirinale sfilano guerrieri, esseri immortali, animali e imperatori: ovvero la Cina e il mito dell'«altrove»

■ di Flavia Matitti

«C

hi è più credibile, Mosè o la Cina?». Questa strana domanda, così volutamente asimmetrica nel contrapporre a un personaggio biblico, simbolo dell'Occidente monoteista, addirittura un paese intero, venne formulata da Blaise Pascal nei Pensieri, come ricorda François Jullien in un geniale volumetto appena pubblicato in italiano da Laterza col titolo *Pensare l'efficacia in Cina e in Occidente*. Nel delineare le due opposte visioni del mondo, infatti, Jullien osserva che la Cina è l'unica grande civiltà ad essersi sviluppata al di fuori del pensiero europeo e perciò «offre un altrove distante dai nostri punti di riferimento». E che la Cina sia ancora capace di rappresentare nel nostro immaginario l'esotico, inteso come un «altrove» nel quale perdersi per poi ritrovarsi, lo dimostra anche l'ultimo film di Gian-

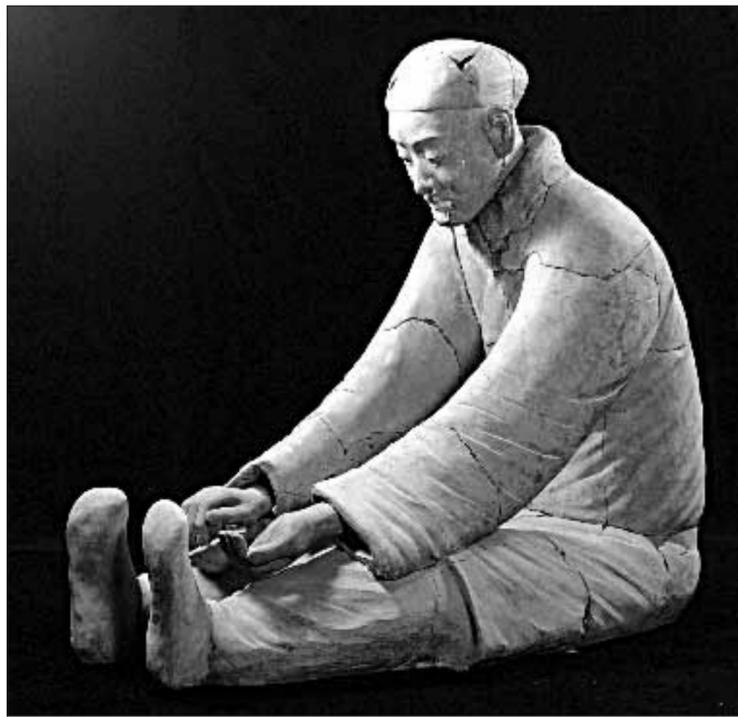
**Oltre 300 pezzi che documentano mille anni di storia. Tra loro le statue dell'esercito di terracotta**

ni Amelio, *La stella che non c'è*. Forse è per questo che l'oscuro interrogativo - chi è più credibile, Mosè o la Cina - mi è tornato in mente visitando la spettacolare rassegna intitolata *Cina. Nascita di un impero* (fino al 28 gennaio 2007; catalogo Skira), allestita a Roma negli spazi delle Scuderie del Quirinale, nell'anno dedicato all'Italia in Cina. L'esposizione, curata da Lionello Lanciotti e Maurizio Scarpari, riunisce oltre trecento pezzi - il più alto numero di reperti mai concesso dalle autorità cinesi per una mostra in Occidente - che documentano mille anni di storia: dalla dinastia Zhou (1045-221 a.C.) alle due dinastie imperiali dei Qin (221-206 a.C.) e degli Han Occidentali (206 a.C. - 23 d.C.). Prestati da quattordici musei cinesi, i reperti provengono da luoghi di sepoltura e, naturalmente, tra loro spicca il gruppo di statue appartenenti al famoso esercito di terracotta di Qin Shihuangdi (260 - 210 a.C.), il primo imperatore della Cina unificata, fautore di imprese titaniche, come la costruzione di una grande muraglia, antesignana di quella attuale, e di alcune durature riforme

# Quando la Cina era lontana

volte a rafforzare il processo di unificazione. L'esercito di terracotta del mausoleo di Qin Shihuangdi, che oggi conta oltre ottomila statue a grandezza naturale di guerrieri, dignitari e cavalli, venne scoperto per caso nel 1974 da un gruppo di contadini che stavano scavando un pozzo vicino Xian, nella provincia di Shaanxi. Questo ritrovamento, senza dubbio tra le scoperte archeologiche più sensazionali di tutti i tempi (il mausoleo si estende su un'area di circa cinquantasei chilometri quadrati), sembra aver scosso profondamente l'Occidente, prefigurando la rinascita della Cina a grande potenza mondiale.

Il percorso espositivo è stato pensato come un viaggio a ritroso nel tempo, che comincia con la dinastia Han Occidentale e si conclude con la dinastia Zhou. Un aironi in bronzo di epoca Qin posto all'entrata introduce idealmente al viaggio. Facendo poi ampio ricorso al tulle nero, l'allestimento fortemente emozionale firmato da Luca Ronconi e Margherita Palli intende suggerire la dimensione notturna, misteriosa e segreta dei sepolcri. Le sale, perciò, sono avvolte nella penombra, cosa che purtroppo rende difficoltosa la lettura della preziosa guida fornita gratuitamente all'ingresso, mentre in mostra l'apparato didattico è ridotto all'osso. Così, se gli oggetti di piccole dimensioni sono ben visibili, collocati entro vetrine che li valorizzano appieno, gli oggetti di maggiori dimensioni sono, si, disposti teatralmente su pedane, ma separati dallo spettatore tramite velari che da lontano non disturbano la visione, ma da vicino provocano un fastidioso effetto «zanzariera». La scelta di invertire la cronologia ha permesso comunque agli



Una delle statue esposte alla mostra «Cina. Nascita di un impero»

organizzatori di schierare, fin dalle prime sale, una serie impressionante di centinaia di statuette in terracotta provenienti da tombe nobiliari, in un crescendo che culmina con l'esposizione di un gruppo significativo di statue dell'esercito di Qin Shihuangdi. Le tombe dell'aristocrazia, infatti, erano concepite come una replica speculare del mondo dei vivi, in cui il defunto, accompagnato dagli inservienti, dai soldati, dagli animali domestici e perfino dai modellini di edifici, continuava

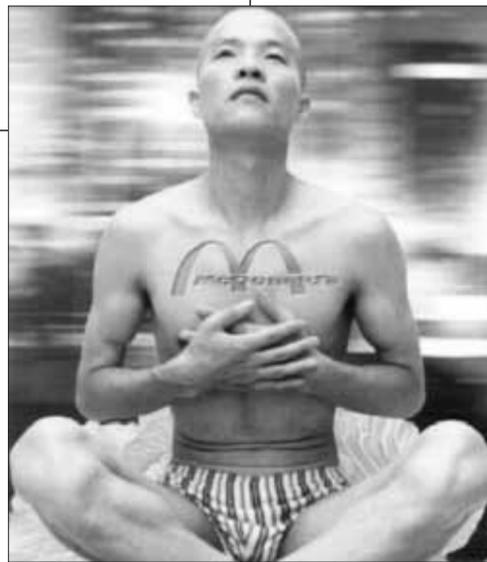
le attività svolte in vita. Ma nella Cina antica era diffuso anche il sogno di divenire immortali. Lo storico Sima Qian, vissuto meno di un secolo dopo Qin Shihuangdi, racconta che il Primo Imperatore, mentre era alla ricerca delle leggendarie Isole degli Immortali, morì per aver ingerito una dose eccessiva di mercurio, che prendeva abitualmente come elisir di lunga vita. Nella sua tomba, non ancora ritrovata, vi sarebbe una mappa dei cieli con le stelle rappresentate da perle e sul pavimento

zionale realizzato con oltre quattromila tessere di giada, forate ai quattro angoli e cucite con filo d'oro, destinato a rivestire interamente il defunto per preservarne il corpo. Simbolo di virtù e longevità, la giada è infatti un materiale molto diffuso nelle tombe, perché serve a esorcizzare la morte e restituire al defunto una nuova vita nell'aldilà. La mostra prosegue poi al secondo piano con la dinastia Zhou: oltre otto secoli di storia visti attraverso una serie di raffinatissimi oggetti rituali in bronzo. Alla fine, però, la sensazione è che la rassegna abbia voluto soprattutto sorprendere e impressionare col numero e la grandiosità dei manufatti, più che raccontare. La Cina resta dunque misteriosa ed incommensurabile, e tornando a Pascal verrebbe da concludere con la sua esorta-

**Grandi velari di tulle nero avvolgono il tutto in una penombra notturna e misteriosa**

zione: «Ma la Cina oscura» - dite voi - e io rispondo - «La Cina oscura, ma vi si può trovare chiarezza - cercatela!».

**Cina. Nascita di un impero**  
Roma, Scuderie del Quirinale  
fino al 28 gennaio 2007; catalogo Skira



«The Thinker» di Wang Qingsong (1998)

**IL LIBRO** Un volume sul contemporaneo e sulle recenti tendenze

## Ma oggi con l'arte è più vicina

L'arte contemporanea cinese si è affacciata sulla scena artistica internazionale all'inizio degli anni Novanta, dopo i fatti di Tiananmen, in seguito ai quali numerosi artisti ed intellettuali lasciarono la Cina, facendo così conoscere all'estero l'arte cinese sperimentale, che da allora ha conquistato rapidamente una posizione di rilievo. A parte i nomi più noti, come Chen Zhen o Cai Guo-Qiang, la presenza di artisti cinesi nelle maggiori rassegne d'arte contemporanea è aumentata in maniera esponenziale negli ultimi quindici anni e musei, istituzioni e gallerie private fanno a gara in tutto il mondo per organizzare mostre dedicate all'arte post-maoista. Anche il mercato registra un interesse sempre crescente e i prezzi hanno subito una vera impennata, come ha

mostrato la prima asta dedicata all'arte contemporanea asiatica (Cina, Giappone, Corea) organizzata a New York da Sotheby's, lo scorso 31 marzo, nella quale il ritratto a olio di un giovane che indossa la divisa maoista, dal titolo *Bloodline Series. Comrade n. 120* (1998), del pittore Zhang Xiaogang (Kunming, 1958), ha sfiorato il milione di dollari, quadruplicando il prezzo stimato dalla casa d'asta. Ulteriori segnali del peso sempre maggiore che la Cina sta acquistando nel panorama culturale mondiale sono venuti dal Leone d'oro assegnato al regista cinese Zhangke nell'edizione appena conclusa del Festival del Cinema di Venezia e dalla 10. Biennale d'Architettura, tuttora in corso nella città lagunare. Qui il Padiglione Italia ospita una magnifica mostra fotografica sul tema della

metropoli curata dalla rivista semestrale *C International Photo Magazine*, che è la prima rivista di fotografia, pubblicata a Londra da Ivory Press, a uscire in due edizioni: significativamente inglese/cinese e spagnolo/giapponese, dando quindi ampio spazio ai fotografi cinesi come Wang Qingsong, Hu Yang, RongRong. Gli esempi potrebbero continuare, ma certo orientarsi nel vasto e variegato panorama rappresentato oggi dall'arte cinese è assai difficile. Per fortuna ci viene ora in soccorso la pubblicazione, da parte di Electa, del volume intitolato *Arte contemporanea cinese* (di D. Jones, F. Salviati, M. Costantino, pp. 208, ill. 180, euro 39) che, diviso in tre saggi, ciascuno dei quali affidato a un esperto, offre una preziosa sintesi storico-critica e tematica dei mutamenti interve-

nuti nell'arte cinese a partire dal Settecento e poi, soprattutto, negli ultimi decenni. Il volume si apre col saggio di Dalu Jones, dedicato alle trasformazioni dell'arte cinese, in particolare della pittura, a contatto con i modelli occidentali. Filippo Salviati ripercorre invece l'evolversi dell'arte all'interno della so-

cietà, dal periodo maoista alle ultime tendenze. Infine Mariagrazia Costantino analizza le forme artistiche multimediali e il cinema sperimentale. La bibliografia, l'indice dei nomi, e un prospetto su come pronunciarli in italiano, completano il volume.

f. ma.

Se non sei vergine non fa tanta bua,  
se lo fa tuo marito è un po' meno grave,  
se hai la minigonna te lo sei cercato,  
se porti i jeans te lo sei inventato: cos'è?

Sullo stupro se ne dicono tante. È il caso di parlarne seriamente. Diario dedica all'argomento un intero numero speciale. L'idea del corpo femminile dall'antichità ad oggi. La storia e l'immaginario. La cronaca e le sentenze più discusse. Non perdere lo speciale di Diario, in edicola dal 20 Ottobre.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.

# Cara Unità

## La crisi di Alitalia e la storia dei due «mozzi»

Cara Unità, *Hub* è una parola inglese che significa mozzo (di ruota), *spoke* invece significa raggio (anch'esso di ruota). Assieme vengono usate per descrivere il funzionamento di un sistema integrato di aeroporti al centro del quale (*hub*) confluisce il traffico proveniente dalle periferie (*spoke*) al fine di garantire ad aerei sempre più grandi elevati indici di riempimento. In Europa i grandi *hub* sono solo quattro: Londra e Parigi per ragioni di non concorrenza interna, Francoforte ed Amsterdam in parte per scelta politica, in parte per sagacia imprenditoriale ed in parte per posizione geografica. Le altre capitali europee non hanno un bacino d'utenza interno capace di far fare loro il salto di qualità o perché capitali di Paesi medio/piccoli o perché la loro leadership nazionale è insidiata da altre città, Madrid da Barcellona,

Londra da Milano. L'esistenza di due mezzi *hub* in Italia è una delle ragioni (non la sola e neppure la principale) delle crisi storicamente ricorrenti di Alitalia. Di fronte ai catastrofici conti economici della nostra Compagnia di Bandiera si torna a parlare di puntare ad un solo *hub* nazionale (Roma) per concentrare gli sforzi di risanamento di Alitalia. Francamente mi sembra un rimedio assai datato che creerebbe, probabilmente, più danni che benefici al paese. Detto di sfuggita, ma non troppo, non mi pare che l'esistenza di due mezzi *hub* in Spagna abbia creato tanti problemi. Il fatto è che il modello *hub and spoke* è da tempo in crisi per almeno tre fattori: 1) l'intasamento degli spazi aerei sopra gli *hub* più grandi; 2) l'espansione delle compagnie low-cost che utilizzano per lo più scali regionali o fuori mano; 3) il ritorno al point to point dovuto proprio allo sviluppo della domanda di trasporto aereo per cui è possibile garantire adeguati coefficienti di riempimento degli aerei partendo direttamente dagli scali regionali. Perciò, invece di baloccarsi col falso problema degli *hub* sarà meglio affrontare quello vero che si può sintetizzare agevolmente nella «resistenza dell'azienda al modificare, ma sarebbe meglio dire rivoluzionare, strutture ed abitudini ereditate da un passato da monopolista protetto che non si concilia più con l'esistenza di un mercato destinato, sempre più, a liberalizzarsi».

Se non ce la farà, e mi sembra che anche questa volta non ce ne sia la volontà né da parte dei politici, né da quella dei manager né da

quella dei lavoratori, è inevitabile il fallimento. D'altronde ci sono già cadute parecchie altre ex Compagnie di Bandiera in Europa anche alcune che apparivano addirittura più solide di Alitalia come Sabena e Swiss Air.

Paolo Serra

## Quel che va e quel che non va (per esempio i ticket sanitari) della Finanziaria

Cara Unità, leggendo la manovra finanziaria, vorrei far presente che vanno bene l'aumento del fondo destinato alla Sanità per le Regioni, come pure il raddoppio del fondo per il sociale e la proposta del senatore Benvenuto di «un bonus per gli incapienti». Non condivido invece la partecipazione del paziente alle spese per le prestazioni di emergenza, nonché per le ricette. Si dice che le risorse saranno utilizzate per migliorare l'emergenza: ma perché devono pagarla tutti i cittadini? Ci siamo domandati perché tanti pazienti non ritirano i risultati delle analisi? In parte sarà dovuto alla trascuratezza, in parte alla paura del risultato ma anche - forse - perché alcuni non hanno i soldi per pagare i ticket.

Far pagare i ticket a chi va al pronto soccorso, potrebbe scoraggiare i meno abbienti (pensionati, precari, disoccupati, ecc), che non hanno soldi per arrivare a fine mese, con la conseguenza di far aggravare il loro stato di salute e quindi, gravare maggiormente sul bilancio della sanità. Se non ricordo male, non credo

che i ticket erano nel programma dell'Unione, spero perciò che si corra ai ripari in fase di dibattito parlamentare.

Rolando Stella  
coordinatore Centrosinistra Follonica (GR)

## L'apprendimento e il «ritardo mentale» da certificare...

Cara Unità, sono un'insegnante elementare e ho avuto l'opportunità di osservare attraverso esperienza diretta, come bambini «handicappati» per «ritardo mentale», abbiano avuto la possibilità successivamente di frequentare con successo la scuola media, senza l'apporto di psicologi, insegnanti di sostegno, ecc.. Questa in particolare è la storia di M.S., bambino chiuso ed appena immigrato a Milano che nei primi due anni di scuola elementare non riusciva a scrivere né leggere. Lavorando personalmente con lui attraverso esercizi graduali, M.S. è arrivato alla fine della 5ª elementare a comprendere e saper applicare con certezza principi e regole chiave della lingua italiana e della matematica. Nonostante la sollecitazione dell'equipe socio sanitaria e del personale scolastico, il padre decide di non portare più il bambino alle visite psicologiche perché riteneva che non facessero bene al bambino, che usciva da lì rattristato; né acconsenti al termine della 5ª elementare a rinnovare la certificazione di «ritardo mentale» per suo figlio, che quindi oggi frequenta la scuola media statale senza nessun

«supporto» o «sostegno» con discreto successo. Da qui la mia perplessità. Possibile che per poter aiutare dei bambini che necessitano di un tempo maggiore per avere le capacità scolastiche richieste, bisogna passare attraverso una certificazione di handicap che li segnerà per tutta la vita? Possibile che, per esempio, il numero di bambini per classe (25), non possa essere ridotto in modo da facilitare all'insegnante il fatto di seguire con successo più programmazioni differenti? Possibile che vengano stanziati sempre più fondi per pagare «esperti», che alla fine non danno risultati tangibili e sempre meno fondi per chi come le insegnanti, sanno cosa fare? Sempre più spesso vedo insegnanti che delegano all'«esperto» la soluzione ai loro problemi con l'alunno, ma con quali risultati? In passato quando tutti questi «esperti» non erano nella scuola, cosa faceva l'insegnante? Perché non viene ripristinato il ruolo che l'insegnante una volta aveva, di pedagogo con il bambino e di collaborazione con la famiglia? Oggi, gli strumenti che abbiamo a nostra disposizione per rendere i bambini in grado di «scrivere e far di conto», sono ancora maggiori di quelli di un tempo. Perché indietreggiare e delegare ad altri il nostro ruolo?

Rosa Maria Ghidotti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Informazione, se la libertà diventa precaria

NICOLA TRANFAGLIA

**P**ura di chi lavora nell'informazione proprio nel momento in cui viceversa da parte delle organizzazioni professionali e dei sindacati ci si rende conto che, per realizzare un giornalismo sempre più autonomo dalla politica e in grado di realizzare i principi costituzionali, è necessario indicare un percorso alla professione, una laurea almeno triennale, la costruzione di scuole di giornalismo legate alle università, una conoscenza del mondo contemporaneo e alle categorie culturali più aggiornate. Non a caso gli editori hanno condotto in questi anni una battaglia assai aspra per tenere le mani libere in fatto di assunzione dei praticanti e opporsi ai master universitari che sostituiscono il praticantato con due anni di frequenza dei master e di studio legato alla pratica esterna alle aziende. Ma si tratta di una strategia miope e inadeguata alle esigenze del giornalismo contemporaneo. Non è infatti un caso che il nostro Paese sia caratterizzato da una diffusione sempre maggiore dell'abusivismo al punto che, in molti casi, accade che gli abusivi tengano in piedi quasi da soli intere testate e abbondino soprattutto all'interno di grandi catene di fogli finanziati soltanto dalla pubblicità e non dalla vendita dei giornali. Lo stesso avviene all'interno di stazioni ra-

diofoniche o televisive che da molti anni sopravvivono per miracolo e non chiudono solo grazie allo sfruttamento massiccio di persone che non sono professionisti e che, rimanendo in quelle emittenti, non lo diventano mai. Naturalmente negli scioperi che si succedono accade sempre di incontrare nel mondo della carta stampata due testate che pure non possono lamentarsi di non avere lettori o di ricevere dalla

La battaglia in corso tra editori e giornalisti non riguarda solo una categoria di lavoratori: riguarda prima di tutto quegli italiani che difendono la libertà di pensiero e di espressione

legge vigente sull'editoria risorse assai robuste: sto parlando del *Giornale* di Belpietro e di *Libero* di Feltri che non partecipano alle agitazioni della categoria e non soffrono, a quanto pare, del pertinace rifiuto da parte degli editori di riaprire le trattative. Non c'è da stupirsi giacché l'atteggiamento della Federazione degli Editori sta diventando in questa vertenza l'espressione di una strategia di muro contro muro che vuol mortificare i giornalisti e condurre al declino di una categoria che in passato ha espresso notevoli ingegni e personalità che hanno condotto battaglie decisive per le libertà politiche e culturali del Paese. Penso agli inizi del novecento quando Luigi Frassati dirigeva la *Stampa* e Luigi Alberini dirigeva il *Corriere della Sera* ma anche ad esempi recenti come Eugenio Scalfari che ha fondato la *Repubblica*. Ma gli esempi positivi del ruolo del giornalismo anche negli an-

nuove generazioni. Non si può dunque assistere silenziosamente alla battaglia in corso come se essa riguardasse soltanto una delle tante categorie di lavoratori (troppi dei quali precari per troppo tempo) e non riguardasse invece tutti quegli italiani che difendono la libertà di pensiero e di espressione (articolo 21 della Costituzione, ancora vigente).

Se dalla carta stampata si passa alla Rai, le ultime notizie consentono di verificare come nulla o quasi stia cambiando nell'azienda di Stato dal punto di vista dell'informazione. La decisione del direttore generale Cappon e del presidente Petruccioli, approvata dal Consiglio di amministrazione, di ridurre da quattro a tre le serate settimanali della trasmissione *Porta a Porta* condotta da Bruno Vespa, segnalatosi nella scorsa legislatura come il campione di Silvio Berlusconi di fronte al pubblico televisivo, ha scatenato nel mondo politico come nella commissione di vigilanza proteste notevoli da parte del centrodestra e anche di esponenti del centrosinistra. Il presidente della commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, ha tessuto un elogio per molti aspetti incredibile della imparzialità del giornalista e non ha dato la parola a un deputato di quella commissione che voleva ricordare la propria esperienza

negativa di quella trasmissione. In compenso il presidente della Rai Petruccioli ha annunciato quasi soddisfatto che l'ex direttore del Tg1, Clemente Mimun, invitato a scegliere tra la direzione dello Sport e quello delle tribune parlamentari, ha scelto la seconda. Due casi significativi di una Rai che non cambia e che prosegue sulla strada segnata nell'ultimo decennio berlusconiano in cui vengono premiati quelli che seguono nello stesso tempo la di-



rezione indicata dall'azienda e dal governo del momento e non se ne pentono. Insomma, abbiamo da una parte editori insensibili a richieste moderate dei giornalisti intesi a migliorare la condizione soprattutto qualitativa dei giornalisti e una Rai lontana dal superare una crisi di trasmissioni e di contenuti informativi che ormai la caratterizzano da non poco tempo. È difficile allontanarsi da una situazione che fa parlare davvero di povero giornalismo.

reazione indicata dall'azienda e dal governo del momento e non se ne pentono. Insomma, abbiamo da una parte editori insensibili a richieste moderate dei giornalisti intesi a migliorare la condizione soprattutto qualitativa dei giornalisti e una Rai lontana dal superare una crisi di trasmissioni e di contenuti informativi che ormai la caratterizzano da non poco tempo. È difficile allontanarsi da una situazione che fa parlare davvero di povero giornalismo.

# Sconfiggere la povertà per un futuro migliore. Di tutti

STEFANO MANSERVISI \*

**O**ggi, 17 ottobre 2006, è la Giornata mondiale contro la povertà. Immagino ne abbiate già sentito parlare prima: sono troppi anni che questa data ricorre e questo significa che la povertà non è stata affatto consegnata alla storia; malgrado il forte impegno internazionale e gli sforzi fatti, siamo ancora lontani dalla meta. Intendiamoci bene, ciò non vuol dire che stiamo celebrando un fallimento. Tutt'altro, di progressi ce ne sono fatti; eccome. Ma occorre di più ed in questo ulteriore sforzo inquadrano la giornata di oggi che è di sensibilizzazione per i singoli e per i governi; e ce ne sono molti che molto hanno promesso e poco dato o che molto potrebbero dare e poco danno, sia in termini di aiuto che soprattutto di impegno politico. La lotta alla povertà non è esatta-

mente quello. Ed il suo punto di svolta è la *good governance*. Non ci può essere sviluppo in un contesto di ingiustizia, di corruzione, di bande armate e di signori della guerra. E lo sviluppo non si fa solo con un piatto di riso, con un pozzo per gli assetati, neanche con una scuola o un ospedale. Quelli sono importanti interventi per aiuti di emergenza che è giusto che ci siano e che noi sosteniamo e facciamo. Ma la vera politica di sviluppo si fa sostenendo governi che lavorano per il bene del Paese e garantiscono che i diritti umani siano rispettati e difesi; si fa con la lotta ad ogni tipo di emarginazione appoggiando chi si impegna per l'inclusione sociale. È questo che facciamo. Ed ecco il senso della nuova politica di sviluppo europea proposta dalla Commissione ed approvata dall'Unione ormai da tempo, ed in seguito articolata operativamente tramite nostre così definite

Comunicazioni (che in realtà sono strategie politiche) sull'Africa, sui Caraibi, sul Pacifico, sul Sudafrica e sulla *governance*. Testi di cui vi faccio grazia qui e che potete comunque consultare liberamente su internet. Non si tratta di quattro buoni principi messi insieme per tacitare la coscienza. Sono strategie articolate che stiamo concretizzando in piena collaborazione con i governi locali e con le istituzioni multilaterali, a partire dall'Unione Africana. La *good governance* non si impone mica con le cannoniere o dall'alto di elite illuminare che tracciano la strada con benevolenza. La si impone sostenendo il processo di modernizzazione, democratizzazione e di lotta alla corruzione ed alla sopraffazione che la società civile di ogni Paese coinvolto e le forze politiche che essa esprime stanno faticosamente ma con successo mettendo in pratica.

Solo una società governata nel rispetto dei diritti di tutti può avviare un solido processo di crescita economica sana e stabile. È in questa direzione che si muove la Commissione Europea ed è in questa direzione che si inquadrano gli aspetti pratici di questa politica. Aspetti che significano sostegni al bilancio nazionale per rendere le politiche di sviluppo più efficaci e per la costruzione di articolati sistemici assistenza sociale; che significano la moltiplicazione dello sforzo per l'educazione, dai livelli elementari a quelli universitari con gli atenei messi in una rete di collegamento con i più importanti istituti europei (senza educazione non c'è *good governance*); che significano Partnership per le Infrastrutture: un piano per sviluppare in Africa le infrastrutture di trasporto, telecomunicazione e trasferimento di energia, al fine di rafforzare produzione di base e commercializ-

zazione dei prodotti. E questo solo per fare alcuni esempi della nostra politica. L'Europa è il primo attore mondiale delle politiche di sviluppo. Se sono gli esempi che volete, non basta un libro. Ed è seguendo questi principi che l'Africa sta conoscendo la crescita attuale, impetuosa ma ancora a macchia di leopardo. E dopo anni di mancanza di speranza adesso molti Paesi iniziano a vedere la luce alla fine del tunnel. Molti Paesi iniziano ad avere bisogno di politiche più raffinate che non l'aiuto d'emergenza. La produzione manifatturiera, sia di trasformazione alimentare che non, inizia ad avere gambe più robuste (e non è solo il settore estrattivo che cresce) mentre si sta liberando una cultura effervescente che fa dell'industria della creatività africana una realtà da iniziare a prendere in considerazione, si tratti di alta moda o di cinema, di costru-

zione di software o di design industriale. Ma la base di tutto rimane sempre la *good governance* ed il rispetto dei diritti dell'uomo; senza di loro non si costruisce nulla di sano o di stabile. Ma questa è una sfida troppo grande per singoli Paesi. Quale che ne sia la dimensione o la potenza, l'obiettivo è troppo fuori dalla portata della politica nazionale di singoli Stati. Per questo l'Europa è il maggior attore mondiale delle politiche di sviluppo, perché tutti insieme ce la possiamo invece fare. Ma tutti insieme però, seguendo la stessa politica e perseguendo i medesimi obiettivi. Ecco perché diciamo senza retorica che la lotta alla povertà è, in finale, nient'altro che una lotta per un mondo migliore. Per noi stessi e per i nostri figli.

\* Direttore generale per lo Sviluppo e Relazioni con i Paesi d'Africa, Caraibi e Pacifico della Commissione europea

# Il Sud che sfida Bush

**MARIO SOARES**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on solo le potenze cosiddette "emergenti" come i "BRICS" (Brasile, Russia, India e Cina) ma anche Giappone, Indonesia, Sud Africa e ovviamente l'America Latina con i suoi "ispanici" che iniziano a preoccupare gli Stati Uniti protestanti, bianchi e di lingua inglese. Come nel caso dell'ultimo libro di Samuel Huntington. L'Amministrazione Bush, a causa delle difficoltà in cui si è messa negli ultimi anni, ha trascurato la tradizionale vigilanza degli Usa verso i suoi vicini del Sud. Questo ha permesso e facilitato una certa evoluzione in campo economico, sociale e politico in tutta la regione, soprattutto nel Mercosur e nei Paesi andini. L'intero panorama è in una fase di sviluppo accelerato

e si nota, con un presagio tutto positivo, uno sforzo di integrazione solidale con il chiaro rispetto delle identità nazionali. Il modello "libero commercio uguale democrazia" sta finendo fuori moda, cedendo il passo a tesi riformiste, moderate e radicali. Sembra che i riformisti abbiano maggior visibilità internazionale, anche se è probabile che le novità da loro introdotte non si trasformeranno, nei prossimi anni, nelle soluzioni più efficaci. Non ci sono tuttavia dubbi che l'importanza data al modello economico sostenibile, con un'autentica dimensione sociale (capace di sostenere società più egualitarie e giuste) e ambientale (così importante per l'attuale sopravvivenza del pianeta), tenda ad avvicinare i Paesi latinoamericani all'Unione europea. Da portoghese, iberico ed europeo, questo fenomeno lo considero estremamente vantaggioso per entrambe le parti. Sono convinto che Spagna e Portogallo ricopriranno un ruolo

importante e che la presidenza portoghese della Ue (che inizierà nel secondo semestre del 2007) farà tutto ciò che le sarà possibile per stimolare le relazioni di solidarietà tra America Latina - e non solo con il Mercosur - e la Ue. Non scordiamo che la stragrande maggioranza dei Paesi latinoamericani parla spagnolo o portoghese, lingue vicine e comprensibili tra loro, e che ciò costituisce attualmente un insieme linguistico in espansione con circa 800 milioni di esseri umani (220 milioni per il portoghese, 550 milioni per lo spagnolo) nei cinque continenti.

Vale a dire: un decimo dell'intera popolazione mondiale. È probabile che, da qui a breve, la situazione internazionale registri una fase di distensione. Se, come credo, è possibile evitare una guerra tra Iran e Stati Uniti grazie alle negoziazioni (in prima battuta sostenute dall'Unione europea); se l'inter-

sca dell'Unione europea, nel primo semestre del 2007, darà - come mi auguro - un nuovo impulso alla costruzione europea; ebbene, se tutto questo si verificherà, sarà allora possibile assistere a una distensione internazionale, necessaria per stimolare l'economia mondiale così compromessa dalla crescita esponenziale del prezzo del petrolio.

Dalla capacità dei dirigenti latinoamericani nello stabilire un ponte di convergenza tra i due riformismi, può dipendere l'apertura di una opportunità unica per tutta la regione. Con la solidarietà iberica e, conseguentemente, di tutta l'Unione europea, in America Latina potrà ritrovare impulso un nuovo ciclo di affermazione e di progresso di cui tanto ha bisogno questo nostro mondo del XXI secolo così spaventato e insicuro.

*Mario Soares è stato Presidente del Portogallo dal 1986 al 1996*  
Copyright IPS  
Traduzione di  
Leonardo Sacchetti

## L'America latina ha di fronte a sé una grande opportunità: ridare impulso, grazie anche all'Unione Europea, a un'idea di sviluppo diversa da quella che ha dominato il mondo sotto Bush e Blair

noamericani parla spagnolo o portoghese, lingue vicine e comprensibili tra loro, e che ciò costituisce attualmente un insieme linguistico in espansione con circa 800 milioni di esseri umani (220 milioni per il portoghese, 550 milioni per lo spagnolo) nei cinque continenti.

vento sotto il patrocinio delle Nazioni Unite in Libano porterà una ventata d'aria nuova per una soluzione di pace che conviene a Israele e facilita un indispensabile ritorno al dialogo con la Palestina (senza il quale non esiste progresso in Medio Oriente); se la presidenza tede-

# Il carcere dopo Gozzini

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er uomini come Gozzini - quali La Pira, Balducci e Dossetti - è stata coniata la definizione spregiata di «catto-comunisti». Ma se giudichiamo senza pregiudizi dobbiamo riconoscere che quella prospettiva è stata vitale in alcuni momenti della nostra storia. Lo è stata, ad esempio, quando ha consentito una risposta unitaria al terrorismo e quando ha offerto a una democrazia ancora giovane un prezioso terreno in cui il mondo cattolico e quello socialista non fossero soltanto contrapposizione, ma anche dialogo. Importanti riforme che hanno contribuito al progresso della società sono state elaborate e sostenute in tale ambiente. Fra queste, appunto, la cosiddetta legge Gozzini.

In Gozzini l'interesse al mondo dei detenuti nacque nel 1977, in occasione di una rivolta nel carcere di Firenze. Egli era andato tra i rivoltosi delle Murate per portare il suo sostegno a un agente sequestrato. Un ragazzo, detenuto per rapina, gli disse che per lui uscire dal carcere non avrebbe significato granché, perché sarebbe tornato a fare rapine, non avendo alternative. Gozzini ricorda quell'episodio con queste parole: «Mi accorsi di non avere alcun argomento serio da opporre a quella triste previsione. (Compresi) che i soldi dei contribuenti spesi per il mantenimento dei detenuti in carcere non si dovrebbero spendere soltanto per un contrappasso vendicativo sempre temporaneo, ma per ottenere un risultato durevole».

Restando all'interno della riforma del 1975 Gozzini introdusse importanti novità: la detenzione domiciliare, i permessi premio, alcuni ampliamenti della misura dell'affidamento al servizio sociale (che però già esisteva, così come esisteva la semilibertà) e nel contempo l'art. 41-bis, ossia la disposizione che ancora oggi viene utilizzata contro i capi mafia ed altri esponenti del grande crimine organizzato. In sostanza possiamo dire che la riforma Gozzini introdusse nell'ordinamento penitenziario il cd. "doppio binario": carcere di controllo per i delinquenti pericolosi, carcere di recupero per gli altri. In questo modo Gozzini voleva evitare che le esigenze di controllo che riguardavano poche centinaia di detenuti (i sottoposti al 41-bis non sono mai stati

più di qualche centinaio di soggetti) ricadessero sull'intera popolazione carceraria in termini di eccessive restrizioni.

In questa scelta emergono il realismo, il rispetto per la legalità e la coerenza che erano proprie di Gozzini. Atteggiamenti rari nel nostro Paese, spesso abituato a schivare con cura le regole del diritto. Per Gozzini, che non era professionalmente un giurista, ma un letterato, il Diritto andava preso sul serio. Le norme dovevano essere rispettate. La Costituzione per lui non era un insieme di parole da lasciare nel mondo dei sogni. Prima di lui, invece, la norma costituzionale secondo cui le pene devono essere finalizzate alla rieducazione del condannato era lettera morta.

Un bilancio di 20 anni di applicazione consente di definire la legge Gozzini come un successo. Prova ne è che la misura della detenzione domiciliare ha trovato progressivamente una applicazione crescente e non ha dato luogo a inconvenienti se non in un numero ridottissimo di casi. È una misura che i magistrati applicano più spesso di altre, perché consente un buon livello di controllo, anche se da noi non ha preso piede il controllo a distanza. In ogni caso, la detenzione domiciliare viene guardata con interesse anche in altri paesi, come passaggio intermedio tra carcere e libertà. E in molti casi (mardi di bambini piccolissimi, detenuti malati, eccetera), non si vede come se ne potrebbe fare a meno. Certamente taluni inconvenienti possono essere ulteriormente ridotti con un maggiore controllo del territorio. Ma questo non può essere considerato un difetto della legge Gozzini. Anche i permessi premio sono entrati nella prassi senza gravi inconvenienti. Vengono concessi in decine di migliaia di casi l'anno e la percentuale di trasgressione è sempre stata intorno all'1 per cento dei casi o ancora minore.

Va detto infine che spesso Gozzini si arrabbiava con le applicazioni «buoniste» o indulgenti della legge (egli precisava sempre: legge dello Stato, non legge Gozzini, visto che l'ha voluta la grande maggioranza del Parlamento italiano!). Diceva che occorrevo controlli e attenzione nella concessione delle misure. Aggiungeva che i peggiori nemici della legge erano coloro che la applicavano in modo banalmente meccanico, senza essere capaci di distinguere caso da caso. Anche questo un insegnamento da ricordare.

# Battaglia contro il dolore

**LIVIA TURCO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**l contrario, significa avere piena consapevolezza di un contesto che è mutato profondamente e ci chiede di considerare con rinnovata attenzione situazioni e condizioni alle quali, solo qualche anno fa, guardavamo con occhi assai diversi. Per questo vogliamo investire nel sostegno alla diffusione della terapia del dolore; semplificare ulteriormente la prescrizione dei farmaci oppiacei; rilanciare la ricerca su questi temi ancora oggi fortemente trascurata; promuovere la costruzione di una rete delle cure palliative anche attraverso un Piano nazionale e valorizzare la medicina palliativa come medicina delle scelte; promuovere una attenzione diversa per servizi e presenze che evitino l'isolamento del morente e dei suoi familiari e la sensazione di abbandono che ne deriva; rafforzare la domiciliarità anche nelle fasi terminali della vita. Occuparsi di tali aspetti significa anche impedire che la sofferenza si trasformi in un impoverimento della dotazione di diritti della persona mentre va garantita l'eguaglianza di fronte al morire. La decisione di affidare ad una commissione apposita la materia, ha un valore simbolico e pratico al tempo stesso. Se quanto abbiamo af-

fermato sinora è vero, siamo di fronte a qualcosa che necessita di un impegno rilevante e, prima ancora, di una assunzione di responsabilità pubblica. Dobbiamo investire nella formazione degli operatori e, in particolare, dei medici di medicina generale. Ma anche nella implementazione degli ospedali senza dolore e nella costruzione di un sistema di cure territoriali in grado di assicurare la giusta attenzione per gli aspetti psicologici e sociali della vita di pazienti e familiari, fugando ogni possibile dubbio sull'uso della riduzione del dolore come scorciatoia e dismissione, piuttosto che come presa in carico. Dobbiamo puntare sulla realizzazione di una rete di strutture di assistenza tipo hospice, considerarla un investimento e prestare la massima attenzione alla sua qualità, certificandola, accreditandola e combattendo ogni forma di improvvisazione. Per questa ragione, con la Finanziaria 2007, abbiamo stanziato 100 milioni di euro, soprattutto per quelle Regioni che ancora oggi non dispongono di strutture di questo genere. Ma abbiamo bisogno, parallelamente, di contare sul sostegno sociale necessario perché la umanizzazione dei percorsi assistenziali di fine vita e l'attenzione per la dignità del vivere e del morire siano salvaguardate da una consapevolezza e



## L'EVENTO La Fao celebra la Giornata per l'Alimentazione

**QUESTA FOTO** scattata il 30 maggio del 2006 «World Food Day», la Giornata Mondiale per l'Alimentazione celebrata ieri dalla Fao (Food and Agriculture Organization).

un consenso diffuso. Le stesse riflessioni potrebbero essere applicate al testamento biologico, il cui valore risiederà anche nell'essere uno strumento di consapevolezza, per far crescere e maturare una coscienza collettiva e riconoscere il rifiuto dell'accanimento terapeutico come legittima espressione

di un diritto della persona e non solo come rispetto di una norma deontologica da parte degli operatori. Percorsi di questo genere riportano le questioni delle quali discutiamo dentro l'ordinarietà del nostro vivere quotidiano, fuori dalla eccezionalità. Sta a noi prenderne atto e trattare materie così

delicate per quello che sono, fuori da dispute ideologiche e schieramenti per partiti contrapposti che il Paese non capirebbe. E ciò in continuità e coerenza con quel radicamento, sempre più consapevole, del diritto alla salute come diritto di cittadinanza.

# Il silenzio del governo

**FRANCESCO COSSIGA**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**io che è "assordante" in questa situazione è il silenzio del Governo, nonostante che la legge imputi al Presidente del Consiglio dei ministri la responsabilità della politica dell'informazione e della sicurezza e la sovrintendenza dei relativi servizi. Né si dica che il Governo "attende con fiducia i risultati dell'azione della magistratura", alcuni esponenti della quale interessati alle indagini sono a loro volta sotto inchiesta penale della Procura della Repubblica di Brescia. Cosa si attende? Il responso del giudice? E quale? Di primo grado, d'appello o quello della Corte di Cassazione con possibilità di rinvio ad altra Corte d'Appello? Perché il Governo non ha

proceduto ad una inchiesta interna? Perché il Parlamento non ha aperto una inchiesta, costituendo ad esempio per economia in commissione di inchiesta il Comitato Parlamentare per i servizi di informazione?

## La situazione dei nostri servizi di sicurezza è severa e proprio per questo trovo assordante il silenzio del governo Perché non si è proceduto a una inchiesta interna?

ne e sicurezza? Non si è riusciti ancora a capire se vi sia o non vi sia un qualche segreto di Stato su qualche notizia o documento di qualche rilevanza? Le responsabilità sono certo del

Presidente del Consiglio dei ministri, ma non minori della Margherita, cui appartiene il ministro della Difesa, da cui dipende l' "imputato" Sismi, e dei Ds, di cui il tuo giornale è organo, che conta nel Cesis il mi-

palermitano ha perseguitato il direttore del Sisdè per anni, dopo che un magistrato dell'accusa è un vostro editorialista hanno detto in una rediviva trasmissione televisiva che il direttore si, è vero, è stato assolto, ma sempre un po' mafioso è stato! E che dire del Sismi sottoposto a controllo elettronico, telefonico e ambientale, dalle Digos di Milano e di Roma, su mandato dei pubblici ministeri e sotto la responsabilità politico-amministrativa del Capo della Polizia che nulla dice al ministro dell'Interno dell'epoca, timoroso che avverta il ministro della Difesa che eviti così... la bella sorpresa fatta al Sismi, togliendogli la "s" del "segreto"? E che dire delle divisioni entro lo stesso partito dei Ds tra "filo-pollariani" e "anti-pollariani"? Meno male che non è stato ancora

"toccato" il Reparto Informazioni e Sicurezza (Ris) dello Stato Maggiore della Difesa che, sottratto al controllo "politico" e dipendente esclusivamente dai militari lavora in silenzio e con competenza e cui io, se fossi capo dell'esecutivo, autorizzerei, potendo esso disporre pienamente dell'Arma dei Carabinieri, può benissimo supplire sia il Sisdè che il Sismi nell'attesa... che la magistratura si pronunzi e nel secolo XXII si provveda alla riforma dei servizi. Ma che non avesse ragione Silvio Berlusconi che li voleva sopprimere affidandone i compiti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e al corpo diplomatico? Ma non sarebbe il caso che un giornale autorevole come il tuo desse la sveglia al Governo e alla delegazione Ds in esso? Con amicizia

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconto</b> <b>Ronald Porgolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Marialina Marucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - P.I.U.S.</p> <p>Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 16 ottobre è stata di 126.991 copie</p>			



# Un mare di vantaggi

Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo (un team di giovani e dinamici professionisti) e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.

**COSA ASPETTI?  
ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE  
DELLA GRANDE SQUADRA  
DI UTILITÀ.**

**Utilità s.p.a.**

Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205  
e-mail: [servizi@utilita.com](mailto:servizi@utilita.com) - [www.utilita.com](http://www.utilita.com)